DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 54

il Quotidiano del NordEst

Domenica 3 Marzo 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Superbonus Ditte in fuga i cantieri Ater restano al palo
A pagina V

La storia
Il Borbone di Venezia, nobile viaggiatore in Oriente

Zorzi a pagina 16

Formula 1
Si riparte da Verstappen, Sainz terzo davanti a Leclerc
Sabbatini e **Ursicino** a pagina 21

«Candidature, accordi entro venerdì o da soli»

▶Veneto, elezioni comunali aut aut Lega a FdI: «Se divisi, le intese al 2° turno»

Ultimatum della Lega a Fratelli d'Italia: o nelle prossime centoventi ore si definiscono le candidature per i Comuni veneti che l'8 e il 9 giugno andranno al voto, oppure, come si usa dire nelle situazioni di emergenza, ognuno per sé e Dio per tutti. Perché fra tre mesi si vota, fra due mesi scade il termine per presentare le liste e la recentissima esperienza della Sardegna insegna che bisogna muoversi per tempo, scegliere il candidato giusto, darsi da fare per presentarsi alla cittadinanza. Questo pensa la Lega che infatti è arrivata a lanciare un ultimatum agli alleati di Fratelli d'Italia. L'occasione è stata la festa organizzata venerdì sera a Caorle per il "Cao de' Ano", il capodanno veneto, cui hanno partecipato anche il governatore Luca Zaia, il sottosegretario Massimo Bitonci e il segretario veneto Alberto Stefani. Che, appunto, ha cominciato a contare le ore per chiudere le trattative.

Vanzan a pagina 7

VOTO I vertici della Lega alla festa per il capodanno veneto

Lega
Da Re e le offese a Salvini «Uno scivolone, si scusi»

Alda Vanzan

C'era anche Gianantonio "Toni" Da Re ieri all'inaugurazione dell'Antica Fiera di Godega, ma l'europarlamentare prossimo all'espulsione dalla Lega per aver offeso il segretario Matteo Salvini, ha evitato commenti: nessuna parola sulle dichiarazioni che a quanto pare gli costeranno la tessera del partito, ma neanche nessuna marcia indietro. C'è chi giura di averlo sentito dire «Temo di più il mal di denti che l'espulsione» (...)

Continua a pagina 7

Meloni e il Colle: «Ottimi rapporti»

▶Il premier e le frasi sul sostegno alle forze dell'ordine: «Mi riferivo alla sinistra che non difende gli agenti»

La politica italiana irrompe a Toronto, si riprende i riflettori nella missione di Giorgia Meloni oltreoceano. «Non c'è nessuna crepa con il Quirinale. Il mio rapporto con Sergio Mattarella è ottimo». Si immaginava che la premier italiana avrebbe calato un sipario sul polverone per gli scontri di Pisa, le manganellate della polizia sugli studenti definite «un fallimento» dal Capo dello Stato. E in parte ci prova, dal Canada, negando uno scontro tra Palazzo Chigi e Quirinale. A chi si riferiva allora quando ha definito «pericoloso» per «le istituzioni» togliere il sostegno alla Polizia? «Alla sinistra - risponde - che vuole utilizzare l'autorevolezza del Capo dello Stato per fare una campagna contro il premierato e per un interesse di partito». Ecco servito il nuovo affondo. È pensato per chiudere un caso istituzionale ma apre subito un nuovo caso politico.

Bechis a pagina 3

L'analisi
Le regole più adatte per una vera ripartenza

Giuseppe Vegas

Singolare coincidenza. Nella stessa settimana in cui Apple ha deciso di rinunciare al progetto di una vettura elettrica, Xiaomi ha annunciato di voler entrare in quel mercato. Quasi contemporaneamente, a fronte del paventato ridimensionamento delle fabbriche italiane di Stellantis, sono state aperte trattative per produrre in Italia automobili cinesi. La Cina dunque si sta dimostrando oggi (...)

Continua a pagina 23

Venezia. Una decina di casi in pochi giorni, anche le griffe nel mirino

Raffica di furti, allarme in centro storico

BLITZ Una delle azioni notturne riprese da una telecamera di sorveglianza.

Repetto a pagina 10

Sci nordico
La porno-chat della vergogna cacciato l'allenatore

Valeria Lipparini

Una chat sportiva che di "professionale" aveva ben poco. Doveva informare sull'attività agonistica di una squadra di sci nordico che fa parte della Fisi. Invece conteneva "immagini e video a contenuto pornografico e pedopornografico, anche di atlete minorenni e maggiorenni tesserate Fisi, senza il loro consenso". Inoltre, circolavano "messaggi con precisi riferimenti al fascismo, al nazismo e al razzismo" secondo quanto stabilito dalla giustizia sportiva (...)

Continua a pagina 12

Veneto
Sanità, la Regione "blinda" i dg: la tutela legale pagata dalle Usl

Angela Pederiva

Con la nuova tornata di nomine, la Regione ha deciso di "blindare" i direttori generali della sanità. I decreti firmati dal presidente Luca Zaia hanno recepito una nuova formulazione della clausola sulla tutela legale, introdotta con una delibera approvata dalla Giunta su proposta dell'assessore Lanzarin. Da ora le eventuali spese di difesa dei dg saranno pagate dalle rispettive aziende sanitarie e ospedaliere, salvo i casi di condanna per dolo o colpa grave.

Continua a pagina 9

Il caso
Spionaggio privato su politici e vip 800 ricerche illegali

Indagini della Direzione nazionale antimafia "pilotate", a volte sfruttando articoli di stampa "commissionati" ad hoc o informazioni acquisite in modo non ortodosso da soggetti in qualche modo "interessati". È il quadro che si delinea nell'indagine della procura di Perugia su una presunta attività di dossieraggio.

Di Corrado a pagina 11

Friuli
«In aumento le eredità a favore dei cani, serve un controllo pubblico»

Una fondazione sotto l'egida del Comune - e quindi con un rigoroso controllo pubblico - per convogliare anche eventuali somme a favore del mantenimento di Fido o Fuffy, destinate a questo scopo dai loro padroni umani passati a miglior vita. Un modo anche per evitare che i lasciti possano finire nelle mani sbagliate. L'idea è stata abbozzata a margine dell'incontro che il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni ha tenuto con gli Ordini professionali della provincia friulana.

De Mori a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Vajont. Quella notte io c'ero". + € 7,90 ✤ "Nordest da vivere - vol. 3" + € 3,80 ✤

Il futuro dell'Unione

Soldati dell'Eurocorps, l'unica forza di difesa Ue esistente (composta da circa 1.200 uomini), sotto il Parlamento europeo di Strasburgo. Sopra, la presidente Ursula von der Leyen

Il piano per la difesa Ue: più fondi, armi in comune

▶Bozza della Commissione: acquisti congiunti, ma si parte senza eurobond

▶Il tedesco Scholz: «Aumentiamo gli investimenti perché nessuno ci attacchi»

LA SVOLTA

BRUXELLES L'Europa della difesa scalda i motori. Il leit motiv è quello scandito dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen per un cambio di passo dell'industria militare del Vecchio continente: «Dobbiamo spendere di più, meglio e in maniera europea». Dopo un paio di rinvii, martedì Bruxelles presenterà la sua strategia per l'industria della difesa fatta di appalti comuni per le armi e di incentivi per la manifattura Ue. Elaborata alla luce di una consultazione con le aziende del settore, si compone di una comunicazione di orientamento (base politica di lavoro per il prossimo esecutivo Ue) e di un nuovo regolamento che è pure uno strumento finanziario, nome in codice Edip (European Defence Investment Programme).

SCHEMA VINCENTE

La Commissione, insomma, ha deciso di ingranare la marcia sugli acquisti congiunti, ripetendo uno schema vincente già testato nell'ora più buia della pandemia con i vaccini anti-Covid e poi con i volumi di gas naturale in risposta alla crisi energetica: lo farà proponendo incentivi come l'esenzione dell'Iva per quegli Stati che, su base volontaria, decideranno di formare consorzi per partecipare agli appalti. Un modo per garantire una domanda aggregata e forte, con la regia Ue, alle industrie della difesa chiamate in contemporanea a incrementare la produzione di equipaggiamenti militari. Ma Bruxelles sceglie anche di migliorare il coordinamento degli investimenti pubblici esistenti e di cominciare a mettere più risorse finanziarie provenienti dal budget Ue per incentivare la manifattura di armamenti in Europa: l'ipotesi di partenza è di 1,5 miliardi fino al 2027. Certo, non sono i 100 evocati a gennaio dal commissario Ue all'Industria Thierry Breton, né il bis dell'esperienza del Recovery Plan con Eurobond e debito comune lanciata da una pattuglia di leader Ue, ma comunque un (primissimo) passo in quella direzione. L'obiettivo è invertire un trend giudicato a tratti paradossale: nonostante i proclami sull'autonomia strategica e la spinta sul pedale dell'indipendenza dalla Russia sul fronte energetico e dalla Cina su quello tecnologico, l'Ue continua a essere legata a doppio filo agli Stati Uniti per la sua sicurezza e per le forniture militari. Dall'inizio della guerra in Ucraina, due anni fa, fino al giugno 2023, dopotutto, appena poco meno del 70% degli acquisti europei è stato effettuato presso aziende americane, leader internazionali di settore, calcola Bruxelles.

SI PUNTA A RIPETERE L'ESPERIENZA FATTA CON I RIFORNIMENTI DI VACCINI ANTI-COVID. MA DANDO LA PRECEDENZA ALL'INDUSTRIA EUROPEA

Adesso è arrivato il momento di "Buy European"; o, perlomeno, di intraprendere un percorso in questa direzione, caldeggiato soprattutto dalla Francia di Emmanuel Macron: comprare europeo quando possibile, ma senza preclusioni a compiere acquisti dagli alleati per non farsi trovare impreparati, ad esempio quando si tratta di rifornire gli stock della resistenza ucraina. Entro (perlomeno) il 2035, è l'impegno messo nero su bianco dalla Commissione nella bozza, però, circa il 50% del valore del mercato Ue della difesa dovrà essere realizzato all'interno dei confini europei.

La minaccia di una guerra su vasta scala non è imminente, ma neppure improbabile, e per questo l'Ue deve «mettere il turbo alla sua capacità industriale di difesa nei prossimi cinque anni» per sviluppare «capacità operative vincenti»: parola di von der Leyen - presidente dell'esecutivo Ue in carica, certo, ma pure candidata alla successione a sé stessa, in autunno -, che in settimana aveva delineato i contorni della strategia intervenendo nella plenaria dell'Europarlamento di Strasburgo. Un anticipo di stagione su un tema - la difesa, appunto - che sarà protagonista del prossimo mandato, nel quale von der Leyen vorrebbe nominare per la prima volta un commissario dedicato. Dopo decenni di investimenti nell'industria della difesa giudicati «insufficienti», si legge nella bozza che può ancora cambiare e che sarà svelata al termine del collegio dei commissari di martedì, adesso non si può più temporeggiare e, semmai, si dovranno ampliare le linee di finanziamento, dai prestiti della Bei a un utilizzo dei fondi strutturali: «Gli sviluppi geopolitici evidenziano la necessità impellente che l'Europa si assuma maggiori responsabilità per la propria sicurezza e si prepari a far fronte in modo efficace alle minacce» che la riguardano.

Gabriele Rosana

Sul Gazzettino

Assalto in villa, per fuggire sparano a un uomo

▶A Cavallino (Venezia) tre rapinatori hanno colpito il nipote delle anziane vittime

Tre rapinatori col volto coperto da passamontagna sono entrati in azione ieri sera in una villa isolata che si affaccia sulla laguna veneziana a Cavallino-Treporti. Hanno preso di mira l'abitazione al piano terra dove vivono due ottantenni. Le urla hanno attirato figlio, nuora e nipote 35enne delle vittime, che abitano al piano superiore e che hanno affrontato i banditi. Sorpresi dalla reazione hanno preso a pugni il figlio e sparato al nipote, colpendolo alla gamba poco sopra il ginocchio. A quel punto sono fuggiti, rinunciando al colpo, e hanno cercato invano di fermare due auto di passaggio per allontanarsi rapidamente dalla zona. Gli automobilisti sono riusciti ad allontanarsi e hanno avvertito le forze dell'ordine della presenza di persone con il passamontagna. Contemporaneamente è arrivato l'allarme della famiglia presa di mira. I posti di blocco e le ricerche sono proseguiti per tutta la notte.

Babbo a pagina 10

EMERGENZA I soccorsi e i carabinieri davanti alla villetta

Padova

Botte alla fidanzata incinta Bloccato in fuga da un hotel

All'alba di venerdì le aveva sbattuto la testa contro il muro in un attacco di insensata gelosia, nella stanza di un hotel di Padova: è stato solo l'ultima di una serie di aggressioni che nemmeno tre mesi fa l'avevano costretta a rivolgersi al Pronto soccorso perché il suo uomo l'aveva colpita con calci e pugni al ventre. E l'aveva minacciata che le avrebbe tolto il figlio, una volta nato. A un 35enne residente nel Miranese è stato applicato alla caviglia il braccialetto elettronico.

Munaro a pagina 11

Fisco

Rivoluzione Partite Iva: tasse pagate ogni mese

Da quest'anno cinque milioni di partite Iva potranno pagare le tasse in dodici mesi. Nel decreto con norme per la razionalizzazione e semplificazione degli adempimenti tributari è già stata introdotta la possibilità per gli autonomi di dilazionare in sette mesi il pagamento del saldo e del primo acconto delle imposte sull'anno precedente. Ora il governo lavora per rendere strutturale anche la misura che, in via sperimentale, consente alle partite Iva fino a 170 mila euro di reddito di rateizzare il pagamento del secondo acconto su cinque mesi.

Bisozzi a pagina 7

Cento miliardi per la difesa Ue

▶Modello Recovery, eurobond per produrre armi. Patto Meloni-Zelensky: aiuti entro 24 ore se Putin attacca

L'analisi

Il destino dell'Ucraina che riguarda l'Occidente

Mario Ajello

Cade in questa settimana, sabato 24 febbraio, l'anniversario dell'invasione russa in Ucraina. Due anni di guerra, e una pace ancora lontana, che contengono dieci lezioni di storia e di politica importantissime per noi italiani ed europei.

La prossima Commissione europea avrà una priorità inedita in cima alla sua agenda politica: la difesa comune. Una nuova corsa al riarmo da sostenere con una centrale di acquisti Ue, da finanziare con l'emissione di altro debito comune, attraverso appositi Eurobond. Si pensa anche a un Comissario per la Difesa; finora la responsabilità politica è stata demandata al titolare dell'Industria, il francese Thierry Breton. Che, a inizio gennaio, aveva fatto di conto, indicando che l'Ue dovrebbe stanziare almeno 100 miliardi per i sussidi alle aziende delle armi. Avventurarsi in un piano per la creazione di un esercito comune rischierebbe di andare contro i Trattati che assegnano la responsabilità della politica militare ai Paesi.

Sanità La crisi dei Pronto soccorso in Veneto

Cortina

Pista da bob, via ai lavori tra proteste e controlli

Cominciano questa mattina i lavori per la costruzione della pista da bob nella Conca d'Ampezzo, ma vista la contemporanea protesta promossa dalle associazioni ambientaliste, provenienti anche da altre zone del Veneto, è stato predisposto un servizio di ordine pubblico che coinvolgerà in forze il commissariato e i carabinieri. All'altezza del bosco di Ronco è annunciata dalle 9 la manifestazione degli oppositori.

Sul Gazzettino del 19 febbraio scorso, si anticipava il piano per la difesa comune europea: autonomia produttiva e più investimenti.

I PUNTI DEL PROGETTO

LE FORNITURE

Servono droni, missili e 2 milioni di proiettili

Le scorte degli eserciti Ue non erano pronte per una nuova stagione di confronto militare sul continente. E per questo devono non solo ripopolare gli stock svuotati per correre in aiuto di Kiev dopo l'inizio dell'invasione russa, ma pure rimodernarli. Il piano della Commissione guarda anzitutto a una maggiore produzione in serie di munizioni: Bruxelles ne vuole produrre due milioni entro il 2025. La strategia punta anche su più droni e sull'estensione dei Progetti di interesse comune, che di solito finanziano le infrastrutture tra più Stati, per sistemi di difesa di terra, aerea, missilistica, spaziale, marittima, sottomarina e cibernetica.

LE SCORTE DI MUNIZIONI VANNO RICOSTITUITE DOPO LO SFORZO PER LA GUERRA UCRAINA

Gab. Ros.

I PRODUTTORI

Armi francesi, tedesche e le eccellenze italiane

La corsa al riarmo ha portato gli investimenti nella produzione di armi al livello più alto dalla fine degli Anni Ottanta, secondo l'ultima edizione del periodico report sull'industria della difesa redatto dal centro di ricerca Sipri di Stoccolma: nel 2023, ad esempio, la spesa militare è salita del 3,6% in Europa (Russia e Ucraina escluse). Le industrie di Francia e Germania si piazzano in cima alla graduatoria nella manifattura di armi, carri armati, missili, aerei, navi, droni e sistemi radar, seguite a ruota da quelle italiane, che vantano eccellenze nel settore elicotteri, navi, blindati e pure cyber.

PER LE NOSTRE AZIENDE POSSIBILI COMMESSE DI ELICOTTERI, NAVI E TECNOLOGIA

Gab. Ros.

LE RISORSE

Obiettivo 2% del Pil: vale 75 miliardi l'anno

Secondo la presidente della Bce Christine Lagarde, nell'Ue serviranno 75 miliardi di euro all'anno per raggiungere l'obiettivo concordato in sede Nato del 2% del Pil destinato alla difesa: un target che 18 Paesi membri dell'Alleanza Atlantica su 31 (presto 32) dovrebbero riuscire a raggiungere già entro quest'anno. Oltre a stanziare 1,5 miliardi di euro a valere sul nuovo strumento Edip, la strategia Ue dovrebbe creare un inedito organismo di coordinamento degli investimenti tra gli Stati, ma pure inserire il finanziamento della difesa tra gli obiettivi dei fondi strutturali e nello statuto della Bei, la Cdp continentale.

PER 18 PAESI DELLA NATO SU 31 TARGET DI SPESA RAGGIUNGIBILE ENTRO L'ANNO

Gab. Ros.

IL FINANZIAMENTO

L'ipotesi di finanziarsi con debito europeo

Il budget comune Ue è "blindato" fino al 2027 e i margini di manovra sono ridotti. Tanto che, tra i leader Ue, prende piede la tentazione di ripetere l'esperienza che ha portato al Recovery Plan: fare debito comune sfruttando il "rating" da tripla A della Commissione europea, per incaricarla di andare a reperire sui mercati le risorse necessarie a finanziare la difesa comune. È la carta degli Eurobond per gli armamenti, estratta dalla premier estone Kaja Kallas che l'ha proposta per prima, e sostenuta dal governo di Parigi. Ad avversarla però ci sono (per ora) la Germania e la presidente della Commissione Ursula von der Leyen.

L'IDEA DI CHIEDERE LE RISORSE SUI MERCATI NON PIACE ALLA GERMANIA

Gab. Ros.

Meloni: «Con il Quirinale il rapporto è ottimo la sinistra vuole dividerci»

▶Il premier nega contrasti con il Colle: «C'è chi provoca crepe per fermare il premierato»

▶La difesa della polizia: «A Pisa commessi errori, ma gli agenti vanno sostenuti»

LA GIORNATA

TORONTO Trenta minuti. Ed ecco che la politica italiana irrompe a Toronto, si riprende i riflettori nella missione di Giorgia Meloni oltreoceano. «Non c'è nessuna crepa con il Quirinale. Il mio rapporto con Sergio Mattarella è ottimo». Si immaginava che la premier italiana avrebbe calato un sipario sul polverone per gli scontri di Pisa, le manganellate della polizia sugli studenti definite «un fallimento» dal Capo dello Stato. E in parte ci prova, dal Canada, negando uno scontro tra Palazzo Chigi e Quirinale. A chi si riferiva allora quando, alla vigilia della partenza, mercoledì sera intervistata dal Tg2, ha definito «pericolose» per «le istituzioni» togliere il sostegno alla Polizia? «Alla sinistra - risponde lei seccata - che vuole utilizzare l'autorevolezza del Capo dello Stato per fare una campagna contro il premierato e per un interesse di partito».

L'AFFONDO

Ecco servito il nuovo affondo. È pensato per chiudere un caso istituzionale - il presunto gelo tra governo e Colle sulla gestione delle piazze filo-palestinesi - ma apre subito un nuovo caso politico. All'Hotel Fayrmont Meloni ha appena salutato il premier canadese Justin Trudeau.

È un fiume in piena contro «la sinistra, che non sa come spiegare che non vuole che i cittadini scelgano da chi farsi rappresentare». Mattarella, ripete come un mantra, è «una figura di garanzia». Anzi «a lui va la mia solidarietà, per chi vuole usarlo».

In nessun modo, insiste, il governo vuole smentire o screditare il Colle. O ancora, come accusano le opposizioni e sostiene qualche costituzionalista, limitarne i poteri con la riforma del premierato. «Chi è serio sa benissimo che ho fatto una riforma che volutamente non tocca i poteri del Capo dello Stato». Certo, ammette poi Meloni incalzata sulle immagini delle cariche a Pisa, «evidentemente qualche errore è stato fatto, non ho ancora tutti gli elementi». E magari nel prossimo futuro «qualcosa si può fare per via legislativa», per regolare e sanzionare eventuali errori delle Forze dell'ordine. Che tuttavia la premier difende, a spron battuto. «Nella maggior parte dei casi sono loro ad essere in pericolo». Sciorina a memoria i numeri, Meloni. Le manifestazioni di piazza, più di mille da quando la guerra israelo-palestinese ha incendiato il Medio Oriente. Gli incidenti e i feriti in divisa blu.

Non carica la leader del governo, ma neanche arretra sulla linea fin qui sostenuta dal centrodestra in trincea sui fatti di Pisa. A Toronto, le incombenze di casa tornano a bussare alla porta, dopo due giorni di missione iniziata a Washington, con un bilaterale insieme a Joe Biden alla Casa Bianca, fino all'ultimo rimasta schermata dalle polemiche italiane. Invece eccole a imporsi sull'agenda. Non c'è solo il caso manganelli. Meloni torna sulle elezioni in Sardegna. E apre a uno scenario imprevedibile, per certi versi clamoroso. Nell'isola le ultime sezioni scrutinate hanno ristretto il divario tra la candidata vincente del campo largo Pd-M5S e governatrice in pectore Alessandra Todde e il candidato del centrodestra sconfitto Paolo Truzzu. Ora sono poche centinaia i voti di distanza. Sicché fra i dirigenti locali della maggioranza si fa strada una parola: "Riconteggio". Meloni non smentisce, anzi lascia aperta la possibilità di adire le vie legali per rivedere il risultato delle urne sarde. «È una decisione che non voglio prendere adesso, valuteremo», taglia corto. Ma la vittoria della Todde, con cui la premier si è complimentata, si può considerare certa? «Non lo so», risponde.

Piano ad archiviare la partita, dunque. Ché nei prossimi giorni, se il divario si assottigliasse a due o trecento voti, nel centrodestra il coro per il "riconteggio" - un po' come l'Arizona di Trump - di certo tornerebbe a salire.

LA DIPLOMAZIA

C'è spazio per la politica estera, che poi è il centro della trasferta atlantica. La roadmap per una «cooperazione rafforzata tra Italia e Canada», alleati G7, promessa nel bilaterale con Trudeau. Il caso degli asset russi congelati: l'America e il Regno Unito vorrebbero donarli all'Ucraina. Meloni ammette che è «complicato sul piano finanziario e legale» e non esclude una via di mezzo, ad esempio usare quegli asset come garanzia dei prestiti a Kiev. Poi la proposta di Zelensky di fare un elenco dei filoputiniani italiani. «Siamo in democrazia, qui niente liste di proscrizione» replica dura Meloni convinta che l'alleato non si riferisse all'Italia.

L'Ucraina è il vero file-rouge della doppia tappa a Washington e Toronto. Ne ha parlato a lungo davanti al caminetto con Biden. A cui ha confidato i dubbi sull'entrata di Kiev nella Nato, meglio frenare per non «degradare» l'articolo 5 che difende i contraenti del Patto Atlantico. In primo piano, ovvio, la guerra in Medio Oriente su cui Italia e Usa si sono allineati. L'unica posizione possibile, spiegano fonti diplomatiche, è sostenere la soluzione di «due popoli e due Stati», con garanzie di sicurezza per Israele contro nuovi attacchi di Hamas e di chi, in quella Regione, vuole cancellarla dalla mappa.

Francesco Bechis

A Toronto, Giorgia Meloni ha avuto un bilaterale con Justin Trudeau: «Apprezzo la tua concretezza», ha detto il premier canadese

«L'opposizione non sostiene la polizia che difende la nostra incolumità»

«Giusto usare gli asset russi per ricostruire l'Ucraina, ma le difficoltà sono oggettive»

LA LEADER APRE AL RICONTEGGIO DEL VOTO REGIONALE IN SARDEGNA: «ASPETTIAMO IL RISULTATO FINALE»

«ZELENSKY NON HA FATTO LISTE DI PROSCRIZIONE». MA FRENA SULL'INGRESSO DELL'UCRAINA NELLA NATO

Giorgia e l'asse con Biden e Trudeau per contare di più ai tavoli europei

IL RETROSCENA

TORONTO «Niente contadini, niente cibo, niente futuro!». Sotto l'Hotel Fairmont un drappello di agricoltori no-global inscena una piccola e colorita protesta contro il summit, a Toronto, fra Justin Trudeau e Giorgia Meloni. Strano déja-vù per la premier italiana: cartelli molto simili hanno invaso le strade di Roma solo due settimane fa, fra i trattori in marcia. E sembrerebbe quasi che la inseguano fin qui, dall'altra parte dell'oceano, le incombenze di casa. Ha avuto anche questo effetto la doppia missione di Meloni negli Stati Uniti e in Canada, chissà quanto voluto.

C'è però, dietro il tour transatlantico, un disegno più ampio che poco ha a che fare con calcoli politici interni. C'entra semmai la diplomazia e la volontà di trasformare la presidenza del G7 in un trampolino. Fare dell'Italia un interlocutore privilegiato degli americani fra i grandi d'Europa. Impresa non semplice. Ma neanche fuori portata, se si uniscono alcuni puntini.

I SEGNALI

Meloni ha preparato per tempo il terreno. L'uscita dalla Via della Seta cinese, il memorandum del governo gialloverde cassato da una nota diplomatica lo scorso dicembre. Poi la posizione netta - quasi oltranzista - sulla difesa dell'Ucraina, che la premier italiana ha difeso nonostante i mal di pancia di una parte del centrodestra e ha trovato nel summit G7 a Kiev del 24 febbraio, fianco a fianco a Zelensky, la sua scenografia più compiuta. Così come nel Consiglio europeo di inizio febbraio, dove la mediazione italiana è stata determinante per piegare il riottoso Viktor Orban e liberare 50 miliardi di euro per l'Ucraina: a Washington non è passato inosservato. E ancora il Medio Oriente, la decisione di garantire la presenza dei militari italiani nella missione Onu al confine col Libano, mentre altrove nel governo si paventava un loro ritiro. Sono questi i passaggi che hanno accorciato le distanze fra due leader, Meloni e Biden, invece lontanissimi sul piano politico. «Il presidente ha molti incontri con leader stranieri in questo periodo, ma devo dirvi che in Europa il rapporto con il governo italiano è uno dei più importanti», spiegava a margine del bilaterale a Washington un alto ufficiale della Casa Bianca. Il tempismo, poi, offre una chance in più. Quella di una Francia e del suo presidente Emmanuel Macron distratta dai guai della politica domestica, assai più problematici, per il momento, di quelli con cui fa i conti il governo a Roma. Il forfait di Macron al summit G7 di Kiev – da molti letto come uno sgarbo a Meloni – era davvero obbligato dal caos in casa, con la protesta dei trattori che in Francia ha assunto i contorni di una vera insurrezione, altro che «marce su Roma». E l'affanno del leader francese in casa ha riverberi evidenti anche fuori. Il summit per l'Ucraina convocato in fretta e furia da Macron a Parigi dopo la visita della premier a Kiev. La proposta-shock di inviare nel Paese in guerra militari della Nato, boots on the ground, accolta nel gelo degli altri alleati del G7. Segnali di stanchezza, così li leggono i consiglieri di Meloni, che si traducono in una certa schizofrenia diplomatica di Parigi.

PALCOSCENICO D'ECCEZIONE

Non è una gara, non c'è sorpasso possibile su una Francia che resta il baricentro della diplomazia europea, unica potenza nucleare, l'unica a sedere nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu. È vero però, e la doppia missione a Washington e Toronto sembra confermarlo – che la presidenza del G7, almeno per un anno, darà a Meloni un palcoscenico d'eccezione per accreditarsi come il "portavoce" dell'Europa nel consesso occidentale. Un ruolo che la premier intende far valere ai tavoli europei. In vista delle elezioni spartiacque di giugno che riscriveranno alleanze e gerarchie a Bruxelles. Chiunque siederà a capotavola dopo il voto, non potrà fare a meno di invitare l'Italia a quel tavolo.

Fr. Be.

L'ITALIA VUOLE SFRUTTARE IL MOMENTO DIFFICILE DI MACRON E L'OPPORTUNITÀ DELLA PRESIDENZA DEL G7

CASA BIANCA Il presidente americano Joe Biden

La guerra in Medio Oriente

Ancora bombe sui civili Gli aiuti aerei degli Usa: il cibo con il paracadute

▶Fonti americane: «Israele pronto a dire sì all'accordo per una tregua di 6 settimane»

▶Oggi ripartiranno le trattative in Egitto Resta il nodo degli ostaggi ancora vivi

LA GIORNATA

ROMA Dal cielo, nel primo pomeriggio, scendono lentamente decine di piccoli paracadute. Sullo sfondo c'è il mare e la spiaggia della Striscia di Gaza. Sono stati lanciati dagli aerei militari americani, tre C-130 dell'Air Forces Central. In totale depositano a terra 66 pacchi con 38mila pasti. Una goccia nell'oceano, visto che nella Striscia vi sono ancora oltre un milione di palestinesi. Ieri l'Organizzazione mondiale della sanità ha diffuso questo dato: altri quattro bambini nella Striscia sono morti di fame negli ospedali, «portando a dieci il totale di casi di questo tipo negli ultimi giorni».

PRIMO PASSO

«Gli aiuti lanciati dagli aerei a Gaza non possono rimpiazzare quelli via terra» hanno precisato i funzionari americani. E il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ha anche annunciato che sarà creato un corridoio umanitario via terra per la consegna di cibo e farmaci. L'operazione di ieri pomeriggio è stata compiuta in collaborazione con la Giordania, vale a dire con la Royal Jordanian Air Force. Anche l'Egitto ha spiegato che continuerà a inviare aiuti con gli aerei. Alcune organizzazioni umanitarie hanno però criticato questa operazione: «I lanci aerei hanno solo un valore simbolico, servono a lavarsi la coscienza, ciò che è urgente è riaprire i valichi». Ma dal cielo sta piovendo anche altro a Gaza: gli attacchi aerei dell'esercito israeliano hanno colpito una tendopoli a Rafah (Sud della Striscia) dove c'erano ammassati molti rifugiati palestinesi nei pressi di un ospedale. Secondo Al Jazeera le vittime sono undici. La strage è avvenuta «poche ore dopo che 17 persone erano state uccise in attacchi in altre zone della Striscia di Gaza». Ancora: «Una tenda piena di sfollati, tra cui un'intera famiglia, è stata colpita direttamente da un attacco di droni». Racconta un testimone: «L'impatto ha colpito direttamente una tenda, dove le persone si erano rifugiate. E delle schegge sono arrivate all'interno dell'ospedale dove eravamo seduti io e i miei amici. Siamo sopravvissuti per miracolo». Queste nuove vittime tra i civili palestinesi vanno ad aggiungersi agli oltre cento morti di giovedì mattina, quando la consegna di aiuti da un convoglio di camion che trasportava farina e generi alimentari si è trasformata in tragedia. Ieri è stato aggiornato il dato: secondo Hamas le vittime sono state 116. Restano le differenti versioni sulla dinamica di ciò che è accaduto. L'Idf insiste: «L'assalto al convoglio ha causato una calca pericolosa, sono stati sparati colpi in aria da un carro armato, ma la maggioranza delle vittime sono state travolte o calpestate».

L'ALLARME DELL'OMS «ALTRI QUATTRO BAMBINI NELLA STRISCIA SONO MORTI DI FAME NEGLI OSPEDALI. IN TOTALE SONO DIECI»

I RIFORNIMENTI SONO ARRIVATI DAL CIELO

Gli aiuti paracadutati dagli aerei militari americani sulla spiaggia di Khan Yunis. Tre C-130 dell'Air Forces Central hanno lanciato a Gaza 66 pacchi contenenti circa 38.000 pasti

NAZIONI UNITE

Stephane Dujarric, portavoce del segretario generale dell'Onu, ha però spiegato: «Da quello che hanno visto i medici c'è un gran numero di ferite da arma da fuoco». Il bilancio di vittime che si contano ogni giorno, le sofferenze dei civili palestinesi ma anche il dramma degli ostaggi prigionieri di Hamas ormai dal 7 ottobre, rendono ancora più urgente la conclusione dell'intesa sul cessate il fuoco, per la quale sta lavorando il presidente americano Joe Biden, mentre stanno svolgendo un importante ruolo di mediatori Qatar ed Egitto. Ieri a Gerusalemme si è svolta la marcia di protesta di migliaia di persone contro il governo di Netanyahu e per chiedere che sia siglato l'accordo sulla liberazione degli ostaggi. I manifestanti, tra i tanti slogan, hanno urlato: «Elezioni subito». La strage di giovedì, nel corso della consegna degli aiuti umanitari, ha rischiato di fare saltare i negoziati, alcune fonti avevano parlato di trattative congelate. In realtà, con molta lentezza, stanno avanzando, tanto che ieri sera un funzionario americano parlando con dei giornalisti ha spiegato: «Israele ha più o meno accettato l'accordo per una tregua a Gaza di sei settimane».

SPERANZA

Dunque, cosa succederà ora? «La palla è nel campo di Hamas - dice il funzionario americano - Un cessate il fuoco di sei settimane potrebbe iniziare anche oggi se Hamas acconsentisse a rilasciare subito gli ostaggi vulnerabili. Le discussioni continuano con l'obiettivo di arrivare ad un'intesa entro l'inizio del Ramadan, il 10 o l'11 marzo». Oggi al Cairo riprenderanno le trattative, anche se Israele sta chiedendo che Hamas fornisca l'elenco degli ostaggi ancora vivi, prima di sedersi al tavolo. L'altro giorno l'organizzazione palestinese ha annunciato che 7 dei prigionieri israeliani rapiti durante il massacro del 7 ottobre sono «morti nei bombardamenti dell'Idf nella Striscia di Gaza». Questo - se fosse vera la versione di Hamas - porterebbe a settanta il numero degli ostaggi già morti. In linea teorica - ma non vi sono certezze - quelli vivi sono poco più di sessanta. Il testo dell'accordo, elaborato la settimana scorsa a Parigi, prevede che a un determinato numero di ostaggi liberati corrisponda uno più alto di detenuti palestinesi scarcerati. La trattativa è complessa, perché comunque Israele ha già consegnato una lista di prigionieri condannati per reati gravi che comunque non è disposto a consegnare.

Mauro Evangelisti

Astensione record alle urne in Iran

LE ELEZIONI

ROMA Affluenza ai minimi storici in Iran: la percentuale dei votanti è arrivata al 41%. È quanto riporta l'agenzia Irna che ha citato «fonti non ufficiali»: avrebbero partecipato circa 25 milioni di persone degli oltre 61 milioni aventi diritto al voto.

Si tratta del più alto dato di astensionismo della Repubblica islamica: il precedente minimo storico era stato il 42,5% nel 2020, mentre nelle consultazioni del 2016 l'affluenza era arrivata al 62%. A nulla è valso il tentativo di Teheran di recuperare affluenza tenendo aperte le urne: la chiusura, inizialmente fissata per le 18, è stata prorogata prima alle 10, poi alle 22, infine alle 24. I risultati preliminari ufficiali mostrano che si sono assicurati la vittoria 99 candidati. Tra questi, i candidati fondamentalisti, che hanno ottenuto 75 seggi, sono in largo vantaggio mentre i candidati indipendenti hanno ottenuto 11 seggi e i riformisti 10 seggi.

Il giallo sul convoglio circondato «Nessuno spiega cosa trasportava»

I SOSPETTI

ROMA La calca, la ressa e i colpi di mitragliatrice. È stata la strage degli affamati, ribattezzata della farina e degli aiuti insanguinati quella avvenuta giovedì alle 4 del mattino ora locale a Gaza. Ma sul perché della morte di oltre cento profughi palestinesi accorsi verso un convoglio di camion, restano sospetti, versioni contrastanti. Alla luce del fatto che l'esercito israeliano ha precisato di aver aperto il fuoco mirando in alto e poi alle gambe «quando si è sentito in pericolo» e che la colpa è dei palestinesi che durante il saccheggio sono stati calpestati, investiti dai camion. Poi ha negato qualsiasi coinvolgimento. I testimoni raccontano altro, soprattutto non è chiaro ancora il numero dei camion, da chi fossero gestiti, cosa trasportassero. Solo generi alimentari o infiltrati a bordo? Secondo le indagini del New York Times i filmati trasmessi dall'Idf sono modificati, mentre il Wall Street Journal definisce «contraddittorie» le dichiarazioni dei funzionari israeliani. Restano le immagini di morti e centinaia e centinaia di feriti caricati su carretti trainati da asini, «sparavano alla testa, alle gambe, all'addome» ha raccontato un superstite, lo stesso hanno confermato i medici degli ospedali. Di certo si sa che non era un convoglio dell'Onu o di Ong internazionali. Erano una trentina di autocarri con rimorchio organizzati da privati con il via libera dal Cogat, il coordinamento degli affari civili dell'esercito israeliano e scortati da carri armati dell'Idf.

GAZA I palestinesi ripresi dal drone prima della strage

POCHE IMMAGINI

Della strage non ci sono immagini dal basso solo riprese aeree, in cui la gente è ridotta a pallini, piccole macchie nere. Poche informazioni anche sul convoglio di aiuti: secondo il New York Times che cita un funzionario israeliano, era il frutto di un accordo «tra uomini d'affari palestinesi e paesi occidentali» e che «due diplomatici occidentali hanno affermato che gli sforzi di soccorso israeliani stanno cercando di riempire un vuoto lasciato dalle Nazioni Unite e da altre agenzie umanitarie». Non solo: «secondo due uomini d'affari palestinesi coinvolti nell'operazione, Izzat Aqel e Jawdat Khoudary, funzionari militari israeliani hanno contattato diversi uomini d'affari di Gaza e hanno chiesto loro di aiutarli a organizzare almeno quattro convogli di aiuti privati verso il nord». Non è chiaro chi abbia acquistato gli aiuti trasportati e se altre parti siano state coinvolte.

L'ufficio del capo della politica estera dell'Ue Josep Borrell ha richiesto una «indagine internazionale imparziale su questo tragico evento». Sottolineando come «la responsabilità di questo incidente è da imputare alle restrizioni imposte dall'esercito israeliano e agli ostacoli alla fornitura di aiuti umanitari da parte degli estremisti violenti».

IL CAMION DI AIUTI UMANITARI SAREBBE STATO ORGANIZZATO CON L'ACCORDO DI ISRAELE DA UOMINI D'AFFARI PALESTINESI E OCCIDENTALI

Raffaella Troili

Nave italiana sotto attacco abbatte un drone Houthi

▶Per la prima volta il gruppo sciita tenta di colpire un'imbarcazione della nostra Marina

▶La Duilio partecipa alla missione europea per difendere i mercantili dai missili

IL CASO

ROMA Attacco degli Houthi contro una nave italiana nel Mar Rosso che si difende e abbatte un drone lanciato dal gruppo sciita. Il cacciatorpediniere Caio Duilio della Marina Italiana partecipa alla missione dell'Unione Europea Aspides per contrastare le azioni che dallo Yemen il gruppo sciita filo iraniano degli Houthi sta compiendo contro le navi mercantili nel Mar Rosso. L'Italia ha il comando tattico della missione, ma per la prima volta ieri c'è stata un'azione di guerra concreta, non limitata alla sola vigilanza e protezione dei cargo.

DIFESA

Nave Duilio per fortuna ha colpito il drone degli Houthi, che si trovava a sei chilometri, e che era diretto proprio contro l'unità della Marina militare italiana. Ha spiegato in una nota il Ministero della Difesa: nel pomeriggio di ieri, «in attuazione del principio di auto difesa, Nave Duilio ha abbattuto un drone nel Mar Rosso. Il drone, dalle caratteristiche analoghe a quelli già usati in precedenti attentati, si trovava a circa 6 chilometri dalla nave italiana, in volo verso di essa. Attualmente nell'area per garantire la libertà di navigazione e la sicurezza delle rotte commerciali, la Duilio ha avvicendato la nave Martinengo nell'attività nazionale, avviata a fine dicembre, in seguito agli attacchi da parte dei miliziani Houthi contro il traffico in navigazione nello stretto di Bab-el Mandeb». Precisa il ministro Guido Crosetto: «Gli attacchi terroristici degli Houti sono una grave violazione del diritto internazionale e un attentato alle sicurezza dei traffici marittimi da cui dipende la nostra economia. Questi attacchi sono parte di una guerra ibrida, che usa ogni possibilità, non solo militare, per danneggiare alcuni paesi e agevolarne altri. Nave Duilio opera nel Mar Rosso per garantire la tutela del diritto internazionale e salvaguardare gli interessi nazionali». Interviene anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «La nostra Marina Militare difende il diritto alla libera navigazione nel Mar Rosso dagli attacchi degli Houthi. Nave Caio Duilio ha abbattuto un drone diretto contro il cacciatorpediniere. Mi sono congratulato con il ministro Crosetto e con gli ammiragli Cavo Dragone e Credendino».

OPERAZIONI MULTILATERALI

Sopra un militare a bordo della nave italiana che scorta i mercantili nel Mar Rosso contro gli attacchi Houthi. A destra il cacciatorpediniere lanciamissili "Caio Duilio" che ha abbattuto un drone dei ribelli

Fin qui la successione dei fatti, dunque: la Dulio partecipa a una missione di protezione dei mercantili nel mar Rosso, gli Houthi provano a danneggiarla con un drone che, per fortuna, viene abbattuto dalla pronta risposta. Questo evento però ha anche altre chiavi di lettura: per la prima volta, da quando il massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre ha causato la reazione dell'esercito israeliano a Gaza, l'Italia si trova coinvolta in un'azione militare, sia pure difensiva, nell'area dove la tensione è altissima. Un mese fa gli Houthi avevano minacciato il nostro Paese proprio per la partecipazione alle missione Aspides. Aveva detto Mohamed Ali al-Houti, uno dei leader dell'organizzazione sostenuta dall'Iran che controlla una parte consistente dello Yemen: «L'Italia sarà un bersaglio se parteciperà all'aggressione contro lo Yemen». In realtà il nostro Paese nel Mar Rosso svolge un ruolo di difesa della navigazione mercantile. Un'altra missione, alla quale partecipa un gruppo di Paesi occidentali ma non l'Italia direttamente, guidata da Stati Uniti e Regno Unito, ha colpito ciclicamente con bombardamenti nello Yemen le postazioni dalle quali gli Houthi conducono gli attacchi.

SFIDA

Per ora però i risultati ottenuti non hanno fermato le azioni che stanno causando seri danni economici ai flussi commerciali globali e che prendono di mira il Mar Rosso e il Golfo di Aden. Ieri mattina l'esercito americano ha detto di aver distrutto un missile terra-aria appartenente agli Houthi e pronto per il lancio nello Yemen.

Il Centcom (il comando centrale degli Usa) ha aggiunto: «Gli Houthi hanno anche lanciato un missile balistico antinave nel Mar Rosso, ma non vi è stato alcun impatto o danno ad alcuna nave». Ma i danni causati dal gruppo di ribelli sciiti sono comunque molto gravi. Ieri il governo yemenita, riconosciuto dalla comunità internazionale, ha confermato che un cargo britannico, la Rubymar, carico di fertilizzanti, colpito dai missili degli Houthi due settimane fa nel Golfo di Aden, ora è affondato. Secondo Greenpeace «si rischia un disastro ambientale».

Mauro Evangelisti

MINISTRO Guido Crosetto

Missione Aspides: come funziona e chi la guida

La missione Aspides è stata disposta dall'Unione europea contro gli attacchi degli Houthi alle imbarcazioni commerciali nel Mar Rosso e nel Canale di Suez. Durerà almeno un anno, sarà difensiva e non precede attacchi via terra. Il comando strategico dell'operazione è stato affidato alla Grecia ma la missione è aperta alla partecipazione di Paesi terzi. Il comando tattico spetta all'Italia che è presente con una nave della Marina italiana. Lo scopo della missione è assicurare il principio di libertà di navigazione.

CROSETTO: «GRAVE VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE, È UN ATTENTATO ALLE SICUREZZA DEI TRAFFICI MARITTIMI»

In piazza per la Palestina manifestazioni senza scontri Ma l'Anpi si spacca su Israele

LE PROTESTE

MILANO A Roma si sono radunati in 1.500, tra slogan «stop al genocidio» e foto del presidente israeliano Benjamin Netanyahu e della premier Giorgia Meloni imbrattate con impronte della mani verniciate di rosso, a simboleggiare il «sangue dei palestinesi». A Firenze studenti, sindacati, la comunità palestinese e i centri sociali si sono riuniti sotto il consolato americano di Lungarno, protetto da una fila di transenne, per chiedere il cessate il fuoco in Medio Oriente. A Pisa ragazzi di nuovo in piazza per ribadire che il corteo con cariche della polizia «è stato repressivo». A una settimana dagli scontri, gli studenti di tutta Italia sono tornati in strada per manifestare solidarietà e vicinanza al popolo palestinese e stigmatizzare ciò che è accaduto nella città toscana: «Contro le bombe e le manganellate».

CLIMA CALDO

Nonostante i segnali di tensione della vigilia, tutti i cortei si sono svolti senza problemi. Come auspicato da Pietro Colapietro, segretario generale del sindacato di polizia Silp Cgil. «Il clima è caldo - riflette - Lo si percepisce, lo si vede. Tutti insieme dobbiamo impegnarci per riportare un po' di serenità, rimettere al centro il dialogo». Sul caso di Pisa «ci sono accertamenti disciplinari e penali che faranno il loro corso, ma tra le fila di chi ha il dovere di assicurare l'ordine pubblico non ci sono pregiudizi o la predisposizione ad andare per strada a manganellare. In piazza si va per esprimere dissenso e disagio, ma di fronte a chi manifesta ci sono lavoratrici e lavoratori che indossano l'uniforme e devono garantire il rispetto della legge, oltre che la sicurezza nelle aree circostanti ai cortei. Non siamo politicizzabili». A Roma il serpentone è partito da piazza Vittorio diretto verso piazzale Tiburtino, con il rumore delle bombe a risuonare nelle casse, cori contro la premier Giorgia Meloni e la senatrice Liliana Segre. Al megafono Maya Issa, presidente degli studenti palestinesi, che scandisce: «Vogliamo la Palestina, non esiste Israele che ha colonizzato la nostra terra». Tra i partecipanti alcuni esponenti del Pd e della sinistra.

A Milano ventunesimo corteo pro-Palestina, con lo slogan «Fermiamo il genocidio, salviamo Gaza» e adesioni inferiori alle attese. Presenti anche attivisti dell'Anpi, con lo striscione «Stop genocidio a Gaza». Una critica diretta a Roberto Cenati, che in disaccordo con il termine genocidio dall'Anpi nazionale si è dimesso dalla carica di presidente della sezione provinciale di Milano. Quello compiuto da Israele nei confronti dei palestinesi è un bagno di sangue ma non un genocidio, ha affermato. «Il governo di estrema destra di Netanyahu, dopo l'ignobile attacco di Hamas, ha fatto un bagno di sangue uccidendo tantissime persone, fra cui bambini e donne - ha spiegato Cenati - Il termine genocidio va usato con "delicatezza", perché è lo sterminio programmato scientificamente di una popolazione». Parole che lasciano «stupito» il presidente nazionale Gianfranco Pagliarulo: «È un termine che utilizza il Tribunale penale internazionale - riflette - Dire "impediamo", poi, significa che non c'è ancora un genocidio ma c'è il pericolo che accada». Gli attivisti Anpi in piazza plaudono alle dimissioni, «non condividiamo la posizione di Cenati, che non era più ben visto perché le sue esternazioni erano sempre a favore del governo di Israele».

C.Gu.

A ROMA SFILANO IN 1.500, CORTEI A FIRENZE E PISA COLAPIETRO (CGIL): «ANCHE I POLIZIOTTI SONO LAVORATORI»

A MILANO SI DIMETTE IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE PARTIGIANI: «SU GAZA È SBAGLIATO USARE IL TERMINE GENOCIDIO»

Il corteo per la Palestina che ha sfilato ieri a Milano. Manifestazioni pacifiche anche a Roma, Pisa e Firenze

LA STRATEGIA

Il Pse sfida von der Leyen «Il nostro sì non è scontato Da noi speranza, non paura»

▶I socialisti attaccano la candidata alla guida dell'esecutivo Ue: strizza l'occhio alla destra

▶Schlein: «L'alternativa ai sovranisti esiste» E Sanchez si complimenta per la Sardegna

ROMA L'ovazione per Pedro Sanchez, la staffetta dei leader sul palco che fanno i complimenti a Elly Schlein per la vittoria in Sardegna (e lei che risponde mimando con le dita un cuoricino). Ma soprattutto, prima che le casse comincino a sparare a tutto volume "Bella ciao" cantata dai Modena City ramblers, dalla Nuvola di Roma – dove per un giorno è riunito il gotha del Pd dei socialisti europei a congresso – parte un messaggio recapitato forte e chiaro a Bruxelles. Con destinataria Ursula von der Leyen, appena ricandidata a guidare l'esecutivo Ue sotto l'egida dei Popolari.

L'ESCALATION

Già, perché gli eurodem non hanno gradito affatto le strizzate d'occhio degli ultimi mesi tra la candidata di punta del Ppe e i gruppi che a Strasburgo siedono alla destra dell'emiciclo. A cominciare dai Conservatori di Giorgia Meloni, ma anche il Pis polacco e i nazionalisti francesi di Zemmour. E ci tengono a farlo sapere. Mettendo in chiaro che, con «sovranisti e nazionalisti non si possono stringere accordi». E di fatto ponendo von der Leyen davanti a un bivio, che (a seconda di come andranno le urne a giugno) potrebbe minare la strada della presidente verso il bis: o noi o loro.

IL BIVIO

«Il voto dei socialdemocratici» alla prossima Commissione «non va dato per scontato», avverte dal palco della Nuovola la segretaria del Pd: «Chiedo al Ppe, siete davvero pronti a tradire la vostra storia? Mettiamo fine alla normalizzazione dell'estrema destra», rilancia. Poi l'affondo su Meloni: «Ha aperto le porte a Orban e Zemmour. Il partito popolare dove si ferma?». Schlein prende la parola per ultima.

Tailleur fucsia, camicia bianca, la leader dem si gode gli applausi degli altri leader e infiamma la platea dei 500 delegati giocando sul "noi" contro di "loro": «Noi ci battiamo per il lavoro e loro negano il salario minimo, ci battiamo per la sanità pubblica e loro la smantellano, siamo per il diritto di amare chi vuoi e loro lo negano alle coppie omogenitoriali». Poi, lanciato il manifesto per un'Europa «sociale, sostenibile, giusta», rivendica il successo sardo: «Una finestra di cambiamento che dimostra che l'alternativa esiste già». è quella che il 10 marzo correrà in Abruzzo, a sostegno di Luciano D'Amico: «Forza Luciano, senti l'abbraccio di tutta la famiglia europea».

Il passaggio più duro, però, è proprio quello indirettamente rivolto a von der Leyen e ai Popolari. Dall'Europa che «non deve esternalizzare i suoi confini» alla Difesa europea tutta da costruire. «E non basta un commissario, se poi non ha poteri né risorse», affonda.

È lo stesso spartito, o noi o loro, suonato dagli altri big del centrosinistra europeo. Dal cancelliere tedesco Olaf Scholz (con cui Schlein si dice d'accordo sul no a truppe Nato in Ucraina, mentre su Gaza le differenze di posizioni non mancano), fino a Pedro Sanchez, in jeans e sneakers, che incassa la standing ovation della Nuvola. «L'anima dell'Europa è in pericolo – lancia l'allarme il premier spagnolo – Spetta a noi socialdemocratici sconfiggere i nemici e assicurare il progresso dell'Ue». Perché «noi – rilancia – offriamo speranza mentre gli altri offrono paura. Il tempo ci darà ragione». Dopo l'intervento, Sanchez si apparta per un colloquio «amichevole e affettuoso» con Schlein. E – a quanto trapela – si informa sull'esito delle elezioni sarde («la Sardegna è diventata l'Ohio d'Europa», scherza qualcuno tra i maggiorenti del Pd in platea).

L'OHIO D'EUROPA

Ai complimenti per la vittoria si aggiunge Paolo Gentiloni, tra gli speaker dell'evento: «Dall'isola alla Nuvola – scherza – per il Pd è stata davvero una bella settimana». In sala intanto siedono i big della segreteria, tanti sindaci (tra cui i prossimi candidati in Ue Nardella e Decaro), gli eurodeputati e parecchi tra i parlamentari nazionali. Ricompare perfino Enrico Letta. E tutti, nei conciliaboli, concordano che sì, Schlein correrà a Bruxelles, «dal suo intervento era evidente». Anche se nessuno si sbilancia sul quando arriverà l'annuncio.

LA DECISIONE

Nel frattempo si vota – all'unanimità – per indicare lo "spitzenkandidat" del partito, l'uomo che proverà a contendere la guida della Commissione a von der Leyen. Come annunciato, è il lussemburghese Nicolas Schmit, padre della direttiva Ue sul salario minimo. Anche lui, dal palco, cita il caso sardo. E cita Elly: «Il vento sta cambiando», dice, (è qui che lei gli fa il cuoricino). Poi il messaggio ai moderati di Ppe e Alde: «Siate coerenti con la vostra storia, no all'estrema destra». Ribadisce il concetto lo svedese Stefan Lofven: «La linea di demarcazione è chiara, mai con Afd, Pis, Vox, Le Pen». Chissà se a campagna elettorale archiviata gli argini saranno ancora così netti.

Andrea Bulleri

GENTILONI: PER IL PD UNA BELLA SETTIMANA IL LUSSEMBURGHESE SCHMIT IN CORSA PER LA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

AL CONGRESSO CON OLTRE 500 DELEGATI IN PLATEA SI FA VEDERE ANCHE ENRICO LETTA

EUROPEI Da sinistra Nicholas Schmit, Elly Schlein, Pedro Sanchez, Antonio Costa e Olaf Scholz

IL CASO

Scontro sulla commissione Covid Opposizione pronta al boicottaggio

ROMA «Boicottare» la commissione Covid. Disertarla. E lasciare che il centrodestra e Italia viva, promotori dell'organo che dovrà appurare se la pandemia fu gestita per il meglio dal governo allora in carica, quello di Giuseppe Conte, «se la raccontino da soli». L'idea è stata lanciata dal senatore del Pd ed ex ministro della Cultura Dario Franceschini, durante la presentazione del libro di Roberto Speranza (che quando il coronavirus comparve in Italia era ministro della Salute). Ma in una manciata di ore ha fatto breccia nei partiti di opposizione. Tanto che ora se ne sta ragionando sul serio.

Per Franceschini, la commissione – il cui progetto è stato approvato in via definitiva il 14 febbraio scorso – nascerebbe di fatto come un «tribunale politico». Con l'unico obiettivo, dunque, di condannare le scelte di una maggioranza di colore diverso, quella all'epoca formata da Pd e Cinquestelle. «Un precedente pericoloso», secondo l'ex ministro.

La pensa così anche Azione di Carlo Calenda. «Non ci faremo trascinare in un tribunale politico di un governo sui governi precedenti», ribadisce Elena Bonetti: «Un gioco rischioso in sprezzo di una democrazia che dovremmo custodire. E invece si vuole usare come un manganello contro gli avversari». Dunque è ufficiale, i calendiani opteranno per l'Aventino: «Non siederemo in una Commissione istituita con una legge che non a caso le impedisce di appurare le responsabilità di Regioni, comuni e ospedali durante la pandemia, ma in compenso si arrogherà le competenze per valutare la bontà del metodo con cui la scienza ha validato i vaccini», chiude Bonetti.

«Giusto disertare», concorda da +Europa Riccardo Magi. «La commissione è nata male e finirà peggio: non si muoverà su basi scientifiche e neanche di onestà, sarà una caccia alle streghe». Pensa al da farsi Alleanza Verdi-Sinistra, secondo cui l'organo per indagare sulla gestione della pandemia sarebbe «una clava politica»: «Valuteremo con attenzione».

E l'ipotesi si fa largo pure nel Pd. Nei prossimi giorni, è la linea, se ne parlerà. Ma «la proposta di Franceschini ha molto senso», è la linea ufficiale impartita dal Nazareno. «La destra ha dichiarato apertamente in Parlamento qual è il suo obiettivo: fare della Commissione un'arma politica contro i precedenti governi e sdoganare i No vax», è l'affondo. Dunque «faremo una discussione nei gruppi».

BOOMERANG

Non manca però chi fa notare che il boicottaggio potrebbe trasformarsi in un boomerang per le opposizioni. Che si presterebbero all'accusa di voler «scappare» dall'accertamento di come andarono le cose, dalle scelte sul lockdown in poi. Mentre «non avremmo alcuna difficoltà – è il senso dei ragionamenti – a dimostrare che abbiamo agito al meglio delle possibilità, con le informazioni che avevamo in quei momenti». E se il centrodestra per il momento non si esprime, sui propositi di disertare l'inchiesta parlamentare replica da Iv Raffaella Paita. «Noto una grande agitazione nel Pd e nel M5S. Perché – si domanda la capogruppo renziana – non indagare sui soldati russi a Bergamo, sulle mascherine cinesi, sui danni provocati ai ragazzi dalla chiusura delle scuole? Chi ha paura della verità?».

A.Bul.

L'EX MINISTRO FRANCESCHINI LANCIA L'IDEA CON LUI CALENDA: NO A UN TRIBUNALE SOLO POLITICO

Il governatore campano contro il ministro

De Luca contro Fitto, la lite si sposta in tribunale

«Ho dato mandato agli uffici regionali di sporgere querela per diffamazione nei confronti del ministro Fitto e di alcuni organi di stampa, per le affermazioni false e calunniose diffuse ieri in merito alla vicenda dei Fondi di Coesione». L'ultimo atto della guerra tra il governatore campano De Luca e il ministro per gli Affari Europei e il Sud Raffaele Fitto è una nota della Regione, dodici righe per annunciare il ricorso alle carte bollate. A De Luca non è andata giù la lettera inviata da Fitto ai sindaci della Campania in cui il ministro, in risposta alla manifestazione tenuta lo scorso 16 febbraio a Roma, spiegava che in merito allo sblocco dei fondi di coesione «l'erogazione delle risorse non poteva avvenire senza la previa acquisizione della lista completa degli interventi» e che i documenti richiesti alla Campania erano arrivati solo ieri. «La Regione era chiaramente inadempiente, e non il Governo». Argomentazioni che la Regione aveva già bollato come falsità. Un'ulteriore riflessione e la decisione di ricorrere alle carte bollate. «Il ministro - argomenta De Luca - dopo oltre un anno e mezzo di tempo perso fra verifiche, controverifiche, richieste di chiarimenti, richieste di integrazioni, richieste di precisazioni pretestuose, immotivate ed arbitrarie, non avendo più nessun argomento con cui giustificare la sua clamorosa inconcludenza ed il suo ostruzionismo, ha adottato la strategia della confusione, della falsificazione, dei pretesti infiniti. Non è il caso di sottrarre più tempo al nostro lavoro. Non avendo il ministro mai avuto il coraggio di misurarsi in un confronto pubblico non c'è altro da fare che rivolgersi alla magistratura».

CAMPANIA Vincenzo De Luca

Comunali, ultimatum della Lega a FdI: «Intese entro venerdì o da soli»

▶Veneto, il segretario Stefani: «Al limite troveremo un accordo al ballottaggio»

▶Prove d'alleanza con Azione di Calenda Martella: «Nessun progetto con il Pd»

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Ultimatum della Lega a Fratelli d'Italia: o nelle prossime centoventi ore si definiscono le candidature per i Comuni veneti che l'8 e il 9 giugno andranno al voto, oppure, come si usa dire nelle situazioni di emergenza, ognuno per sé e Dio per tutti. Perché fra tre mesi si vota, fra due mesi scade il termine per presentare le liste e la recentissima esperienza della Sardegna insegna che bisogna muoversi per tempo, scegliere il candidato giusto, darsi da fare per presentarsi alla cittadinanza. Questo pensa la Lega che infatti è arrivata a lanciare un ultimatum agli alleati di Fratelli d'Italia. L'occasione è stata la festa organizzata venerdì sera a Caorle per il "Cao de' Ano", il capodanno veneto, cui hanno partecipato anche il governatore Luca Zaia, il sottosegretario Massimo Bitonci e il segretario veneto Alberto Stefani. Che, appunto, ha cominciato a contare le ore per chiudere le trattative. Concetto ribadito ieri: «A partire dall'8 marzo - ha detto Stefani - presenteremo i nostri candidati sindaci, in coalizione o non, eventualmente ci accorderemo al secondo turno lì dove divisi. Serve il tempo necessario per spiegare ai cittadini qual è il nostro progetto di città e far conoscere i nostri candidati, anche consiglieri». Quindi, o entro venerdì prossimo si trova una quadra, oppure la Lega correrà da sola nei 22 Comuni del Veneto potenzialmente chiamati al ballottaggio per i quali ancora non si è trovata un'intesa. Mera strategia o reale minaccia?

A CAORLE FESTA PER IL "CAO 'DE ANO"

Da sinistra Francesco Calzavara, Rosanna Conte, Luca Zaia, Massimo Bitonci, Giorgia Andreuzza, Sergio Vallotto

I NOMI

Comunque sia, la Lega si è stancata dei continui rinvii. All'ultima riunione del tavolo veneto, martedì scorso, Fratelli d'Italia ha comunicato che di Rovigo, unico capoluogo di provincia interessato dalla prossima tornata elettorale, si occuperanno le segreterie nazionali, mentre Bassano del Grappa sarà affare delle segreterie provinciali. La Lega era disponibile ad appoggiare un candidato sindaco di FdI a Rovigo (tanti i nomi circolati: il presidente dell'Ordine dei medici Francesco Noce, l'ex prefetto Enrico Caterino, l'ex vicesindaco Ezio Conchi), a patto di avere un leghista (Nicola Finco) a Bassano. Non solo: La Lega è convinta di avere chiuso le trattative a Preganziol (Dino Vecchiato) e a Vittorio Veneto (l'attuale vicesindaco Gianluca Posocco), ma i Fratelli trevigiani non ci sentono e dicono che nulla è deciso. Nel frattempo il centrodestra si è ufficialmente spaccato a Monselice dove la Lega ricandida Giorgia Bedin. E pure a Noale dove è nato il nucleo di un laboratorio che potrebbe portare anche alle prossime Regionali: l'intesa con Azione che in paese punta su Stefano Sorino.

LABORATORI

A proposito di laboratori, se il dialogo della Lega con il partito di Carlo Calenda in Veneto è agevolato da una convergenza generazionale e talvolta da una comune estrazione politica (il segretario regionale di Azione, Carlo Pasqualetto, oggi consigliere comunale a Padova eletto nella lista di Sergio Giordani, in passato era tra le fila del Pdl), c'è chi non esclude intese anche con la sinistra. «Non essendo un uomo né di destra né di sinistra, ma leghista - anzi, ligista - non ho difficoltà a dialogare con nessuno», ha detto l'assessore veneto Roberto Marcato parlando delle prossime Regionali e dell'eventualità che FdI reclami il governatore. Ma sinistra intesa come elettori o come partiti? Ossia: potrebbe profilarsi un accordo Lega-Pd? «Non mi risultano progetti di questo genere - ha detto il segretario veneto del Partito Democratico, Andrea Martella -. Sono sotto gli occhi di tutti le profonde divisioni del centrodestra che dimostrano come siamo al tramonto di un lungo ciclo politico di governo regionale. E sono convinto che il Pd saprà con il proprio progetto parlare a tanti elettori delusi di quello schieramento».

TERZO MANDATO

E, come nel gioco dell'oca, si torna alla casella iniziale: ci sarà o non ci sarà il terzo mandato per i governatori (per Zaia il quarto)? Perché le ventilate nuove alchimie dipendono soprattutto da questa variabile (che a Roma, però, nonostante il pressing della Lega, escludono). Sia Zaia che Bitonci ne hanno parlato al "Cao de' Ano" ribadendo che la sovranità è del popolo. Intanto, come già a Caorle, anche ieri mattina, in occasione dell'inaugurazione dell'Antica Fiera di Godega, Zaia ha ribadito di avere «un anno e mezzo di lavoro davanti: ho un impegno in Regione e lo onorerò fino alla fine». Che significa, come già fatto intendere nei giorni scorsi: niente candidature alle Europee. E leader della Lega se non ci sarà il terzo mandato? «Non ci ho proprio mai pensato».

Alda Vanzan

IL GOVERNATORE ZAIA: «HO UN ANNO E MEZZO DI LAVORO DAVANTI, ONORERÒ FINO ALLA FINE L'IMPEGNO IN REGIONE»

Sardegna, ipotesi riconteggio dei voti In bilico 22 sezioni

LO SCRUTINIO

ROMA Ancora caos regionali in Sardegna. Lo scrutinio definitivo delle 1.844 sezioni non è stato ancora completato e a sei giorni dall'inizio dello spoglio, cominciato lunedì mattina alle 7, torna in bilico la vittoria di Alessandra Todde del campo largo ai danni di Stefano Truzzu del centrodestra. Con 22 sezioni non ancora scrutinate - e 2.615 voti di distacco a favore della candidata sostenuta da Pd, M5s e Avs - il centrodestra medita infatti di chiedere un riconteggio dei voti in virtù del divario che si sarebbe assottigliato a soli 600-650 voti dopo lo spoglio nelle scorse ore delle 22 sezioni mancanti.

I VERBALI

Poiché ci sono circa 19mila schede nulle in tutta l'isola (1.025 a Cagliari, 1.037 a Sassari) il centrodestra ancora non si vede sconfitto. Il risultato effettivo si conoscerà solo quando i verbali degli uffici circoscrizionali verranno esaminati dall'ufficio centrale della Corte d'Appello di Cagliari. A pesare sono le sezioni in sospeso a nord dell'isola, quattro a Sassari e due in Gallura dove il centrodestra ha vinto nettamente. Per questo FdI valuta il ricorso. Spiega il deputato Salvatore Deidda: «Non tifiamo per un ribaltone ma crediamo che tra le sezioni rimaste ancora sospese, le schede contestate e quelle nulle il vantaggio della Todde potrebbe assottigliarsi a circa 600-800 preferenze. Aspettiamo di capire quanti sono i voti di scarto e poi verificheremo se ci sono i margini per un eventuale ricorso. Non solo sui voti attribuiti al presidente ma anche su quelli per le liste». Anche Truzzu aspetta l'esito finale: «Un ricorso non è all'ordine del giorno perché non conosciamo il risultato definitivo, mancano alcune sezioni. Certo che mille schede nulle a Cagliari fanno venire dei dubbi». I dati in mano a Giuseppe Conte sono invece altri: «Stanno certificando i dati ufficiali, a noi risulta che non sono 800 i voti di scarto ma più di 1.600». La governatrice in pectore non teme sorprese: «La destra non potrà mai ribaltare il risultato».

SI ASSOTTIGLIA LO SCARTO TODDE-TRUZZU PESANO ANCHE 19.000 SCHEDE NULLE NELL'ISOLA

Federico Sorrentino

Toni Da Re e le offese a Salvini «Va punito», «No alle sanzioni»

LA POLEMICA

VENEZIA C'era anche Gianantonio "Toni" Da Re ieri mattina all'inaugurazione dell'Antica Fiera di Godega, in provincia di Treviso, ma l'europarlamentare prossimo all'espulsione dalla Lega per aver offeso il segretario Matteo Salvini, ha evitato di commentare la vicenda: nessuna parola sulle dichiarazioni rilasciate a *Repubblica* che a quanto pare gli costeranno la tessera del partito, ma neanche nessuna marcia indietro. C'è chi giura di averlo sentito dire «Temo di più il mal di denti che l'espulsione», così come in tanti dicono di avergli dimostrato solidarietà: «Toni ha ricevuto una montagna di messaggi e di telefonate di sostegno».

A Caorle, la sera prima, dove la Lega veneziana ha festeggiato il capodanno veneto con il governatore Luca Zaia, gli applausi sono invece andati al segretario Sergio Vallotto, quando ha detto: «Non abbiamo tempo da perdere con chi è stato eletto con il simbolo di Salvini e adesso lo attacca, se qualcuno non è d'accordo con la linea politica meglio che smetta».

Ma nel partito non sono in pochi a criticare la linea politica assunta negli ultimi tempi da Salvini, lo stesso assessore regionale Roberto Marcato ha contestato il fatto che la Lega non sia più il "sindacato" del Nord. Quello che a Da Re non sarà perdonato, però, è l'offesa al segretario: «Non avesse detto "cretino" si poteva anche soprassedere - raccontano autorevoli dirigenti della Lega - ma così l'espulsione è un atto dovuto». Se il segretario Alberto Stefani convocherà un direttivo sul tema, si confronteranno però due posizioni: quella che chiederà di evitare sanzioni e quella che farà presente che Da Re ormai ha superato ogni limite.

LE POSIZIONI

Il presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale del Veneto, Alberto Villanova, è tra quanti, pur non giustificando Da Re, dicono che «non è questo il momento di assumere provvedimenti». «Quello che ha detto Gianantonio Da Re è molto pesante - ha sottolineato Villanova - dovrebbe scusarsi e cercare di ricucire. Ha fatto uno scivolone, ha sbagliato, perché non si deve mai cadere nelle offese. Ma io spero che non siano presi provvedimenti: questo non è il momento delle sanzioni, dobbiamo tornare a rappresentare le istanze del territorio».

Di tutt'altro tenore l'opinione del deputato Gianangelo Bof. «Premesso che io non faccio parte né del direttivo provinciale né di quello regionale del partito, penso che quando si arriva alle offese si sono superati tutti i limiti. E Toni Da Re sa benissimo quali sono le conseguenze, perché quand'era lui segretario regionale della Lega-Liga bastava molto meno per essere sanzionati. Con lui i provvedimenti ci sarebbero stati molto prima. Ma - puntualizza il parlamentare - che non si parli di epurazioni, all'epoca Da Re ha chiesto espulsioni per molto meno». Bof rileva che c'è un piano politico e un piano governativo: «Salvini è segretario della Lega ed è vicepremier e ministro: dopo avergli dato del "cretino" e dopo avergli detto di "andare a lavorare", cos'altro dovrebbe dire per essere sanzionato? Fino a qualche mese fa sindacavano perché non si facevano i congressi del partito e i congressi sono stati fatti; poi protestavano per Marine Le Pen, ma la Le Pen c'era anche nel 2018; adesso siamo alla vigilia delle elezioni europee e dovremmo lavorare pancia a terra, non scendere alle offese. Nulla di personale con Da Re, ma sapeva benissimo a cosa andava incontro».

LA CERIMONIA All'inaugurazione ieri mattina dell'Antica Fiera di Godega anche Gianantonio "Toni" Da Re, qui con Roberto Bet e Stefano Marcon (Foto PIO DAL CIN)

VILLANOVA: «NON È IL MOMENTO DI PROVVEDIMENTI» BOF: «CON LUI SEGRETARIO ESPULSIONI PER MOLTO MENO»

Al.Va.

La Regione "blinda" i dg «Tutela legale pagata dalle aziende sanitarie»

▶Veneto, cambia la clausola per la difesa penale, civile, amministrativa e contabile

▶Via ai nuovi contratti. Dal Ben a Belluno commissario non oltre maggio del 2025

LA DELIBERA

VENEZIA Con la nuova tornata di nomine, la Regione ha deciso di "blindare" i direttori generali della sanità. I decreti firmati dal presidente Luca Zaia hanno recepito una nuova formulazione della clausola relativa alla tutela legale, introdotta con una delibera approvata dalla Giunta su proposta dell'assessore Manuela Lanzarin. D'ora in avanti le eventuali spese di difesa dei dg, in tutti i tipi di procedimenti giudiziari, saranno pagate dalle rispettive aziende sanitarie e ospedaliere, salvo i casi di condanna per dolo o colpa grave.

LO SCHEMA

Lunedì scorso i 12 manager hanno firmato il contratto di prestazione d'opera: Roberto Toniolo (Azienda Zero), Maria Giuseppina Bonavina (Iov), Callisto Bravi (Ao di Verona), Giuseppe Dal Ben (Ao di Padova e commissario Ulss 1 Dolomiti), Francesco Benazzi (Ulss 2 Marca Trevigiana), Edgardo Contato (Ulss 3 Serenissima), Marco Filippi (Ulss 4 Veneto Orientale), Pietro Girardi (Ulss 5 Polesana), Paolo Fortuna (Ulss 6 Euganea), Carlo Bramezza (Ulss 7 Pedemontana), Patrizia Simionato (Ulss 8 Berica) e Patrizia Benini (Ulss 9 Scaligera).

Finora lo schema di ingaggio stabiliva questo: «Nel caso in cui venga avviato un procedimento penale o civile nei confronti del Direttore Generale per fatti che siano connessi all'esercizio delle sue funzioni si rinvia alla disciplina vigente per gli aspetti relativi alla tutela legale, mentre nessun onere o spesa incomberà in capo alla Regione per la difesa, fin dalle fasi iniziali del procedimento». Ma in questa previsione «sono state rilevate alcune criticità», si legge nella nuova delibera pubblicata venerdì, che la Regione ha ritenuto «opportuno» superare applicando ai direttori generali «le medesime disposizioni che disciplinano il patrocinio legale dei dirigenti regionali», come prescritto dalla legge veneta del 1991: «La Regione, tramite il dirigente della competente struttura regionale, provvede a rimborsare ai dipendenti regionali le spese legali, peritali e di giustizia relative a processi per responsabilità civile, penale, amministrativa o contabile promossi per fatti od atti direttamente connessi all'espletamento, nell'interesse della Regione, delle funzioni e dei compiti d'ufficio, nonché a favore di altri enti relativamente ad attività esercitate per conto o su incarico della Regione, salvo nel caso di sentenza di condanna per fatti commessi con dolo o colpa grave e purché non sussista conflitto di interessi, anche potenziale, con la Regione».

Di conseguenza nel nuovo contratto sottoscritto dai dg è stato inserito un "addendum", il quale dispone che in caso di «procedimento per responsabilità civile, penale, amministrativa o contabile per fatti od atti direttamente connessi all'espletamento delle funzioni e dei compiti d'ufficio», a favore del manager coinvolto scatti la tutela legale, «a cura dell'Azienda affidata e con oneri a carico della medesima».

LA DURATA

Per gli incarichi è stato fissato un compenso lordo annuo di 154.937,06 euro, più un premio fino al 20% a fronte di raggiungimento degli obiettivi. La durata per i dg è di due anni, dal 1° marzo 2024 al 28 febbraio 2026. Fa storia a sé il caso del commissariamento (senza retribuzione) a Belluno, dopo la prematura scomparsa di Maria Grazia Carraro. Il decreto di Zaia specifica che «si è manifestata la necessità di garantire la continuità gestionale» all'Ulss 1 Dolomiti, «nonché di consentire il perseguimento degli obiettivi assegnati e delle progettualità programmatorie in essere, quali in particolare quelle riferite all'organizzazione dei prossimi Giochi Olimpici e Paralimpici Milano Cortina 2026». Ma a quanto pare Dal Ben non potrà essere il commissario durante gli eventi sportivi: il suo ruolo è stato prorogato «fino al compimento dei dodici mesi di durata, pertanto fino al 17 maggio 2024»; in seguito sarà possibile «rinnovare l'incarico medesimo, per una sola volta, per ulteriori dodici mesi», quindi fino alla primavera del 2025.

Angela Pederiva

LA POSIZIONE DEI DIRETTORI GENERALI EQUIPARATA A QUELLA DEI DIPENDENTI, SALVO CONDANNA PER DOLO O PER COLPA GRAVE

PER I MANAGER COMPENSO LORDO DI 154.937,06 EURO ALL'ANNO CON PREMIO FINO AL 20% A FRONTE DI OBIETTIVI RAGGIUNTI

A PALAZZO BALBI I dg appena confermati

L'Ulss 1 Dolomiti non trova medici: ecco i settantenni

GLI INCARICHI

VENEZIA Anche negli ospedali del Nordest i medici stanno valutando l'opportunità, o meno, di rimanere in servizio fino a 72 anni, possibile dal 29 febbraio grazie alla conversione in legge del decreto Milleproroghe. Ma nell'Ulss 1 Dolomiti pare non esserci alcun dubbio: per trovare camici bianchi disponibili a lavorare a Belluno e a Feltre, occorre cercarli fra i settantenni. Non riuscendo a reperire uno psichiatra, un neurologo e un diabetologo disposti all'assunzione in pianta stabile, l'azienda sanitaria ha deciso di ingaggiare in libera professione un 70enne, un 74enne e un 75enne

IN LIBERA PROFESSIONE

Di fatto per un anno saranno tutti e tre "gettonisti", con un compenso lordo di 60 euro all'ora, in linea con la nuova delibera regionale mirata a calmierare le tariffe per ridurre il ricorso alle imprese di fornitura del servizio, in un periodo storico contrassegnato da una grave carenza di specialisti. Ormai il commissario Giuseppe Dal Ben avrà imparato a memoria il testo della delibera: «Questa Azienda, nonostante le molteplici procedure attivate, non ha potuto provvedere a tutte le assunzioni di dirigenti medici nella disciplina di...». Farmacologia e tossicologia clinica, Psichiatria e Medicina interna, ad esempio, di cui necessita il dipartimento per le Dipendenze: un concorso «ha avuto esito negativo»; un altro si è concluso con una graduatoria di 4 specializzandi, «le cui assunzioni non si sono potute ancora perfezionare»; gli avvisi a tempo determinato «non hanno portato, ad oggi, nessuna assunzione». A prestare 20 ore settimanali sarà così ancora Alfio De Sandre, nato a San Vito di Cadore nel 1954, ex primario dell'Alcologia di Auronzo, reparto entrato in crisi proprio per la mancanza di medici.

Analoga è la situazione nella Neurologia dell'ospedale Santa Maria del Prato: lo specialista che aveva superato la selezione, «ha rinunciato all'assunzione»; le altre procedure non hanno determinato alcun risultato positivo. Sarà così il vicentino Lorenzo Bragagnolo, classe 1950, a continuare a garantire 40 ore al mese in ambulatorio.

È invece nato nel 1949 a Montebelluna il trevigiano Antonio Volpi, che resterà nella struttura feltrina per 15 ore alla settimana. Inutile dire che «ha avuto esito negativo» la ricerca per il reclutamento a tempo indeterminato di specialisti in Malattie metaboliche e diabetologia.

A.Pe.

INGAGGIATI COME "GETTONISTI" UNO PSICHIATRA, UN NEUROLOGO E UN DIABETOLOGO NATI FRA 1954 E 1949

L'analisi della Cgia

Dopo il Covid tornano le code agli sportelli il 39,7% aspetta più di 20 minuti per il referto

VENEZIA Con la fine del Covid, anche i veneti hanno ricominciato a frequentare gli uffici pubblici. Di conseguenza i tempi di attesa agli sportelli sono tornati ad aumentare. A misurarli è stato l'ufficio studi della Cgia di Mestre, coordinato da Paolo Zabeo. Nel 2023 il 39,7% dei cittadini che in Veneto si sono recati in una Ulss, ha denunciato di aver atteso oltre 20 minuti. La media regionale rimane comunque di circa 10 punti inferiore a quella nazionale. Tra il 2021, anno in cui ci trovavamo in piena crisi pandemica, e il 2023, primo anno post emergenza, i veneti in coda in una struttura sanitaria per più di 20 minuti sono aumentati del 31,9%. Secondo gli analisti è dunque possibile stimare con buona approssimazione che, in questi ultimi due anni, chi frequenta gli ambienti dell'Ulss ed aspetta più di 20 minuti allo sportello ha visto allungarsi la coda di 10 persone. Solo in Abruzzo si è verificata una situazione più critica. Considerando i dati nazionali, comunque, a livello regionale nel 2023 gli uffici sanitari più "lumaca" nell'espletare i referti e le pratiche tecnico/burocratiche sono stati quelli localizzati in Sicilia. Per quanto riguarda le anagrafi comunali, invece, "solo" il 16,9% dei veneti ha denunciato tempi superiori ai 20 minuti per terminare l'operazione. La maglia nera va agli sportelli laziali: 44,1%.

UFFICIO STUDI Paolo Zabeo (Cgia) è il coordinatore

Verona, rubano un'ambulanza poi urtano le auto e scappano

IL FURTO

VERONA Dopo i topi d'auto, i ladri d'ambulanza. Ieri notte a Verona è stato rubato e danneggiato un mezzo di soccorso, utilizzato da San Biagio Soccorso, cooperativa accreditata con il servizio di 118: la polizia locale l'ha ritrovato e ora sarebbe sulle tracce dei responsabili. «Sono notizie che non vorremmo mai sentire e che lasciano profondamente interdetti per la gravità e le modalità con cui il gesto viene compiuto, che vanno a danno di tutta la comunità», ha commentato con amarezza il governatore Luca Zaia.

SENZA CHIAVI

I vigili urbani sono stati chiamati in via Golosine, nel quartiere di Santa Lucia, a ridosso della zona industriale. Sul posto era stata abbandonata, e senza le chiavi a bordo, un'ambulanza che poco prima in corsa aveva urtato una Seat Arona e una Volkswagen, regolarmente parcheggiate. Secondo i riscontri della pattuglia, il veicolo sanitario era stato rubato davanti a un'officina di San Martino Buon Albergo. Gli investigatori del nucleo Infortunistica sarebbero in procinto di individuare i malviventi arrivati nel capoluogo scaligero in piena notte, provocando danni anche alle macchine in sosta. Da un primo esame, infatti, sono emersi ulteriori danneggiamenti attualmente in corso di ricostruzione. Attraverso una nota diramata dal Comune, la polizia locale invita chi trovasse il proprio veicolo sinistrato a rivolgersi agli uffici.

NELLA NOTTE L'intervento della polizia locale (foto COMUNE DI VERONA)

IL MEZZO DI SOCCORSO È STATO RITROVATO DANNEGGIATO DALLA POLIZIA LOCALE ORA SULLE TRACCE DEI RESPONSABILI

INCIDENTI

Questo intervento ha chiuso una settimana di grande lavoro per gli agenti, a causa soprattutto dell'abbondante pioggia caduta in città. Sono stati rilevati 32 incidenti, molti dei quali provocati dall'alta velocità e dall'incapacità di guidare con il maltempo, ma anche ben 5 connessi alla guida in stato di ebbrezza. Dall'inizio dell'anno sono stati 244 i sinistri rilevati dalla polizia locale, in aumento ai 236 registrati nello stesso periodo del 2023. Ma l'episodio dell'ambulanza è stato indubbiamente il più sorprendente, tanto da suscitare la riprovazione di Zaia: «Rubare e danneggiare un mezzo di soccorso, la cui funzione principale è essere a servizio della gente in situazioni di emergenza, è un atto ignobile, da condannare fermamente, potenzialmente pericoloso per chi si trova in situazioni di difficoltà».

In basso a destra, ripreso da una telecamera di sicurezza, si vede uno dei ladri autori dei colpi in serie nella zona centrale di Venezia. Una decina i furti compiuti in quattro giorni, ai danni anche dei negozi delle griffe. E alla merce rubata si aggiungono i danni (per importi anche superiori) causati dallo scasso

Raffica di furti a Venezia nel mirino anche le griffe

▶Una decina di denunce in 4 giorni. L'ipotesi del ladro solitario che cerca soltanto contanti

▶L'identikit: 30enne, incappucciato, con zaino Razzie in negozi e ristoranti, è allarme in città

LE INCURSIONI

VENEZIA Un'ondata di furti, più o meno riusciti, senza precedenti nel cuore di Venezia. Negli ultimi quattro giorni solo quelli denunciati sono oltre una decina e ci sono pure obiettivi vip. Già perché dai raid notturni non viene risparmiata nemmeno quella che è considerata la "via della moda" della città lagunare, ovvero Calle Larga XXII Marzo a due passi da San Marco e dal Teatro La Fenice.

È qui che quello che pare essere un ladro seriale ha colpito niente di meno che il negozio di Dolce&Gabbana. Ad accorgersi della porta sfondata è stata una guardia giurata di passaggio che ha allertato la polizia. Sul posto sono arrivati anche i responsabili dell'esclusivo punto vendita che una volta entrati hanno confermato che non era stato asportato nulla. Con ogni probabilità l'autore del colpo o è stato disturbato o non ha trovato quello che cercava. Ovvero contanti.

Il malvivente cerca soldi. Lo conferma il bottino con cui si è dileguato quando è riuscito a concretizzare l'intento: dai 50 ai 300 euro di fondo cassa. L'ipotesi infatti è che dietro tutti questi colpi fotocopia ci sia un'unica mano e nemmeno tanto esperta.

CACCIA

Ormai è caccia all'uomo. Il suo identikit è stato ripreso dall'impianto di videosorveglianza di Linen & Light, un minimarket sempre nel sestiere di San Marco, mentre scardinava il lucchetto: un uomo sui trent'anni, incappucciato, bomber smanicato e zaino in spalla. Razzia andata a vuoto.

Sembra lo stesso immortalato l'altra notte dalle telecamere della "live streaming" dell'hotel American Dinesen, all'Accademia. Sono esattamente le 3.42 quando una persona vestita di scuro, e l'abbigliamento corrisponde, entra nel campo di ripresa video, passa il ponte e percorre la fondamenta ispezionando i negozi che vi si affacciano.

Poi sembra sparire per essere ripreso qualche minuto dopo mentre ritorna sui suoi passi, si ferma, si toglie lo zaino, lo appoggia a terra e individuato il bersaglio, comincia a scalciare fino a mandare in frantumi la porta di una rivendita di quadri dove entra e ruba, si scoprirà al mattino, un iPad e alcuni articoli di bigiotteria.

UNA GUARDIA HA VISTO LA PORTA SFONDATA DA DOLCE&GABBANA UN VIDEO MOSTRA IL MALVIVENTE MENTRE FORZA UN LUCCHETTO

ATTIVITÀ

Nel mirino sono le attività commerciali di qualsiasi genere.

Come conferma l'elenco che siamo stati in grado di ricostruire. A San Polo, in rio Terà dei Nomboli, un furto riuscito e uno saltato nel giro di due notti alla cartoleria Karisma: il 25 febbraio è sparito il fondo cassa di 280 euro, il 27 invece la stessa porta assaltata ha resistito riportando comunque danni ingenti.

Quindi è stata la volta della sede della società agricola Enrico De Marco a Castello: lo scasso non è riuscito e i titolari per entrare hanno dovuto chiamare i vigili del fuoco perché la serratura era bloccata. Invece ha ceduto l'accesso del ristorante Bacaretto Cicchetto in campo Bandiera e Moro nei pressi di Riva degli Schiavoni: via 80 euro dalla cassa. Tentativo di scasso anche in calle Paradiso al ristorante Da Bruno e al Mea Libera Tutti, rivendita di alimentari a Cannaregio. Infine, l'ultimo in ordine di tempo, a Dorsoduro. Completamente distrutta la porta a vetri del negozio di abbigliamento Solo Se, vicino a Rio San Trovaso. Il malvivente è riuscito a entrare ma non ha rubato nulla. Ingenti i danni alla struttura che ieri non ha potuto aprire al pubblico, con conseguente perdita della giornata lavorativa. Mentre la scorsa settimana, i titolari dell'ottica Mantovani in calle dei Fuseri hanno dovuto darsi il turno a presidiare il negozio in attesa di riparare la porta all'indomani.

CENTRO STORICO Un tratto di calle larga XXII marzo, la strada del lusso

Monica Andolfatto
Federica Repetto

Circumvesuviana dopo la vasca anche un frigo sui binari

L'ATTENTATO

NAPOLI Prima è stata la volta di una vasca da bagno, ieri di un frigorifero. Sono stati lasciati lì, sui binari, all'altezza di un passaggio a livello, a Pompei. Ed è solo per miracolo che per diverse volte - secondo il sindacato Orsa sarebbero ben cinque - non ci siano stati feriti nell'impatto, avvenuto o sfiorato, tra questi ostacoli e i treni della Circumvesuviana. Lo scorso 20 febbraio, all'indomani dell'episodio della vasca, Umberto De Gregorio, il presidente dell'Eav, l'ente che gestisce la linea, disse: «Per fortuna il macchinista ha avuto il tempo e la concentrazione per rallentare ed ha evitato un disastro». Ieri, di fronte all'ennesimo episodio, ha sbottato: «Non si tratta di vandalismo o ragazzate ma di delinquenti, sabotatori, terroristi». E ha promesso controlli.

Stando a ciò che è emerso finora, il macchinista si è accorto solo all'ultimo momento del frigorifero lasciato lungo il percorso ma, pur frenando, non è riuscito ad evitare l'impatto, che è stato comunque leggero. Il tutto è avvenuto nello stesso identico posto dove giorni fa fu invece abbandonata la vasca da bagno, vale a dire nella zona del passaggio a livello di via Crapolla a Pompei. Ma il presidente dell'Eav De Gregorio cita anche un terzo caso, sempre in quel punto, quando fu collocato un new jersey. Mentre il sindacato Orsa Trasporti ne tira in ballo altri due a partire dal 12 febbraio, cinque in tutto.

Asti, diciottenne accoltella e uccide il padre: «Maltrattava me e mia madre»

L'OMICIDIO

ASTI «Basta violenza, papà non devi più maltrattarci». Ha difeso la mamma durante l'ennesimo litigio. Finendo per uccidere il genitore. Una vicenda che ricorda da vicino quella di Alex Pompa, che ha ucciso il padre pensando che li avrebbe ammazzati tutti. Anche qui c'è un papà, Akhyad Sulaev, 50 anni, che non voleva accettare l'indipendenza costruita dalla moglie e dalla figlia maggiorenne nel condurre la famiglia oltre le difficoltà economiche. Al punto da scagliarsi venerdì scorso, nel pomeriggio, contro le due donne. È stata l'ennesima violenza consumata tra le pareti domestiche. La figlia, una ragazza appena diciottenne, era esasperata da quel clima che avvelenava la loro quotidianità con maltrattamenti e umiliazioni mirate.

«Smettila papà, non puoi continuare a trattarci così. Anche noi facciamo mille sacrifici». Ma le parole non sono servite. Alla fine la giovane ha preso un coltello e ha reagito. Ha colpito il padre tre, quattro volte alla schiena. Poi, impietrita e sconvolta, ha atteso l'arrivo dei carabinieri.

In casa erano presenti anche gli altri fratelli di 14, 11 e 10 anni che in quel momento erano in un'altra camera con una maestra che si era offerta per dare loro un po' di ripetizioni. Così è diventata involontaria testimone ma anche colei che ha chiesto l'intervento dei soccorritori (l'uomo non è deceduto subito) e dei carabinieri; poi ha preso i tre bambini e li ha portati fuori da quella casa.

L'UOMO SI ERA LICENZIATO SENZA UN MOTIVO AL RITORNO A CASA LA LITE CON LA FIGLIA È DEGENERATA

CONOSCIUTI

L'omicidio è avvenuto nel loro appartamento, a Nizza Monferrato. Nella zona tutti conoscono la famiglia di origini cecene. E nessuno riesce a vedere Makka, dal viso così angelico, come un'assassina. Il contesto familiare, al di là di alcune difficoltà, sembrava infatti tranquillo. «Non c'erano segnali e nulla che potesse far pensare a una cosa del genere - ha detto Simone Nosenzo, sindaco di Nizza Monferrato -. Siamo vicini alla famiglia per il dolore che stanno vivendo ma non c'erano avvisaglie o segnali di violenza. Era una famiglia normale, arrivata qui tre anni fa e inserita. La giovane andava a scuola e, come il padre e la madre, lavorava in alcuni locali cittadini. Conducevano una vita regolare, non c'erano segnali di liti in famiglia».

Sono tutti musulmani osservanti, la diciannovenne indossava l'hijab anche quando sono arrivati i Carabinieri. Sia lei che sua madre, stando a una prima ricostruzione, sarebbero state costrette a subire da tempo violenze tra le mura domestiche, nonostante non fossero mai state presentate denunce. Ma dentro quella casa a quanto pare le due donne vivevano un vero inferno.

SILENZIO

«Basta violenza non devi più a maltrattarci» ha detto la ragazza cercando di difendere la mamma, vittima in silenzio di continui maltrattamenti di un marito e padre-padrone, legato alle tradizioni della sua terra, musulmano osservante. Lei ha spiegato tutto al pm e ai carabinieri, dopo l'arresto. Un evento inatteso per la famiglia ha scatenato un cortocircuito emotivo. L'uomo, che lavorava come lavapiatti in un noto ristorante di Nizza, dove nei fine settimana fa la cameriera anche la figlia, studentessa liceale, si è licenziato senza nessun perché.

Tornando a casa, la decisione dell'uomo ha innescato la lite che è degenerata fino al momento in cui aggredito le due donne picchiandole.

La ragazza ha afferrato il coltello e ha cercato di fermarlo. Ha colpito il padre più volte che è morto poco dopo l'arrivo dell'ambulanza. Makka non è in carcere, ma in una comunità protetta, piantonata dagli educatori e dei carabinieri. Una scelta determinata dalla particolarità di questo caso: per non infliggere ulteriore dolore ad una ragazza travolta da una vita di sofferenze.

Erica Di Blasi

Udine, notai preoccupati: «Eredità ai cani in aumento ma finiscono a sconosciuti»

▶Gli ordini segnalano una tendenza: «Finiscono ad associazioni lontane»

▶La proposta: «Una fondazione sotto l'egida del Comune per gestire i lasciti»

ANIMALI

UDINE Una fondazione sotto l'egida del Comune - e quindi con un rigoroso controllo pubblico - per convogliare anche eventuali somme a favore del mantenimento di Fido o Fuffy, destinate a questo scopo dai loro padroni umani passati a miglior vita. Un modo anche per evitare che i lasciti riservati al cagnolino o al gattino di casa possano finire nelle mani sbagliate. L'idea, per il momento in una fase embrionale, è stata abbozzata, seppur ancora a livello di «chiacchiera informale», a margine dell'incontro che il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni ha tenuto nei giorni scorsi con gli Ordini professionali della provincia friulana.

I NOTAI

E proprio dal colloquio con i rappresentanti dei veterinari e dei notai è emersa una necessità molto sentita, in un mondo in cui la popolazione è sempre più anziana e (spesso) sempre più sola. Come spiega il presidente del Consiglio notarile Guido Spanò di San Giuliano, «in alcune situazioni gli animali stanno sostituendo gli affetti familiari», perché magari le persone restano in solitudine. E non sono pochi, i cuccioli di casa, considerando che «solo a Udine (comune da quasi 100mila abitanti *ndr*) ci sono diecimila cani da compagnia, come ha spiegato il presidente dell'Ordine dei veterinari. Un esercito». Nel prepararsi a salutare il mondo, «il padrone - spiega Spanò di San Giuliano - si preoccupa che l'animale venga curato. Per questo, sempre più spesso le persone chiedono ai notai: "Voglio lasciare delle disposizioni per il cane, per le persone che si occupino del cane". Spesso queste disposizioni sono accompagnate da un lascito».

Ma se la necessità è chiara e condivisa, non sempre lo è altrettanto la destinazione di questi fondi. «Spesso le persone non hanno le idee chiare - racconta Spanò di San Giuliano - e chiedono consiglio al notaio, ma il notaio non può certo dare indicazioni su un'associazione o un'altra». Oppure, nell'apprestarsi a disporre un lascito assieme alle ultime disposizioni, «le persone fanno riferimento ad associazioni nazionali che hanno fatto molta pubblicità sui media, ma magari sono scollegate dal territorio e quindi potrebbero non dare garanzia di prendersi cura dell'animale, perché in Friuli siamo un po' a "finis terrae". I notai magari chiedono: "Ma lei si è informato se c'è una sezione qui in Friuli di questa associazione?". E in qualche caso la risposta magari è negativa, accompagnata da un: "Ma sono così bravi". Questo ci mette un po' in imbarazzo». Per non parlare dell'ultima eventualità che, pur remota, è sempre un rischio. «Ci possono essere persone che si avvicinano con finalità non proprio chiare» ai padroni di cani e gatti preoccupati di lasciare in buone mani il loro pet, con una sostanziosa dote in denaro.

I LASCITI
Aumenta il numero di persone che scelgono di lasciare somme di denaro per la cura del proprio animale domestico in eredità

«CI SONO PERSONE CHE SI AVVICINANO CON FINALITÀ POCO CHIARE AI PADRONI PREOCCUPATI PER IL FUTURO DEGLI ANIMALI»

L'IDEA

Per evitare questo rischio alla radice, a margine dell'incontro a Palazzo D'Aronco, si è abbozzata l'idea di una realtà sotto la regia pubblica. «Si potrebbe pensare anche a una Fondazione con il patrocinio del Comune, a un'organizzazione che dia un controllo di serietà e garantisca un occhio pubblico, magari, sui conti. Potrebbe essere un'occasione, per le persone, di lasciare il proprio lascito a questa Fondazione perché si prenda cura del proprio animale».

Un'idea che potrebbe avere un senso per evitare che i soldi finiscano nelle mani sbagliate. Ormai, le richieste di "eredità" destinate ai pet «sono sempre più frequenti. Le persone vengono da noi notai per fare testamento e ci dicono: "Non ho figli o nipoti, ma ho il mio cane e il mio gatto. Che cosa gli succederà quando non ci sarò più?". C'è una fascia di popolazione anziana i cui unici affetti a fine vita rimangono gli animali, di cui si preoccupano», spiega il rappresentante dei notai friulani.

LA MUTUA

Che la sensibilità verso gli animali d'affezione, a Udine sia particolarmente alta, lo dimostra anche un'altra proposta, di tutt'altra genesi e di tutt'altra origine, che punta a istituire la prima Mutua veterinaria comunale. Un'idea nata su input dell'attivista Irene Giurovich e diventata di recente una mozione ancora da discutere, depositata da Stefano Salmè, presidente del gruppo consiliare di minoranza Liberi Elettori-Io amo Udine: ora è al vaglio degli uffici.

Camilla De Mori

Vaticano

Il Papa non ce la fa a leggere il discorso «Ho la bronchite»

Gli stati influenzali continuano a tormentare Papa Francesco. Alla seconda udienza della giornata tra colpi di tosse, abbassamenti della voce ed evidenti manifestazioni di affaticamento, è lo stesso Bergoglio a rivelare: «Ho la bronchite». Il Pontefice ieri si trovava nell'aula delle Benedizioni del palazzo apostolico per l'inaugurazione dell'Anno giudiziario dove ha fatto leggere il suo discorso dall'ormai "voce in prestito", monsignor Filippo Ciampanelli. E lo stesso ha fatto poi con tutto il corpus giudiziario riunito col presidente del tribunale Giuseppe Pignatone e il promotore di giustizia, Alessandro Diddi. Mercoledì scorso, dopo l'udienza generale, si era recato all'ospedale Gemelli per una visita di controllo.

Così spiavano politici e vip Oltre 800 ricerche illegali Nuovi nomi nell'indagine

IL CASO

ROMA Indagini della Direzione nazionale antimafia "pilotate", a volte sfruttando articoli di stampa "commissionati" ad hoc o informazioni acquisite in modo non ortodosso da soggetti in qualche modo "interessati". È il quadro che si delinea nell'indagine della procura di Perugia su una presunta attività di dossieraggio che vedrebbe come protagonisti il sostituto procuratore della Dna Antonio Laudati e il luogotenente della Guardia di Finanza Pasquale Striano. Secondo gli inquirenti sarebbero stati effettuati circa 800 accessi abusivi alla banca dati messa a disposizione al gruppo Sos, "Segnalazioni per operazioni sospette", di cui il magistrato era il coordinatore: tra gli obiettivi ministri, dirigenti pubblici, politici, vip del mondo dello sport e dello spettacolo. Lo scopo della fuga di queste notizie coperte da segreto non sarebbe solo quello di fornire elementi di approfondimento per inchieste giornalistiche, ma anche scopi personali dello stesso pm, come quando aveva cercato di osteggiare la decisione della Curia generalizia dei frati minori conventuali di vendere un convento che si trova a Santa Severa, sul litorale laziale, alla società Lilium Maris. Ne era scaturito un dossier inviato a febbraio 2022, sotto forma di atto di impulso, al procuratore della Dda di Roma. «Quale proprietario di un immobile situato nella zona ove si evidenziano, con il predetto dossier, infiltrazioni della criminalità organizzata, intenzionalmente si procurava un ingiusto vantaggio patrimoniale», si legge in uno dei capi di imputazione contestati a Laudati.

I QUATTRO EPISODI

L'ultimo in ordine temporale dei quattro episodi di abuso d'ufficio ipotizzati nei confronti del magistrato dai colleghi di Perugia riguarda Gabriele Gravina. Laudati e Striano avrebbero «favorito intenzionalmente un danno» al presidente della Federcalcio, «ipotizzando attività illecite poste in essere da Gravina». I due «provvedevano a formare un atto» firmato da Laudati e trasmesso il 23 marzo scorso dal procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo al procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi, «in cui attestavano falsamente che la fonte di innesco dell'attività investigativa erano "elementi informativi provenienti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno", quando invece l'origine dell'atto erano le informazioni ottenute da Emanuele Floridi, attraverso gli incontri promossi dallo stesso Laudati e concordati con Striano».

Nella lunga lista di nomi consultati dal finanziere nelle banche dati in uso alla Procura nazionale antimafia ci sono anche il consulente finanziario accusato di aver truffato decine di vip Massimo Bochicchio, più di un anno prima della sua morte in un incidente stradale alla periferia di Roma; l'ex dirigente del ministero dell'Istruzione Giovanna Boda, che aveva tentato il suicidio gettandosi dalla finestra dello studio del suo legale dopo aver saputo di essere indagata per corruzione; Marco Mezzaroma, presidente di Sport e Salute, amico della premier Giorgia Meloni ed ex marito di Mara Carfagna. Consultata la banca dati alla ricerca di segnalazioni per operazioni bancarie sospette anche il dirigente del ministero della Salute Francesco Vaia, l'immobiliarista dello scandalo dell'obolo del Papa Raffaele Mincione, l'ex candidato sindaco di Roma per il centrodestra Enrico Michetti, l'ex braccio destro della Raggi Luca Lanzalone, l'attuale assessore capitolino alla Mobilità Eugenio Patanè, l'eurodeputato della Lega Matteo Adinolfi, il narcos albanese Elvis Demce.

PERUGIA, PM ANTIMAFIA E FINANZIERE INDAGATI IL SOSPETTO: INCHIESTE PILOTATE UN DOSSIER ANCHE SUL PRESIDENTE FIGC

I NOMI

Nell'elenco compaiono il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e Vittorio Colao, ma anche Letizia Moratti e Andrea Agnelli (ex presidente della Juve). Nel mirino di queste attività di "spionaggio" c'è quasi mezzo governo: i ministri Giuseppe Valditara, Francesco Lollobrigida, Marina Elvira Calderone, Gilberto Pichetto Fratin, Adolfo Urso e Guido Crosetto (dalla cui denuncia del quale è partita l'indagine ora a Perugia), il vice presidente della Camera Fabio Rampelli, il sottosegretario al ministero della Giustizia Andrea Delmastro e quello al ministero del Lavoro Claudio Durigon. Spiccano anche i nomi di Lucio Presta, Fedez, Irene Pivetti, Cristiano Ronaldo, Massimiliano Allegri, Denis Verdini, Matteo Renzi, Domenico Arcuri, Giancarlo Innocenzi Botti, Marta Fascina (la ex di Silvio Berlusconi) e Olivia Paladino (la compagna di Giuseppe Conte).

Tra quelli sui quali Striano cercava informazioni compare il nome di Fabrizio Centofanti, noto per essere stato coinvolto nell'inchiesta legata all'ex consigliere del Csm Luca Palamara. Agli atti dell'inchiesta non c'è però al momento la prova che siano stati effettivamente realizzati dossier su personalità delle istituzioni o politici. E che dunque quelle informazioni siano state usate.

LA SPY STORY NATA AD APRILE SCORSO DOPO L'ESPOSTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA GUIDO CROSETTO

Valeria Di Corrado

Bovolenta Il mezzo a 6 metri di profondità nel Bacchiglione

Sara, recuperato il furgone del femminicida

È stato recuperato ieri mattina dai Vigili del fuoco il furgone Nissan di Alberto Pittarello, l'uomo suicidatosi dopo aver ucciso l'ex compagna, Sara Buratin, a Bovolenta (Padova). Il mezzo si era inabissato nel fiume Bacchiglione, a 5-6 metri di profondità. Giovedì era già stato effettuato sempre dai pompieri il corpo dell'uomo. Il furgone è stato agganciato dai sommozzatori dei Vigili del fuoco di Venezia e issato con l'autogru. Ora è stato preso in consegna dall'autorità giudiziaria.

Nella chat della squadra foto e video di atlete nude: cacciato l'allenatore di sci

▶Oltre all'inchiesta della federazione indagine aperta dalla Procura di Verona

▶Il presidente della Fisi veneto: «Un incubo devastante». Sanzioni a 6 su 14

LE INCHIESTE

TREVISO Una chat sportiva che di "professionale" aveva ben poco. Doveva informare sull'attività agonistica di una squadra di sci nordico che fa parte della Fisi. Invece conteneva "immagini e video a contenuto pornografico e pedopornografico, anche di atlete minorenni e maggiorenni tesserate Fisi, senza il loro consenso". Inoltre, circolavano "messaggi con precisi riferimenti al fascismo, al nazismo e al razzismo" secondo quanto stabilito dalla giustizia sportiva che ha chiuso il processo Federale in capo all'allenatore della squadra, Marco Corradini, un 38enne ex marine, militare del IV Reggimento Alpini paracadutisti di stanza a Verona, con sei mesi di sospensione dall'attività e il ritiro della tessera. Mentre dei 14 atleti - due minorenni, gli altri tra i 14 e i 21 anni - 9 sono stati assolti ("perchè si sono limitati a essere presenti nella chat senza postare nulla") 4 sanzionati con l'ammonizione e 2 minorenni con la squalifica a 1 mese e a 1 mese e 10 giorni.

L'INCUBO

«È stato un incubo. A dir poco devastante» è il commento del presidente della Fisi Veneto, Roberto Visentin. Per lui, che al mondo dello sport ha dedicato passione, energia e tempo, venire a sapere dell'esistenza della chat denominata Francesco Totti - ma che con il "Pupone" non ha nulla a che spartire - è stato un duro colpo che gli ha tolto il sonno. Era finito anche lui nell'inchiesta sportiva, insieme alla vicepresidente del Comitato regionale Fisi, ma sono stati entrambi assolti «perché hanno sostituito l'allenatore appena sono venuti a conoscenza» della chat della vergogna. «Il mondo dello sport per me non è questo. Mi fa male sapere che ci sono atteggiamenti e situazioni che non rispettano i capisaldi dello sport, cioè la lealtà, la correttezza, la probità» sottolinea Visentin.

La chat dello scandalo era stata creata dai giovanissimi atleti di skiroll e sci da fondo e, in un secondo tempo, era stato inserito l'allenatore. I messaggi, da goliardici e di informazione dell'attività agonistica, erano presto diventati quello che i magistrati federali definiscono «pubblicazione di contenuti illeciti e sconvenienti». C'erano fotografie rubate di atlete, anche minori, mentre si cambiavano negli spogliatoi, in mutandine e reggiseno. E, sempre a loro insaputa, venivano filmate prima della doccia in pose che poco lasciavano all'immaginazione e il materiale veniva postato. C'erano anche foto e immagini di tipo razzista e xenofobo. Insieme all'effigie di Hitler e Mussolini, filmati scaricati dal web con immigrati torturati o bullizzati.

Tripla inchiesta sulla chat di una squadra di sci nordico: dopo la Federazione, si muovono la Procura di Verona e quella militare. Nelle foto sotto, il presidente regionale della Fisi, Roberto Visentin e, a destra, il procuratore di Verona, Raffaele Tito.

LE TRE INCHIESTE

Oltre all'inchiesta sportiva è in corso un'inchiesta penale, condotta dalla Procura presso il Tribunale di Verona. Il sostituto procuratore, Raffaele Tito, ha aperto un fascicolo, per ora solo a carico dell'allenatore, ma che potrebbe riservare alcune sorprese. La posizione di due minorenni potrebbe, nei prossimi giorni, diventare oggetto di un'informativa alla Procura dei minori competente. E poi, c'è in ballo una terza inchiesta, aperta dalla Procura militare in capo sempre all'allenatore in considerazione del fatto che lui è un militare.

A dare il "la" alle indagini è stato un ragazzo che ha mostrato il contenuto della chat ai genitori. È successo il putiferio. Uno degli screeshot dello scandalo è stato girato allo sci club. «Il giorno dopo, era l'8 marzo dello scorso anno, era stato informato anche il Comitato federale dell'esistenza della chat "Totti" che assolutamente non era ufficiale perchè il Comitato informa le società per gli atleti convocati attraverso mail. L'allenatore è stato immediatamente rimosso» spiega il presidente regionale Fisi, Visentin. Ed emerge che l'allenatore, in concomitanza alla sospensione dall'incarico, «ha postato un messaggio di congedo ai ragazzi il cui contenuto risulta gravemente censurabile» scrivono i magistrati Federali. «Ciò dimostra la sua incapacità di prendere coscienza delle gravi condotte poste in essere» rimarcano i giudici sportivi. E concludono: «A detto tesserato non possono concedersi le attenuanti generiche in quanto deve essere valorizzata la sua posizione di riferimento dei giovanissimi atleti, assimilabile a quella degli insegnanti, sia con riferimento alla sussistenza di una posizione di garanzia, sia alla responsabilità maggiore proprio relativa alla posizione di "responsabile" del gruppo di atleti». Un cattivo maestro, insomma, per la procura sportiva.

Valeria Lipparini

Sotto accusa a Vicenza

Falsi vaccini Covid, chiesto il processo per Madame e Giorgi

IL CASO

VICENZA Rischiano di finire davanti al Tribunale la cantante Madame e la tennista Camila Giorgi per via delle false certificazioni dei vaccini anti-Covid, fornite da medici compiacenti al fine di ottenere il green pass, che consentiva di fare ogni attività durante la pandemia. La Procura di Vicenza ha chiuso l'inchiesta sui medici che procuravano le false attestazioni vaccinali, e sui loro numerosi pazienti, e il pm Gianni Pipeschi ha chiesto il rinvio a giudizio per entrambe le giovani donne, nomi in vista dello sport e dello spettacolo, oltre che per altri 19 indagati. Nell'elenco figura anche il medico Erich Volker Goepel, che era finito agli arresti domiciliari nel 2022, mentre la dottoressa Daniela Grillone Tecioiu (che assisteva Madame), il marito Andrea Giacoppo ed paio di altri indagati hanno richiesto di patteggiare la pena. Agli studi dei due medici con base a Vicenza bussarono per settimane atleti, artisti, imprenditori e anche farmacisti, decisi ad evitare l'iniezione, ma anche ad ottenere con la scorciatoia il green pass. Solo la dottoressa Teciu, secondo l'accusa, tra aprile e dicembre 2021 avrebbe somministrato 1.940 vaccini anti-Covid, dei quali 640 falsi.

L'INCHIESTA

L'indagine era nata da una segnalazione dell'Ulss 8, che notò una quantità sospetta di vaccinazioni in due studi medici: quello di Vicenza della dottoressa Grillone Tecioiu e quello di Fara Vicentino del dottor Goepel. Le accuse vanno dal falso ideologico - è il caso di Madame e Giorgi - alla corruzione e al peculato. Uno scandalo scoppiato alla fine del 2022, quando in Italia tutti giravano ancora con la mascherina protettiva e con il QR del lasciapassare verde sul telefono. Destò scalpore, soprattutto, il coinvolgimento di Madame, che di lì a pochi mesi avrebbe partecipato al Festival di Sanremo 2023. La cantante vicentina (all'anagrafe Francesca Calearo) fece pubblica ammenda. Camila Giorgi, che dopo il lockdown continuò a partecipare a tornei professionistici, rilasciò una dichiarazione solo a gennaio 2023, sostenendo di essere «tranquilla e in regola con le vaccinazioni».

CANTANTE Madame

TENNISTA Camila Giorgi

Campionessa di scherma stuprata da tre azzurri: «E ora li rivedo nelle gare»

LA STORIA

ROMA La chiameremo Rosa ma non è il suo vero nome. È un talento emergente della scherma mondiale, gareggia con la maglia dell'Uzbekistan e ha all'attivo un medagliere incredibile. Una fuoriclasse. La scorsa estate ha partecipato anche ai Mondiali, all'Allianz Convention Centre di Milano, che mettevano in palio punti importanti per la qualificazione ai prossimi Giochi Olimpici di Parigi. Ma la gioia di vivere e di competere di Rosa è precipitata in un baratro senza fine, nell'incubo di una violenza sessuale. Tutto accade la notte tra il 4 e il 5 agosto dello scorso anno a Chianciano Terme dove la ragazza è in ritiro assieme agli atleti della Federazione italiana scherma, maschi e femmine. Rosa si risveglia intontita, incapace di parlare, piena di dolori ovunque, con lividi e ferite alle gambe. È talmente stordita da non ricordare più niente. Il buio.

LA RICOSTRUZIONE

Vorrebbe alzarsi ma non ci riesce. Nella stanza con lei ci sono tre ragazzi, sono tutti atleti della nazionale azzurra junior. Uno è sdraiato su di lei, un altro si sta rivestendo, il terzo le dorme accanto, nudo. I primi due fanno battute sessuali esplicite e ridono sguaiatamente. Rosa riesce ad alzarsi a fatica con fitte indescrivibili, ogni movimento è un dolore intenso. Raccoglie le forze e riesce a trascinarsi nella sua stanza, dove crolla. Qui viene soccorsa dalla compagna, un'altra atleta con la quale divideva la camera. L'ultimo ricordo che le resta ancora oggi è il bar situato davanti agli alloggi degli atleti. La sera prima erano andati tutti a festeggiare. Ricorda di aver bevuto una birra e due shottini, poi da quel momento c'è il vuoto.

DUE DEI PRESUNTI AGGRESSORI SONO STATI INDAGATI, MA LA FEDERAZIONE NON HA ANCORA DECISO DI SOSPENDERLI

L'angoscia si mescola alla rabbia e allo sconforto. Rosa in lacrime chiama la madre. Non riesce quasi a parlarle, i singhiozzi rompono la voce. La mamma parte da Roma e si precipita a Chianciano per portare la figlia al pronto soccorso e denunciare lo stupro. La porta all'ospedale di Frascati che però non prende in carico la vittima perché minorenne e la manda al Bambin Gesù, dove riceve le prime cure. Due giorni dopo, però, Rosa sta ancora malissimo, la mamma questa volta la porta al San Giovanni, dove una dottoressa la visita per la seconda volta e, alla luce del racconto, le somministra la pillola del giorno dopo. Rosa ha ancora ecchimosi e traumi diffusi. Il 9 agosto la mamma porta Rosa al commissariato di San Vitale. «Questo è un Codice Rosso, ha la priorità su tutto», assicurano i poliziotti presenti con la psicologa. L'incubo dell'atleta però è destinato a continuare perché ad oggi non c'è ancora stato alcun provvedimento restrittivo nei confronti degli atleti: due di loro sono indagati dalla Procura di Siena.

LA DENUNCIA

Una campionessa diciassettenne straniera sarebbe stata abusata da tre giovani della nazionale italiana durante un raduno collegiale a Chianciano. L'inchiesta è ancora in corso

L'avvocato della ragazza Luciano Guidarelli sta chiedendo da sei mesi, inutilmente, alla Federazione italiana di scherma di intervenire e sospendere i due indagati in via cautelare, come già è stato fatto in passato per un altro caso, quello di Andrea Cassarà che aveva ripreso con il telefonino una minorenne mentre faceva la doccia. Una beffa ulteriore per Rosa, costretta a trovarsi faccia a faccia sulle pedane con chi le ha fatto del male.

CODICE ROSSO

«Ho inviato diverse Pec e sono andato nella sede della Federazione per incontrare il presidente ma non mi ha ricevuto. Ho parlato con la segretaria. Le indagini alla Procura sono in corso ma di provvedimenti cautelativi nemmeno uno», spiega il legale. E il Codice Rosso che imporrebbe al magistrato di intervenire velocemente e vietare l'avvicinamento degli indagati ai luoghi frequentati dalla persona offesa? «Pare evidente che non sia stato applicato». Rosa da mesi è così costretta a gareggiare con il rischio di trovarsi gli indagati davanti: "Così l'incubo per lei continua ogni volta". La vittimizzazione secondaria. «Pensare che la mia assistita non è nemmeno stata sentita». In una memoria alla Procura l'avvocato già a ottobre segnalava questo rischio. Rosa sovrastata dal dolore, ancora sotto choc, ha già dovuto saltare alcune gare con effetti negativi per i risultati sportivi e il suo futuro. Il trauma e la paura ogni volta si ripresentano davanti ai due atleti. La madre non si dà pace: «Mia figlia è cambiata, se prima sorrideva alla vita, ora è cupa e ho tanta paura per lei».

Franca Giansoldati
Valentina Errante

L'INCHIESTA

Agnelli, l'eredità contesa I contratti dei domestici per ricostruire la frode

▶Torino, il tribunale del riesame restituisce a Elkann solo parte dei documenti sequestrati

▶Restano ai pm la lista dei dipendenti licenziati da John, i ricoveri di Marella e i controlli fiscali

ROMA «Faldoni relativi al personale dismesso». È questa una delle prove portanti dell'inchiesta sull'eredità contesa degli Agnelli sequestrate lo scorso 8 febbraio dai militari del Nucleo di polizia economico finanziaria di Torino. Il Tribunale del riesame, ieri, ha deciso che resti nella disponibilità degli inquirenti, perché potrebbe essere utile a dimostrare la tesi accusatoria della Procura subalpina, secondo cui John Elkann si sarebbe prestato ad assumere «alle proprie dipendenze, ovvero in seno alle società Fca Security e Stellantis Europa, dietro il suggerimento del consulente fiscale Gianluca Ferrero, assistenti e collaboratori che negli anni hanno prestato il proprio servizio a favore» di Marella Caracciolo. Subito dopo la sua morte, avvenuta il 23 febbraio 2019, Jaki ha infatti licenziato quasi tutti i domestici al servizio della nonna (salvandone solo uno o due), a dimostrazione che i contratti di assunzione da lui firmati sarebbero stati un escamotage per dissimulare la reale residenza di "lady Fiat" a villa Frescot, sulle colline torinesi. Marella, simulando - secondo i pm - di abitare stabilmente in Svizzera, non ha dovuto pagare nel nostro Paese le tasse sull'eredità lasciatale dal marito Gianni Agnelli e che lei, a sua volta, ha lasciato ai tre nipoti John, Lapo e Ginevra Elkann.

Restano sotto sequestro - si legge nel provvedimento firmato dal giudice estensore Giancarlo Capecchi - anche gli «accordi dott. Ferrero post decesso», i documenti medici utili a ricostruire i ricoveri della Caracciolo in cliniche private presenti sul territorio italiano, la cartella «successioni 2019», il faldone sui controlli fiscali, la corrispondenza con il notaio svizzero Urs von Grünigen (anche lui indagato) che ha sottoscritto il testamento di Marella e la busta sospetta con su scritto «Chalet Icy... Lauenen». È il villino del Canton Berna (che prendeva il nome dal suo cane preferito: Chalet Icy) in cui la vedova dell'Avvocato avrebbe fissato la sua residenza fittizia. Secondo l'esposto presentato a dicembre del 2022 da Margherita Agnelli alla Procura di Torino, sua madre stava a Lauenen non più di 68 giorni l'anno, mentre ne passava in media 189 in Italia. La battaglia legale che la vede contrapposta ai tre figli avuti con l'ex marito Alain Elkann è iniziata quando si è resa conto che le sarebbero stata nascosta una parte cospicua dell'eredità dei genitori. Effettivamente, dalle indagini eseguite finora, è emersa «l'esistenza di ulteriori beni, produttivi di reddito, derivanti dall'eredità del senatore Giovanni Agnelli, detenuti da società terze (tra cui le offshore Bundeena Consulting e Sikestone Invest con sede nelle Isole Vergini Britanniche, ndr) collocate in paradisi fiscali, di cui Marella Caracciolo è risultata essere titolare effettiva». I finanziari non hanno trovato gli originali del testamento del 12 agosto 2011 e delle due aggiunte fatte nel 2012 e nel 2014, e so-spettano - sulla base di una perizia calligrafica - che le firme di Marella su quei documenti siano apocrife.

LA GUERRA DEGLI AGNELLI PER L'EREDITÀ

Sopra il presidente di Stellantis, John Elkann (47 anni). A destra Margherita Agnelli (68), madre di John, Lapo e Ginevra e in guerra con loro per l'eredità

PC E TELEFONI RESTITUITI

Accogliendo parzialmente il ricorso presentato dai legali di John Elkann e Gianluca Ferrero, storico commercialista della famiglia, il Tribunale del riesame di Torino ha disposto poi che vengano restituiti i telefonini, i computer e gli altri device presi in consegna dalla Guardia di Finanza l'8 febbraio; cosa che porterà ad annullare gli "accertamenti tecnici irripetibili" sugli apparecchi in programma per venerdì prossimo. Tra i documenti dissequestrati spiccano, su tutti, quelli che riguardano la "Dicembre", la cassaforte di famiglia che controlla tutte le società del gruppo. I difensori dell'amministratore delegato di Exor avevano fatto presente ai giudici che la quantità di materiale acquisito durante le perquisizioni era sovrabbondante rispetto all'ipotesi di reato che gli viene contestata: concorso in «dichiarazione fraudolenta mediante altri artifizi», «al fine di evadere l'imposta sul reddito» della nonna, per un mancato versamento all'erario pari a circa 3,8 milioni di euro relativo al 2018 e ai primi due mesi del 2019.

«Siamo ovviamente soddisfatti perché è stato affermato un principio giuridico del quale eravamo molto convinti - è il commento degli avvocati Paolo Siniscalchi, Federico Cecconi e Carlo Re, che assistono John Elkann - Il tribunale ha accolto pressoché integramente il nostro ricorso. Manteniamo la nostra tranquillità e la piena fiducia nel lavoro dei magistrati». «Il dispositivo del Tribunale di Torino ha riconosciuto le nostre ragioni su un principio di garanzia del cittadino, tanto più valido quando si tratti di uno stimato professionista vincolato e protetto per legge dal segreto professionale», hanno ribadito gli avvocati Marco Ferrero e Paolo Davico Bonino, legali del presidente di Gianluca Ferrero (coinvolto nell'inchiesta non nella veste di presidente della Juventus).

Valeria Di Corrado

PER I GIUDICI È UNA PROVA UTILE ANCHE LA BUSTA TROVATA DALLA FINANZA «CHALET ICY LAUENEN», PRESUNTA RESIDENZA FITTIZIA

LA MEDIAZIONE

Chico Forti, trasferimento entro 2 mesi In Italia potrà avere permessi e benefici

ROMA L'obiettivo è accelerare al massimo le procedure per il trasferimento, ma serviranno settimane - al massimo due mesi - per il rientro di Chico Forti in Italia. Ma cosa succederà una volta che il surfista e produttore televisivo condannato in Florida per omicidio tornerà nel nostro Paese? Continuerà a scontare l'ergastolo che gli è stato inflitto negli Usa. Ma, visto che le regole sono diverse, in Italia potrebbe ottenere una serie di benefici penitenziari che comprendono anche la liberazione anticipata e la liberazione condizionale, impensabile oltreoceano. In America, infatti, Forti stava scontando una condanna all'ergastolo nella formula "life without parole": il detenuto resta in prigione fino alla morte. Sarà la Corte d'Appello di Trento, alla quale verranno trasmessi gli atti, a dover riconoscere la sentenza e a metterla in esecuzione. Ma in Italia, trascorso un lasso di tempo dalla pronuncia, è possibile per l'imputato chiedere una serie di benefici. «Ha già scontato 24 anni, quindi potrà chiedere permessi premio, la semilibertà, oppure il fine pena - ha spiegato l'avvocato Alessandro Maria Tirelli, consulente della famiglia Forti - solitamente tutti i trasferimenti internazionali passano per Roma, quasi sicuramente verrà mandato provvisoriamente nel carcere di Rebibbia e sarà detenuto sotto la vigilanza del magistrato sorveglianza, poi il Dap stabilirà dove trasferirlo». Probabilmente verrà avvicinato alla famiglia, «quindi effettivamente potrebbe finire di scontare la pena a Trento, sua città di origine».

Uno degli ostacoli più difficili nella trattativa per il rientro di Forti era proprio la questione dell'ergastolo, emerso fin dallo scorso autunno, dopo gli incontri del vicepremier Antonio Tajani con il segretario di Stato Antony Blinken, e quelli del ministro Carlo Nordio con il collega americano. La questione è stata affrontata anche durante la visita del premier Giorgia Meloni: è stato stabilito che in Italia, appunto, Forti sconterà ancora l'ergastolo, ma sottoponendosi alle leggi del nostro Paese, che possono prevedere benefici premiali. Dopo il successo dei colloqui è stato attivato il meccanismo del trasferimento.

DETENUTO **Chico Forti sul lago di Garda negli anni Ottanta. Nel 2000 l'imprenditore, esperto di windsurf, era stato condannato all'ergastolo per omicidio e rinchiuso in un carcere di massima sicurezza negli Stati Uniti**

VISTO CHE HA GIÀ SCONTATO 24 ANNI CONSENTITI PERMESSI PREMIO E ALTRI BENEFICI PENITENZIARI

LA PROCEDURA

Una volta ricevuto l'ordine dal governatore della Florida, Ron DeSantis, Forti sarà spostato dal carcere statale a uno federale. La pratica passerà quindi al Department of Justice, che trasmetterà al ministero italiano la sentenza tradotta e la documentazione. Le autorità italiane dovranno presentare a loro volta una serie di documenti, compresi quelli in cui si attesta che applicheranno la procedura del «proseguimento dell'esecuzione» o della «conversione della sentenza». Il ministero italiano girerà quindi la documentazione all'autorità giudiziaria, che a sua volta dovrà riconoscere la sentenza e metterla in esecuzione. Forti, negli Usa, comparirà di fronte a un magistrato federale per confermare l'assenso alla procedura. L'ultimo passaggio sarà l'esecuzione del trasferimento, di cui si farà carico l'Italia, prendendo in consegna il detenuto. «Auspichiamo che tutti i passaggi si possano compiere nel più breve tempo possibile per consentire a Forti di continuare a scontare nel suo Paese, vicino ai suoi affetti, la pena», ha commentato il Gardasigilli, che ha assicurato che i suoi uffici «lavoreranno per ottemperare nel più breve tempo possibile a tutti i passaggi di competenza del ministero».

Nella vicenda di Forti, comunque, potrebbero avere pesato anche la situazione internazionale e i rapporti interni al partito repubblicano. Tra Italia e America vige infatti una convenzione sul trasferimento delle persone condannate che prevede che la sentenza possa venire scontata nel paese di origine. Sia l'amministrazione Trump che quella Biden avevano dato parere favorevole al trasferimento, mentre a opporsi era il governatore della Florida. A dare una chiave di lettura dell'inversione di rotta è l'avvocato Tirelli: «Pur riconoscendo gli sforzi della diplomazia italiana e soprattutto del governo, va però chiarito che il cambio di rotta del governatore della Florida, che aveva sino ad ora di fatto apposto il veto al trasferimento, è probabilmente derivato anche dalla sconfitta del governatore De Santis nelle primarie del partito repubblicano e, dall'altra parte, dal rafforzarsi della posizione di Trump, che si era sempre dichiarato a favore del trasferimento. Va anche riconosciuta l'intenzione del governo americano di rinvigorire i rapporti di amicizia e di collaborazione con gli alleati in un momento che registra l'estrema difficoltà nell'andamento del conflitto ucraino».

Michela Allegri

LO SCENARIO

In alto Alexei Navalny A sinistra la madre Lyudmila Navalnaya con la suocera davanti alla sua tomba A destra Dasha e Yulia Navalnaya, figlia e moglie dell'oppositore di Putin

Le donne eredi di Navalny Vedova, mamma e suocera portano avanti la sua lotta

▶Davanti alla tomba del dissidente: «Alexei ha vissuto da vero patriota»

▶La famiglia pronta a scendere in campo La figlia Dasha: «Voglio essere come lui»

ROMA Parla piano, quasi fosse una preghiera e non un'orazione funebre, eppure nei contenuti è un'appassionata arringa. Un modo per rendere omaggio al genero, Alexei Navalny, mentre la fila di giovani scorre davanti alla bara deponendo un fiore, un pensiero, una lacrima. Il video si riferisce a pochi minuti prima dell'inizio dei funerali nella Chiesa dell'Icona della Madre di Dio a Mosca sud, ed è stato postato su Telegram dal movimento Resistenza femminista.

A rivolgersi sommessamente alla folla che dà l'ultimo saluto al dissidente morto nella colonia penale Ik-3 Lupo Polare in Siberia è la suocera, Alla Abrosimova, la madre di Yulia Navalnaja. Alla, altra donna coraggio che si aggiunge alla schiera di donne che hanno accompagnato Alexei nella battaglia contro la dittatura di Putin, da Yulia a Lyudmila, la madre che ha lottato con le unghie e con i denti per riavere il corpo del figlio in Siberia e celebrare il funerale, alla figlia Dasha, il cui monologo Ted in rete profetizzava la guerra in Ucraina e l'uccisione del padre, fino alla portavoce storica, Kira Yarmysh. Un cerchio rosa di femmine toste e testarde, pronte a raccogliere il testimone di Navalny, le sue idee e il suo coraggio. Le eredi naturali, e pronte a scendere in campo, sono proprio loro.

IL CORAGGIO DELL'ORAZIONE

«Alexei l'ho incontrato 25 anni fa», dice Alla, quasi parlando a se stessa, ripresa da un telefonino tenuto basso per eludere la sorveglianza di fronte alla tomba. «Venne a casa nostra, era un giovane appassionato. Per mia figlia era il ragazzo più bello mai visto, forse non ce ne sono più come lui. Si amavano in un modo straordinario». «Sì, lo dicevano sempre», si sente qualcuno confermare in sottofondo. «Si assomigliavano, erano un tutt'uno. Purtroppo, Yulia oggi non è qui, non ha potuto. Signori dei media, smettetela di inventare storie: fino all'ultimo, lei e Lyudmila, la madre di Alexei, sono state unite, due donne belle, forti e coraggiose, che lo amavano infinitamente. Yulia mi ha chiamato dieci volte perché dicessi a Alexei che lo ama immensamente anche se, mi ha detto, non ce n'è bisogno, perché lui lo sa. Si sono amati e sostenuti a vicenda sempre. Questa è stata la loro felicità». Alexei, dice poi Alla nello stesso tono monocorde per non dare nell'occhio, ha vissuto una vita brillante e onorevole. «Era un vero patriota. Non aveva ville in Italia come si diceva, nessun appartamento, nessuna casa di lusso a Mosca o altre città, perché ha dedicato la sua vita a combattere la corruzione e lo ha fatto al meglio, con altruismo, ironia, e con amore e fiducia in un futuro luminoso per la Russia. Vorrei ringraziare Leshi per questo suo amore, la dignità, la fede...». Leshi, diminutivo di Navalny.

IL PORTAVOCE DI PUTIN CONTRO YULIA: «ADESSO È CONTENTA, PUÒ ENTRARE IN POLITICA»

LA VOCE DELLA FAMIGLIA

«Da parte di tutta la famiglia grazie mille a voi, a tutti questi bravi giovani che amavano veramente Alexei e sono rimasti l'intero giorno al gelo, qui, per potergli dire addio». Il volto nobile di Alla Abrasimova si sovrappone così a quello duro di Lyudmila nel video in cui si rivolge per nome a Putin, all'uomo, lo Zar, che per lei è l'assassino del figlio, chiedendogli da mamma di riavere il corpo. Nel gelo della Siberia, senza neppure un avvocato al suo fianco, sostiene i ricatti e le minacce dei dirigenti del comitato investigativo che le mettono fretta, ma invano, dicendo che il cadavere di Alexei si sta decomponendo, per ottenere l'assenso a un funerale segreto. E poi Yulia, la vedova di Navalny, laureata in economia, impiegata di banca, pronta a assistere i suoceri nella piccola attività di tessitura di cesti che avevano messo in piedi per sbarcare il lunario. È lei che Alexei saluta come salvatrice dopo la guarigione in Germania, dove Yulia ottenne che fosse trasferito dopo l'avvelenamento a Omsk, in Russia. Arrestata pure lei, e rilasciata, annuncia ora di prendere il testimone del marito. E il portavoce di Putin, Peskov, osa rimproverarle di essere contenta dopo la morte di Alexei, perché finalmente può entrare in politica.

«Parole che abbiamo registrato e di cui dovrà rispondere», ribatte sdegnata la portavoce dell'Associazione anticorruzione, l'irriducibile Kira Yarmysh.

IL PASSAGGIO DI TESTIMONE

Infine Dasha, la figlia di Navalny, studentessa di psicologia sociale a Stanford (il fratello minore, Zahar, studia in vece in Germania), che assomiglia incredibilmente al padre. «Parlo come papà e mi muovo come lui». E rimpiange in un Ted virale di non averlo abbracciato l'ultima volta perché doveva andare a scuola. E posta sui social le foto di lei e lui e come ogni figlia spaventata dice: «Ho paura che non verrà alla mia laurea, che non mi accompagnerà all'altare se mi sposerò». Il suo sogno è «essere come lui». E sempre ricorda quando l'ha accompagnata all'aeroporto per Berlino, dopo l'ultimo Capodanno insieme. Papà le disse solo: «Divertiti».

Marco Ventura

LA GIORNATA

Drone ucraino arriva a San Pietroburgo E i russi colpiscono Odessa: otto vittime

ROMA All'indomani dell'offensiva russa a Odessa, un drone si è schiantato ieri su un edificio di 5 piani a San Pietroburgo, nella parte nord-orientale della città, riporta l'agenzia russa Ria Novosti attribuendo la responsabilità all'Ucraina. Almeno sei persone, tra cui una 93enne sarebbero rimaste ferite nella violenta esplosione, le vetrate degli edifici vicini sono state danneggiate e i residenti evacuati. Sul posto sei ambulanze. Secondo il sito locale Fontanka, il drone era probabilmente diretto verso un vicino deposito di petrolio. Il ministero russo della Difesa non ha commentato mentre il governatore, Alexander Beglow, ha parlato di un «incidente».

Sull'altro fronte, continua l'assedio russo. Donne e bambini, sono stati colpiti nel cuore della notte, tra venerdì e sabato. Un nuovo brutale attacco è avvenuto nella già martoriata Odessa, la città porto sul Mar Nero, simbolo della resistenza ucraina e patrimonio dell'Unesco. Otto i morti provocati da un raid notturno di droni russi che ha colpito un edificio residenziale di 9 piani rimasto completamente distrutto. Gli ultimi corpi trovati dai soccorritori sono quelli di una donna con accanto un bambino di 3 mesi, riferisce Ukrinform. I feriti sarebbero otto, tra loro un piccolo di 3 anni, che rischia l'amputazione di una gamba, una donna incinta, una ragazza di 26 anni. A decine soccorritori e volontari hanno lavorato per tutta la notte nonostante i continui allarmi aerei. Alcune persone sono state recuperate con ferite più lievi perché avevano fatto in tempo a raggiungere il seminterrato adibito a rifugio.

L'allarme era scattato dopo la mezzanotte. Con le sirene e le campane delle chiese che avvisavano i cittadini dell'attacco imminente nel centro abitato e in tutta la regione.

Secondo le forze di difesa dell'Ucraina meridionale, i russi hanno inviato otto droni d'attacco dal Mar Nero a Odessa. Sette sono stati distrutti dalle difese aeree. Uno dei droni durante le manovre tra i quartieri residenziali di Odessa, ha colpito l'edificio di nove piani in una zona residenziale, proprio quando l'allarme sembrava concluso e la minaccia neutralizzata. Erano le due di notte. La contraerea sembrava aver avuto la meglio sui velivoli di fabbricazione iraniana senza pilota. Ma l'assedio non era finito. Terminato l'allarme, la gente tornata nel letto, sono ricominciate le esplosioni. Qualcuno ha fatto in tempo a rifugiarsi di nuovo nei seminterrati, altri sono scappati in strada mentre da tutta la regione arrivavano rinforzi per soccorrere chi era sotto le macerie di Odessa.

MACERIE I soccorsi nel palazzo distrutto dai droni russi: colpiti nella notte donne e bambini

CONTINUA L'OFFENSIVA DELLE TRUPPE DI MOSCA. ZELENSKY AGLI ALLEATI: «ABBIAMO BISOGNO DI ALTRI AIUTI»

Una maxi offensiva che ha coinvolto molte altre zone: nella regione di Kherson, in parte occupata, ieri mattina, i bombardamenti dell'artiglieria russa hanno ucciso un uomo di 53 anni. Sempre le forze armate riferiscono che in tutto il Paese, le difese aeree hanno abbattuto 14 dei 17 droni lanciati contro l'Ucraina: il governatore regionale di Kharkiv, Oleh Syniehubov, ha fatto sapere che oltre 20 insediamenti nella provincia orientale Ucraina hanno subito attacchi di artiglieria e mortai russi, e dei grattacieli della città di Kharkiv, sono stati danneggiati da un attacco di droni, un uomo di 76 anni è rimasto ucciso. Proprio a Kharkiv, venerdì, i Paesi Bassi hanno firmato un trattato di garanzia di sicurezza con l'Ucraina di 10 anni (si tratta del settimo "Trattato sulle garanzie di sicurezza", nel quadro degli accordi del G7 adottati al vertice Nato del luglio 2023). E il presidente ucraino Volodymyr Zelensky postando anche un video sui social è tornato a sollecitare i suoi alleati occidentali «affinché forniscano a Kiev più sistemi di difesa aerea, e più rapidamente».

L'APPELLO

«La Russia continua a colpire i civili con droni Shahed di fabbricazione iraniana su Kharkiv, Odessa e altre città nella regione di Sumy - ha denunciato - Dobbiamo rafforzare lo scudo aereo dell'Ucraina per proteggere meglio il nostro popolo dal terrorismo russo. Più sistemi di difesa aerea e più missili per i sistemi di difesa aerea per salvare vite umane». Per oggi è stato dichiarato un giorno di lutto in tutta la regione coinvolta dai bombardamenti.

R. Tro.

Economia

GLI AVVOCATI DEGLI AZIONISTI DI TESLA CHIEDONO 6 MILIARDI IN TITOLI

Elon Musk
Ad di Tesla

Ita, via a 475 nuove assunzioni per aumentare flotta e rotte

▶In vista dell'estate la compagnia cerca 90 piloti, 330 assistenti di volo e 55 membri dello staff

▶L'obiettivo nel 2024 è raddoppiare l'offerta Si punta a trasportare 20 milioni di passeggeri

LA STRATEGIA

ROMA Chiuso l'anno con 15 milioni di passeggeri e conti finalmente positivi sul lungo raggio, Ita torna ad assumere in vista della stagione estiva. Le selezioni, iniziate a gennaio, hanno registrato un boom di richieste. In ballo ci sono 475 posti per fare fronte all'aumento di rotte e destinazioni.

Il vaglio delle candidature procede spedito per arrivare entro pochi mesi all'assunzione di 90 piloti e 330 assistenti di volo, oltre a 55 posti nello staff. Una corsa contro il tempo perché il 2024 vedrà l'apertura di sette nuovi scali tra aprile e l'autunno. Tra le mete ci saranno Chicago, Toronto, Accra, Dakar, Riyadh, Kuwait City e Jeddah. In tutto saranno 56 le destinazioni servite dalla compagnia di bandiera nata dalle ceneri di Alitalia, di cui 16 in Italia, 26 in Europa e 14 intercontinentali.

LE TAPPE

In attesa degli sviluppi per l'entrata di Lufthansa nel capitale, la compagnia di bandiera non si ferma. Anzi. L'offerta crescerà a doppia cifra con l'obiettivo di arrivare a trasportare 20 milioni di passeggeri e superare i 3 miliardi di fatturato nel 2024. L'anno scorso, come accennato, è stato positivo con il 50% di passeggeri trasportati in più rispetto al 2022. E ricavi pari a 2 miliardi e 400 milioni di euro. Il load factor, ovvero l'indice che misura il riempimento degli aerei, ha chiuso a 5,5 punti in più sempre sul 2022, toccando sul lungo raggio l'82%. La spinta ai conti è venuta proprio da questo comparto su cui ovviamente si punta in vista dell'integrazione con il colosso tedesco.

IN ATTESA DI LUFTHANSA IL VETTORE TRICOLORE PUNTA FORTE SU NORD AMERICA E LUNGO RAGGIO

LA SFIDA

La strategia si focalizza sul Nord America, ma anche il Sud America e l'Asia sono nel mirino. Del resto i primi mesi del 2024, nonostante le tensioni internazionali, stanno andando bene. C'è un grande ritorno di domanda soprattutto dall'America. Anche dall'Europa e dall'Asia i segnali sono positivi. Per mettere la classica ciliegina sulla torta - ha fatto capire il presidente di Ita Antonino Turic - mancano solo le nozze con Lufthansa. Ma «noi - ha sottolineato - possiamo anche andare avanti da soli, come testimoniano i numeri dell'anno appena concluso, non abbiamo problemi finanziari, tanto è vero che continua il processo di ammodernamento della flotta».

Il piano stand alone per ora funziona, è evidente però che senza il matrimonio con il colosso tedesco le performance più che positive non possono reggere a lungo, anche perché bisogna continuare ad investire nei nuovi aerei e nei combustibili verdi. E solo Lufthansa può garantire sinergie oltre che ricavi economici e una rete internazionale in grado di reggere alla sfida internazionale..

Se è dai voli di lungo raggio che è arrivato lo slancio (ebit positivo e load factor all'82%), Ita si aspetta molto dal Giubileo del 2025 con l'hub di Fiumicino al centro del piano. «Una occasione da non perdere » ha detto Turicchi.

Non si conosce il destino del marchio Alitalia. Sicuramente avrà un nuovo ruolo ma solo dopo il matrimonio con Francoforte. Da studiare anche una eventuale integrazione con Air Dolomiti, costola di Lufthansa in Italia. Di certo invece c'è il dato sull'incremento del programma Volare che è arrivato a quota 1.750.000 iscritti con l'obiettivo, sempre quest'anno, di toccare 2,6 milioni.

LE PROSPETTIVE

Intanto la flotta continuerà a crescere per raggiungere i 96 aerei (22 widebody e 74 narrowbody) , grazie all'arrivo di una trentina di nuovi aerei e l'uscita di velivoli di precedente generazione. Il futuro è arrivare ad una flotta al 66% completamente green. Il che consentirà non solo una maggiore sostenibilità ambientale ma anche forti risparmi nel consumo di carburante, che incide per circa il 30% sui costi complessivi.

Umberto Mancini

Il salvataggio Il ministero interviene per dare garanzie

Ilva, amministrazione straordinaria estesa a 4 società

Su istanza del commissario straordinario Giancarlo Quaranta, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha sottoscritto il decreto di estensione della procedura di amministrazione straordinaria di Acciaierie d'Italia alle società AdI Tubiforma, AdI Energia, AdI Servizi Marittimi, AdI Socova. Nominati anche i commissari straordinari: il professor Francesco di Ciommo, la dottoressa Daniela Savi, e il professore Alessandro Danovi.

Trattative per l'acquisto

Boeing vuole Spirit Aerosystems

Il colosso dell'aeronautica statunitense Boeing conferma che sono in corso trattative con Spirit AeroSystems, il fornitore tra l'altro delle fusoliere dei 737 Max, in vista di una possibile acquisizione. Per Spirit Aerosystems sarebbe un ritorno alle origini visto che la società era stata scorporata dal costruttore Usa 19 anni fa, nel 2005. «Lavoriamo a stretto contatto con Spirit AeroSystems e la sua direzione per rafforzare la qualità degli aerei commerciali che costruiamo insieme. Confermiamo che la nostra collaborazione ha portato a discussioni preliminari sulla possibilità di far tornare Spirit Aerosystems a far parte di Boeing», spiega Boeing confermando le indiscrezioni pubblicate dal Wall Street Journal. «Riteniamo che la reintegrazione delle attività produttive di Boeing e Spirit Aerosystems - si spiega - rafforzerebbe ulteriormente la sicurezza aerea.

Dichiarazioni fiscali, le novità della stagione

TASSE

ROMA Dichiarazioni fiscali, si parte: sono stati infatti approvati nei giorni scorsi i modelli e le specifiche tecniche dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini. Ok quindi a 730, al pacchetto redditi (Pf, Sp, Sc ed Enc), al consolidato nazionale e mondiale, Irap e le sole specifiche tecniche del 770 approvato lo scorso 26 febbraio. Tra le novità da segnalare, il nuovo termine di presentazione per il pacchetto Redditi, Irap e Cnm, fissato al prossimo 15 ottobre dal decreto legislativo che disciplina il concordato preventivo biennale.

Focalizzando l'attenzione su redditi persone fisiche 2024, risaltano le modifiche al prospetto dedicato ai familiari a carico. A seguito dell'introduzione dell'Assegno unico universale, infatti, per l'intero anno di imposta 2023, non sono più riconosciute le detrazioni per i figli fiscalmente a carico minori di 21 anni, nonché la maggiorazione riconosciuta per i figli con disabilità. La dichiarazione è stata implementata con molte delle novità fiscali già descritte per il 730 come le mance corrisposte dai clienti al personale del settore turistico e recettivo e i compensi ai lavoratori dello sport.

Saltando da una pagina all'altra, troviamo che nel quadro LM, è stata inserita una nuova sezione in cui determinare l'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali dovuta sul reddito incrementale relativo all'attività d'impresa e di lavoro autonomo conseguito nel 2023, rispetto a quello conseguito nel triennio precedente, da parte dei contribuenti che aderiscono al regime della tassa piatta incrementale. Per quanto riguarda il 730 sono stati apportati ritocchi per i dati riguardanti il Superbonus (sezioni da III-A a IV del quadro E), che consento di optare per la rateazione con riferimento alle sostenute nel 2022 e per applicare la detrazione del 90% alle spese che nel 2023 non possono beneficiare del 110 per cento.

Parte la stretta Ue sulle etichette di qualità Più tutele per vini, cioccolato e formaggi

LE REGOLE

BRUXELLES Dal parmigiano reggiano al cioccolato di Modica, dal gorgonzola all'aceto balsamico di Modena. L'Europa rafforza il regime delle etichette di qualità per i prodotti di una "Dop economy" che, nel continente, vale fino a 80 miliardi di euro. Di questi 20 sono solo per il "made in Italy", visto che il nostro Paese è il primo della classe con più di un quarto delle 3.500 voci registrate nell'Unione.

La plenaria del Parlamento Ue riunita a Strasburgo ha dato il via libera definitivo a stragrande maggioranza (520 sì, 19 no e 64 astenuti) alla riforma delle norme Ue, che disciplinano la protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti agroalimentari, il vino e le bevande alcoliche (Ig, categoria all'interno della quale rientrano sigle come Doc, Dop, Igp, Igt e Stg).

Le nuove misure potenziano il ruolo dei consorzi, introducono maggiori tutele per i marchi contro le contraffazioni e i fenomeni di "Italian-sounding" fuorviante anche su Internet e una semplificazione del processo di registrazione per accedere ai regimi di protezione, gestito dalla Commissione europea, che adesso non potrà impiegare più di sei mesi per la verifica di una domanda.

ONLINE

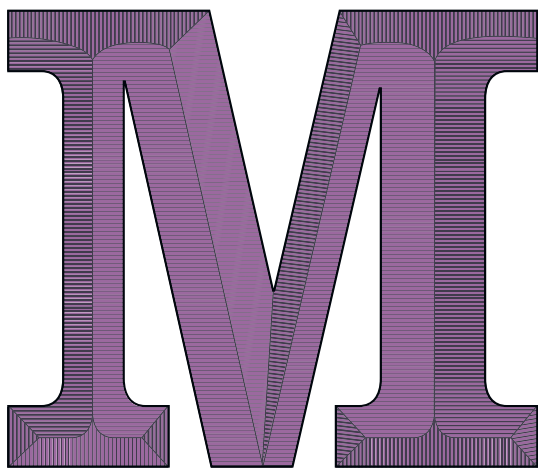
Con l'intesa, che entrerà in vigore entro metà di aprile, si crea per la prima volta un testo unico europeo sulle produzioni di qualità riconoscibili per l'origine geografica, il luogo di lavorazione o le tecniche di produzione. In particolare, scattano maggiori protezioni delle indicazioni geografiche online, soprattutto nelle vendite sulle piattaforme di e-commerce: grazie a un sistema di allerta centralizzato istituito dall'ufficio Ue per la proprietà intellettuale, i domini che utilizzano illegalmente una Ig saranno chiusi o disabilitati sugli schermi degli utenti attivi nell'Ue grazie al "geo-blocking".

IN ITALIA LA "DOP ECONOMY" VALE 20 MILIARDI, UN QUARTO DEL TOTALE DEL VECCHIO CONTINENTE

Misure specifiche sono poi previste nell'ipotesi in cui un'indicazione geografica venga utilizzata come ingrediente in un prodotto trasformato: i consorzi ufficialmente riconosciuti andranno interpellati e in etichetta dovrà essere indicata la percentuale dell'Ig impiegata; agli Stati Ue si lascia, poi, la possibilità di predisporre una procedura autorizzativa a livello nazionale. E per aumentare la trasparenza nei confronti dei consumatori, i nomi dei produttori dovranno d'ora in poi comparire nello stesso campo visivo dell'indicazione geografica, sull'imballaggio di tutte le Ig, mentre viene stabilito un principio inedito, che colma una falla finora esistente nel sistema: non si potranno più registrare, infatti, menzioni tradizionali identiche o che richiamino i nomi di Dop e Igp già esistenti, come è accaduto, ad esempio, nel recente passato con l'annosa battaglia sul riconoscimento del Prošek, il vino passito croato che evoca, nel nome, il prosecco italiano; ma casi analoghi riguardano pure l'aceto balsamico sloveno o cipriota.

LA DIFESA

«Il nuovo regolamento farà evolvere un sistema senza eguali al mondo capace di generare valore senza investire alcun fondo pubblico», ha commentato l'eurodeputato Pd Paolo De Castro, relatore della riforma per il Parlamento Ue, e restituisce l'immagine di un'Europa che, «quando è spinta dalla giusta volontà politica, è in grado di accompagnare gli agricoltori verso quei modelli produttivi che hanno reso la nostra filiera agroalimentare ineguagliabile al mondo in termini di qualità e sostenibilità del cibo».

Gabriele Rosana

I concerti al via da Firenze

Renato Zero 50 anni dopo: «Ancora al centro del palco»

«A 73 anni suonati, io mi permetto ancora qualche passetto di danza e di farmi mancare il fiato dopo tre pezzi di seguito, tirati. Provo un'eccitazione che sta nel fatto di misurare se sono ancora all'altezza di meritarmi il centro del palco». Nuova avventura live per Renato Zero, che con "Autoritratto - I Concerti Evento", è tornato tra i suoi sorcini per tutto marzo tra Firenze e Roma e per due date a giugno (il 14 all'Arena della Vittoria a Bari e il 21 in piazza del Plebiscito a Napoli). Un Autoritratto - che è poi il titolo del suo ultimo album -, per ripercorrere più di 50 anni di musica. «Una sorta di tagliando che ciascuno di noi artisti è tenuto a prendere in considerazione almeno una volta ogni 5 anni. Durante la mia carriera mi sono avventurato nel Dixieland, mi sono confrontato con il funky, ho fatto sfoggio di rock'n'roll: non mi sono mai fatto mancare nulla. E sul palco porto questo bagaglio che si rinnova sempre», racconta il cantautore prima del debutto a Firenze. Lontani i tempi di lustrini, tutine aderenti e paillettes, l'artista punta su uno show più minimale, «perché la sintesi fa parte del processo di maturazione di un uomo e di un artista».

Non solo Marco Polo. Tra Cina e Giappone fu protagonista nella seconda metà dell'Ottocento anche l'avventuroso Enrico Carlo, il nobile viaggiatore che grazie all'amicizia con l'imperatore Meiji riuscì a raccogliere armi e armature di samurai che, assieme ad altri oggetti preziosi, costituiscono il nucleo principale della collezione del museo di Ca' Pesaro (che oggi conta 36mila pezzi)

L'Oriente del Borbone di Venezia

ARTE

Nell'anno delle celebrazioni di Marco Polo, a Venezia vale senz'altro la pena di fare un bagno di Oriente, visitando un meraviglioso mondo fatto di lacche pregiate e lame lucenti, di esotici Dei e di stoffe preziose e tanto altro ancora. Non a Marco Polo però dobbiamo i tesori del Museo di Arte Orientale all'ultimo piano di Ca' Pesaro ma a un singolare viaggiatore di sangue blu, parmense di nascita ma veneziano di adozione: Enrico Carlo di Borbone-Parma, conte di Bardi. Pur essendo parente stretto del mancato re di Francia Enrico V, ritiratosi dalla reale lizza col titolo di Conte di Chambord dopo aver rifiutato di prestare omaggio al tricolore francese figlio della rivoluzione, gli interessi del conte di Bardi erano molto più vasti di un semplice trono e di una corona. La sua passione era il mondo. Nato a Parma nel 1851, era venuto a Venezia e abitava a Ca' Giustinian Lolin con la madre, Luisa Maria di Borbone-Francia, vedova di Carlo III duca di Parma, Piacenza e Guastalla. La duchessa era figlia di Maria Carolina duchessa di Berry, una donna formidabile, testarda, coraggiosa, irriducibile, approdata a Venezia dopo una vita mirabolante fatta di intrighi con i legittimisti della Vandea per mettere sul trono suo figlio. Ricercata per sedizione, le sue trame si erano concluse in un nascondiglio dietro un camino, che sfortunatamente i suoi inseguitori avevano acceso per riscaldarsi e così aveva dovuto saltar fuori, per giunta incinta. Non vuole rivelare chi sia il padre (forse il barone de Charette, capo dei Vandeani) ma la sposa il conte Ettore Lucchesi Palli duca della Grazia e principe di Campofranco, che le voleva bene. I due avevano acquistato Ca' Vendramin Calergi e i veneziani maldicenti chiamavano il conte "San Giuseppe". Il loro figlio ed erede, Adinolfo, affitterà un appartamento a Richard Wagner, che vi passò l'ultimo periodo della sua vita con la moglie Cosima Liszt.

LA VITA

Enrico Carlo di Borbone evidentemente eredita il carattere avventuroso dalla nonna, a cui è molto attaccato, ma invece di perdere tempo con questioni ereditarie preferisce viaggiare. Non sempre gli va bene: la luna di miele in Egitto è fatale alla prima moglie, la principessa Maria Luisa di Borbone-Due Sicilie, che muore a 19 anni dopo aver contratto una febbre. A nulla servirono i bagni nell'acqua solforosa delle terme de Cauterets e neppure quelli nell'acqua di Lourdes.

A breve si risposa con l'Infanta del Portogallo, figlia di Michele I, che oltre ad una sequela sensazionale di nomi (si chiamava Adelgundes de Jesus Maria Francisca de Assis e de Paula Adelaide Eulália Leopoldina Carlota Micaela Rafaela Gabriela Gonzaga Inês Isabel Avelina Ana Estanislau Sofia Bernardina de Bragança) gode di ottima salute e condivide in pieno la sua passione per i viaggi. La coppia prima parte per il Messico a trovare lo sfortunato Massimiliano d'Asburgo. Da lì eccoli arrivare prima in Cina e poi in Giappone, dove regnava Mutsuhito, noto come Meiji Tennō, colui che fu costretto a domare nel sangue la cosiddetta ribellione dei samurai di Satsuma, romanzata nel film "L'ultimo samurai". L'imperatore, molto aperto nei confronti dell'Occidente, concesse al nobile italiano la sua amicizia e gli permise di raccogliere una grande e inestimabile collezione di armi e armature da Samurai del XIII e del XV secolo. Queste, aggiunte a una ricca collezione di kriss raccolta dall'avventuroso Borbone in Indonesia e altri oggetti presi in Cina, alla sua morte divennero il nucleo più importante del Museo di Arte Orientale di Ca' Pesaro, che oggi conta in totale ben 36.000 pezzi, di cui alcuni assolutamente sublimi, a testimonianza del gusto eccezionale di Enrico.

CONTE DI BARDI Enrico Carlo di Borbone-Parma con la seconda moglie Adelgonda di Braganza e alcune opere portate dalla Cina: suo il nucleo principale del Museo di arte orientale di Ca' Pesaro

IN LAGUNA

Tra un viaggio e l'altro gli sposi sono a Venezia, dove però l'irrefrenabile conte di Bardi non riesce a star fermo a lungo: nel 1885 eccolo partire, sempre con l'intrepida moglie, con il potente quanto lussuoso yacht Fleur-de-Lys, uno scafo di 86 tonnellate per 37 metri di lunghezza, governato dagli ufficiali Riccardo De Barry e Giovanni Suttora con dodici marinai triestini. Fa rotta verso Capo Nord, raggiunge l'Isola degli Orsi, naviga verso l'isola Spitzbergen dove lascia un cippo a croce come segno del suo passaggio. Compie rilievi cartografici, misura i fondali, dà un nome ai ghiacciai: uno si chiamerà Adelgonda. La quale intanto rifornisce la dispensa di bistecche di renna e di tricheco da lei cacciati assieme agli ospiti di bordo.

Enrico risale verso l'80° parallelo e, nel 1891, fa rotta verso l'Inghilterra. Mentre si riposa arma una nuova Fleur-de-Lys ancora più potente e più lussuosa. Un anno dopo riparte per il Nord. Si dà allo studio etnografico delle popolazioni locali e non si lascia sfuggire l'occasione di dare il nome di Braganza Bay a una baia scoperta dalla moglie. Tornerà in Italia, a Trieste, nel 1900 e un incidente alla schiena in una regata gli impedirà una nuova spedizione, stavolta in Asia Minore. A Mentone, nel 1905, Enrico di Borbone partì per il suo ultimo viaggio.

Pieralvise Zorzi

CON L'INTREPIDA MOGLIE PORTOGHESE VISITÒ MEZZO MONDO POI UN INCIDENTE ALLA SCHIENA MISE FINE ALLE SPEDIZIONI

Se ne va a 102 anni la modella Usa Solo a 97 il primo contratto per le sfilate, fino al 1992 fu designer per la Casa Bianca. Diceva di sé: «Sono la ragazza più vecchia del mondo»

Iris Apfel

1921-2024

Iris Apfel, scomparsa il giorno dopo aver festeggiato su Instagram 102 anni e mezzo

INIZIÒ VENDENDO TESSUTI E LA FAMA ARRIVÒ NEL 2005 CON UNA MOSTRA AL MUSEO METROPOLITAN ISPIRÒ UNA BARBIE

Pop e visionaria, l'icona di stile che ingannò l'età

IL PERSONAGGIO

Il suo ultimo post su Instagram è del 29 febbraio, quando, con una cascata di collane, i mille bracciali ai polsi e il suo sorriso dissacrante - probabilmente incorniciato dal rossetto rosso fuoco, anche se lo scatto era in bianco e nero - Iris Apfel festeggiava i suoi 102 anni e mezzo. Il giorno seguente, venerdì, si è spenta nella sua casa di Palm Beach in Florida. A dare l'annuncio la sua agente, Lori Sale: «Era una visionaria. Guardava il mondo attraverso una lente unica, ornata da occhiali giganti e caratteristici, che le stavano sul naso. E lo vedeva come un caleidoscopio di colori, una tela di motivi e stampe. Trasformava il banale in straordinario».

LA POPOLARITÀ

Era uno dei personaggi più stravaganti dell'intero star system, ma soprattutto era diventata un'icona di stile e di moda, intorno agli ottant'anni, con il suo modo personalissimo di abbinare colori, capi, fantasie, accessori e monili. Nulla era mai troppo. Celebre la sua frase, «Il più è più, il meno è noioso», detta con l'ironia di una donna che si definiva senza mezzi termini «l'adolescente vivente più anziana del mondo». Rideva spesso del fatto di aver conosciuto la fama non più in tenera età. Ci aveva messo un po' ad abituarsi e si era detta «parecchio emozionata» quando aveva firmato un contratto, nel 2019, con la celebre agenzia di modelli IMG. Aveva 97 anni: «Sono una ragazza fai da te», raccontava, «non mi sarei mai aspettata che la mia vita prendesse questa piega. Non mi sono mai preparata. È successo tutto così all'improvviso, e alla mia tenera età non avrei mai pensato di aprire uffici o di essere coinvolta in una miriade di iniziative. Credevo che fosse un fuoco di paglia, che non sarebbe durato. Eppure, in qualche modo, la gente mi ha trovata».

LE ORIGINI

La storia di Iris Barrel (questo il nome all'anagrafe) inizia il 29 agosto del 1921, ad Astoria, nella New York del Queens. Sua madre, Sadye Asofsky, di origine russa, aveva un negozio di abbigliamento. Il padre, Samuel Barrel, era un importatore di oggettistica per la casa. La giovane non aveva alcuna voglia di starsene al di là dell'East River, e spesso e volentieri prendeva la metropolitana fino a Manhattan, dove si metteva alla ricerca di negozi dell'usato tra Greenwich Village, Chinatown e Harlem. Mescolava i capi dei mercatini delle pulci con gli scampoli di tessuto che scartaeva alla nonna, creando già allora uno stile del tutto personale.

Muoversi e curiosare faceva parte della sua personalità. Dopo essersi trasferita dalla New York University a quella del Wisconsin, scelse come oggetto della sua tesi di laurea il jazz americano: non trovando alcun volume sull'argomento non si scoraggiò, ma se ne andò a Chicago a intervistare sul campo alcuni tra i principali esponenti di quella musica. Appassionata di interni, lavorò per *Wwd* (il quotidiano *Women's Wear Daily*), per l'illustratore di moda Robert Goodman e per la designer Elinor Johnson.

L'INCONTRO

Ma l'evento che le cambiò la vita in tutti i sensi fu l'incontro con Carl Apfel (deceduto nel 2015). Lui era un commerciante di tessuti, si conobbero in vacanza sul lago George e un anno dopo, nel 1948, si sposarono. Nel 1950 l'affiatamento non solo sentimentale, ma anche professionale, portò i due a fondare la Old World Weavers, un'azienda specializzata nella riproduzione di tessuti e stoffe antichi. L'idea nacque dopo un viaggio in Europa: la coppia amava esplorare il mondo in cerca d'ispirazione e di nuove visioni. Il loro immaginario e il loro estro non passarono inosservati, e la loro consulenza fu sempre più richiesta. Iris e il marito diventarono talmente famosi che lei fu chiamata come arredatrice di fiducia della Casa Bianca. Dal 1950 al 1992, Iris suggerì l'interior design a ben nove presidenti, da Harry Truman a Bill Clinton, e fu per questo soprannominata "First Lady of Fabric" ("la first lady dei tessuti").

Intanto continuava a coltivare il piacere di sperimentare: collane masai e abiti couture, fantasie apparentemente antitetiche sovrapposte, cinture messicane, pellicce, jeans maschili e dolcevita minimali in cachemire, resi sorprendenti da anelli e maxi bracciali rigidi di cui era difficile ripercorrere l'intera storia, perché «la moda è qualcosa che puoi comprare, mentre lo stile è ciò che possiedi dentro di te». A quel punto, tutti iniziarono a notarla. Nel 2005 quella sua attitudine fu celebrata dalla mostra *Rara avis: The irreverent Iris Apfel* al Metropolitan museum of art di New York. E Iris conquistò il mondo.

Diventò in breve un'icona di stile, protagonista di speciali collezioni per H&M o Mac, ma anche di campagne di eBay, Algida e Citroën, fornendo anche l'ispirazione per una bambola Barbie con le sue fattezze. Musa di molti stilisti e adorata dai follower sui social, che la citavano con l'hasthag #IrisYourCloset, scriveva nella sua autobiografia, *Icona per caso. Riflessioni di una star della terza età* (Harper&Collins): «Osare e sperimentare non nuoce mai. Se sbagliate va bene lo stesso, sono solo vestiti. Non verrà la polizia della moda per sbattervi in galera».

Anna Franco

Il nuovo "Piedone" ha il volto di Esposito

LA FICTION

«Chi non è mai stato fan di Bud Spencer ha qualche problema. È stato infatti lui il primo supereroe insieme a Terence Hill. Sia che fossero fuorilegge o poliziotti erano sempre dalla parte dei più deboli, erano i moderni Batman e Superman. E per noi ragazzi vedere quei film pieni di botte e risate è stato qualcosa di indimenticabile». Così Salvatore Esposito (nella foto) a Napoli sul set della serie Sky Original, "Piedone", racconta il suo personaggio di ispettore di polizia erede spirituale del commissario Rizzo, reso immortale da Bud Spencer con "Piedone Lo Sbirro", film del 1973 firmato da Steno. La scena che si sta girando nella discoteca Joia, a Sant'Antimo, dove è stata allestita una palestra, vede la sfida di due wrestler: Flatfoot e Zeppelin. Quando il primo si toglie la maschera, scopriamo che è Vincenzo Palmieri (Esposito), ispettore di polizia che viene dalla strada proprio come il suo mentore, l'ispettore Rizzo, il mitologico Piedone, da cui ha imparato tutto. Un ispettore irregolare, indisciplinato, scorbutico che crede nella giustizia ma a modo suo, e non manca di menar le mani in quanto è un campione di wrestler.

L'OMAGGIO

Nella serie in quattro episodi di ottanta minuti diretta da Alessio Maria Federici, Silvia D'Amico è poi la commissaria Sonia Ascarelli, a capo del distaccamento di Polizia al porto di Napoli che crede in quelle regole e procedure che stanno tanto strette a Palmieri. Fabio Balsamo, invece, è l'ispettore aggiunto Michele Novielly, esperto in storia medievale, ma finito a lavorare in polizia. E dice ancora Esposito: «Abbiamo voluto rendere omaggio a Piedone con un sequel, quarant'anni dopo, perché è un personaggio che rappresenta bene i valori positivi di Napoli e che è vicino ai deboli».

C'è posta per Giulio Coniglio l'autrice ritira la raccomandata

CON IL PUPAZZO
Nicoletta Costa ieri a Trieste consegna la carta di identità a Giulio Coniglio. Nel tondo la busta arrivata dalla Calabria con i disegni dei bimbi (ANSA)

L'ILLUSTRATRICE

Dopo cinque giorni, finalmente c'è posta per Giulio Coniglio. Ieri a Trieste l'illustratrice Nicoletta Costa ha potuto ritirare la raccomandata, contenente i disegni realizzati dagli alunni di una scuola della Calabria, che era bloccata da martedì all'ufficio postale. L'indirizzo sulla busta era infatti quello di casa dell'autrice, ma con il nome e il cognome del personaggio, per cui la consegna è avvenuta solo al termine di una lunga trafila, che ha appassionato (e indispettito) i lettori in tutta Italia: «Non è stato facile», ha commentato la 70enne, architetto con laurea allo Iuav di Venezia.

TRIESTE, DOPO 5 GIORNI SBLOCCATO IL PLICO INDIRIZZATO AL PERSONAGGIO «HO DOVUTO FARE VARIE FIRME E UN DISEGNO»

LA QUESTIONE

Fonti di Poste Italiane hanno ribadito fino all'ultimo la complessità della questione: «Una raccomandata è un elemento da trattare con attenzione. Non si trattava assolutamente di un accanimento burocratico, si trattava di rispettare alcune regole che garantiscono tutti i cittadini, quelli che spediscono un plico e quelli che lo ricevono. È stato doveroso fare le verifiche e c'era un tempo tecnico». Costa aveva però spiegato subito che il destinatario indicato è un personaggio di fantasia: la sua, nello specifico. «Giulio Coniglio – è stato tuttavia ribattuto dall'azienda – è un nome plausibilissimo. I colleghi meno giovani, magari senza figli, non conoscono queste storie per bambini».

Mentre la vicenda diventata virale sui social, sono stati compiuti gli accertamenti. «Ho dovuto firmare diversi documenti e fare un disegno di Giulio Coniglio», ha raccontato la cartoonist, postando sui suoi canali il foglio esibito agli impiegati, in cui compare la sua firma con una dichiarazione illustrata: «Sono l'autrice del personaggio Giulio Coniglio da 20 anni». Inoltre è stata necessaria un'email della maestra che aveva inviato la lettera dei suoi scolari, dato che il libro e il pupazzo inizialmente mostrati dalla disegnatrice non erano stati ritenuti sufficienti.

MASCOTTE

Poi il lieto fine. A festeggiarlo è arrivata all'ufficio postale anche una mascotte dell'animaletto, a cui Costa ha regalato la relativa carta d'identità. A quel punto è stato aperto il pacco, cje ha meravigliato l'illustratrice: «I bambini hanno fatto un lavoro bellissimo. Amo ricevere le lettere, vorrei che continuassero a mandarne». *(a.pe.)*

METEO

Peggioramento al Nord e sul medio-alto versante tirrenico.

DOMANI

VENETO
Tempo diffusamente instabile tra notte e mattino, con precipitazioni anche a carattere di rovescio. Segue rapido miglioramento delle condizioni meteo, con fenomeni in esaurimento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Residua instabilità tra notte e primo mattino con deboli fenomeni pressoché confinati sul basso Trentino. Altrove maggiori condizioni di stabilità.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo diffusamente instabile tra notte e mattino, con precipitazioni anche a carattere di rovescio. Segue rapido miglioramento delle condizioni meteo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	17	Ancona	9	12
Bolzano	5	15	Bari	9	14
Gorizia	7	19	Bologna	7	11
Padova	9	16	Cagliari	9	14
Pordenone	9	17	Firenze	8	15
Rovigo	9	15	Genova	8	15
Trento	6	13	Milano	8	15
Treviso	9	17	Napoli	9	13
Trieste	10	16	Palermo	12	15
Udine	8	19	Perugia	5	9
Venezia	10	15	Reggio Calabria	9	16
Verona	9	14	Roma Fiumicino	9	13
Vicenza	4	16	Torino	6	15

Programmi TV

Rai 1
6.00 A Sua Immagine Attualità
6.30 Uno Mattina in Famiglia Show
9.35 TG1 L.I.S. Attualità
9.40 Check-up Attualità
10.30 A Sua Immagine Attualità
10.55 Santa Messa Attualità
12.20 Linea verde Documentario
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Domenica in Show
17.15 TG1 Informazione
17.20 Da noi... a ruota libera Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 L'Eredità Weekend Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Màkari Fiction. Di Michele Soavi. Con Claudio Gioè, Ester Pantano, Claudio Gioé
23.40 Tg 1 Sera Informazione
23.45 Speciale TG1 Attualità
0.55 Giubileo 2025. Pellegrini di speranza Attualità

Rai 2
10.20 Aspettando Citofonare Rai2 Show
10.50 Super G Femminile. Coppa del Mondo Sci alpino
12.15 Citofonare Rai2 Show
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Motori Motori
14.00 Paesi che vai Rubrica
15.00 Origini Viaggi
16.00 Rai Sport Live Informazione
16.05 Les Mureaux - Les Mureaux. 157. Parigi - Nizza Ciclismo
18.00 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.05 Tg Sport della Domenica Informazione
18.25 90° Minuto Informazione
19.45 Campionati del Mondo Indoor Glasgow24 Atletica leggera
20.30 Tg2 Informazione
21.00 3/3/24. Campionati del Mondo Indoor Glasgow24 Atletica leggera
22.50 La Domenica Sportiva Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 L'altra DS Informazione

Rai 3
6.00 Fuori orario. Cose (mai) viste Attualità
7.00 Protestantesimo Attualità
7.30 Sulla Via di Damasco Att.
8.00 Agorà Weekend Attualità
9.00 Mi manda Raitre Attualità
10.15 O anche no Documentario
10.45 Timeline Attualità
11.05 TGR Estovest Attualità
11.25 TGR RegionEuropa Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR Mediterraneo Attualità
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
13.00 Siamo Dynamite Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.15 TG3 Informazione
14.30 In mezz'ora Attualità
16.15 Rebus Attualità
17.15 Kilimangiaro Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Chesarà... Attualità
20.55 Indovina chi viene a cena
23.05 Illuminate Documentario
23.50 TG3 Mondo Attualità
0.20 In mezz'ora Attualità

Rai 4
6.10 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
10.00 Wonderland Attualità
10.35 Criminal Minds Serie Tv
14.10 Il giustiziere della notte Film Thriller
16.00 Agents of S.H.I.E.L.D. Serie Tv
16.45 Miti & Mostri Documentario
17.30 Hudson & Rex Serie Tv
21.20 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv. Di Oliver Barma. Con Olivier Marchal, Erika Sainte, Stéphan Wojtowicz
23.00 As bestas: La terra della discordia Film Drammatico
1.25 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.30 Kristy Film Thriller
2.50 Backtrack Film Drammatico
4.10 Terminator: The Sarah Connor Chronicles Fiction

Rai 5
6.00 Le serie di RaiCultura.it Doc.
6.10 L'Attimo Fuggente Doc.
6.40 Arabian Inferno Doc.
7.40 L'Attimo Fuggente Doc.
8.10 Art Night Documentario
9.05 Art Rider Documentario
10.00 Opera - Tosca Teatro
12.05 Prima Della Prima Doc.
12.35 Save The Date Attualità
13.05 Tuttifrutti 2023-2024 Show
13.35 L'Attimo Fuggente Doc.
14.00 Evolution Documentario
15.50 In scena Documentario
16.45 Sogni e bisogni Teatro
18.40 Rai News - Giorno Attualità
18.45 Appresso alla musica Musicale
19.35 Claudio Abbado, artista di progetto Musicale
20.05 Le Nove Sinfonie Di Beethoven - N2 E N7 Musicale
21.15 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
23.00 The Book of Vision Film Drammatico
0.35 Rai News - Notte Attualità
0.40 Tuttifrutti 2023-2024 Show

Rete 4
6.20 Ieri e Oggi in Tv Show
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 Super Partes Attualità
8.20 Poirot Serie Tv
10.25 Dalla Parte Degli Animali Attualità
11.50 Grande Fratello Reality
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Colombo Serie Tv
14.05 Grande Fratello Reality. Condotto da Alfonso Signorini
14.10 Matrimonio impossibile Film Commedia
16.20 Il Grinta Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.43 Meteo.it Attualità
19.45 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 Zona bianca Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 La prima cosa bella Film Commedia

Canale 5
7.58 Meteo.it Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.43 Meteo.it Attualità
8.45 Speciale Tg5 Attualità
9.50 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
9.55 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
10.00 Santa Messa Attualità
10.50 Le storie di Melaverde Att.
11.20 Le storie di Melaverde Att.
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.00 Amici Talent
16.30 Verissimo Attualità
18.45 Avanti Un Altro Story Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 Lo Show Dei Record Quiz - Game show
0.55 Tg5 Notte Attualità

Italia 1
8.45 Due uomini e mezzo Serie Tv
10.05 Will & Grace Serie Tv
11.30 Young Sheldon Serie Tv
12.15 Grande Fratello Reality
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset Informazione
14.00 E-Planet Automobilismo
14.30 Rush Hour - Due mine vaganti Film Azione
16.30 First strike Film Azione
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 The Legend of Tarzan Film Avventura. Di David Yates. Con Alexander Skarsgård, Margot Robbie, Christian Stevens
23.40 Pressing Informazione
1.55 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris
7.40 Ciaknews Attualità
7.45 Il tunnel della libertà Film Drammatico
9.15 Squadra Antimafia Serie Tv
10.10 Ransom - Il riscatto Film Thriller
12.40 Mandela: La lunga strada verso la libertà Film Biografico
15.30 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.40 Il Grande Gatsby Film Drammatico
18.10 Cuori ribelli Film Drammatico
21.00 Deepwater: Inferno sull'oceano Film Drammatico. Di Peter Berg. Con Mark Wahlberg, Kurt Russell, Douglas M. Griffin
23.10 Steve Jobs Film Biografico
1.30 Fuoco assassino 2 Film Azione
3.10 Ciaknews Attualità
3.15 Il ritorno di Casanova Film Avventura
4.50 La sposa americana Film Drammatico

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Informazione
7.00 Affari di famiglia Reality
8.00 House of Gag Varietà
9.00 Icarus Ultra Informazione
9.30 Mayday, salvo per un pelo Società
10.15 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.30 House of Gag Varietà
14.00 Antigang - Nell'ombra del crimine Film Azione
16.15 Way Down - Rapina alla Banca di Spagna Film Thriller
18.30 Flight World War II Film Azione
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 Revenant - Redivivo Film Drammatico. Di Alejandro G. Iñárritu, Alejandro González Iñárritu. Con Leonardo DiCaprio, Domhnall Gleeson, Paul Anderson
23.45 XXX - Un mestiere a luci rosse Documentario
0.45 Vite da escort Documentario
1.45 Erection Man Documentario
2.45 La cultura del sesso Documentario

Rai Scuola
13.40 Progetto Scienza
15.10 Documentari divulgativi Rubrica
16.00 Odio il mio aspetto
17.05 Mondi invisibili
18.00 Oggi è
18.30 Progetto Scienza 2023
19.30 Le terre del monsone
20.15 Cinquanta sfumature di squalo
21.00 Progetto Scienza 2023
22.00 Inside the human body
22.45 Le grandi sfide alla natura
23.45 RAN/Futuro24
24.00 Di là dal fiume tra gli alberi

DMAX
6.00 Banco dei pugni Doc.
9.55 Quei cattivi ragazzi Doc.
11.00 WWE Smackdown Wrestling
12.45 Vado a vivere nel bosco Reality
17.30 Basket Zone Basket
18.05 Estra Pistoia - Bertram Derthona Tortona. LBA Serie A (live) Basket
20.20 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società
21.20 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società
22.10 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società
23.05 Operazione N.A.S. Doc.

La 7
9.40 Camera con vista Attualità
10.10 Amarsi un po' Società
10.45 L'ingrediente perfetto
11.35 Uozzap Attualità
12.15 L'Aria che Tira - Diario Att.
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Una Giornata Particolare
16.15 La7 Doc Documentario
18.05 Caccia al ladro Film Giallo
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In altre parole - Domenica
21.15 Il socio Film Thriller. Di S. Pollack. Con Tom Cruise
0.10 Hurricane - Il grido dell'innocenza Film Drammatico

TV 8
12.45 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
14.00 GP Bahrain. F1 Automobilismo
15.45 Paddock Live Automobilismo
16.00 Nel cuore della tempesta Film Avventura
17.45 Cucine da incubo Italia Reality
19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
20.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 A testa alta Film Azione
23.00 Attacco al potere - Olympus Has Fallen Film Azione

NOVE
6.00 Le meraviglie dell'Oceano Documentario
8.55 Borneo: regno segreto Documentario
12.05 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
13.30 Sento la terra girare Teatro
15.40 Stargate Film Fantascienza
17.55 Little Big Italy Cucina
19.30 Che tempo che farà Attualità
20.00 Che tempo che fa Attualità
22.20 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
0.35 Fratelli di Crozza Varietà
2.00 Longmire Serie Tv

7 Gold Telepadova
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva
13.00 Casalotto Rubrica sportiva
13.30 La natura dal campo alla tavola Rubrica
14.00 Supermercato Rubrica sportiva
15.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
17.00 Get Smart Telefilm
17.30 Tg7 Nordest Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Supermercato Rubrica sportiva

Rete Veneta
16.15 Shopping Time
16.45 Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce
18.00 Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.15 Film: Io non sono qui
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza

Antenna 3 Nordest
11.00 Agricultura Veneta Rubrica
11.50 Notes - gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
13.30 Film Film
16.00 Shopping in TV Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Agricultura Veneta Rubrica
21.00 Film Film
23.00 TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv Informazione

Tele Friuli
14.30 Speciale Zico Rubrica
15.30 Elettroshock Rubrica
16.30 Sul cappello che noi portiamo Rubrica
18.00 Settimana Friuli Evento
18.45 L'alpino Rubrica
19.00 Telegiornale Fvg – diretta Informazione
19.15 Sport FVG - diretta Rubrica
19.30 A tutto campo – diretta Sport
21.00 Replay – diretta Rubrica
22.00 Basket – Cremona vs Ueb Gesteco Evento
23.00 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale Fvg Info

TV 12
15.00 Film – Gli Invincibili Film
16.30 Rivediamoli .... Rubrica
17.30 Momenti Di Gloria Rubrica
18.00 Primedonne Rubrica
18.30 Case Da Sogno In Fvg Rubrica
19.00 Sette In Cronaca Rubrica
19.30 Le Stelle Del Friuli Rubrica
20.15 Case Da Sogno - Luca Vs Luca Story Rubrica
21.00 Film – The Farewell Film
23.00 Sette In Cronaca Rubrica
23.30 A Tu Per Tu Con La Storia Rubrica
24.00 Ogni Benedetta Domenica - R Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna, nuovamente amica, ti indica la strada da seguire trasmettendoti fiducia e aiutandoti a trovare una visione lungimirante, che guidi i tuoi passi anche nel tempo. La giornata è propizia ad attività fisiche che ti riportino a un contatto diretto con il corpo. Che è anche il modo migliore per favorire la **salute** e più in generale restituirti la forma fisica, che per te è la condizione di base.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna viene ad ammorbidire una configurazione un po' tesa, che porta sempre al centro della tua attenzione il **lavoro**. Da oggi inizi a vedere le cose in maniera più rosea, capisci che anche questa è un'avventura che puoi vivere lasciandoti guidare dal piacere. La combattività che senti crescere in te non deve impedirti un atteggiamento rilassato, visto che hai il controllo totale della situazione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna interviene come mediatrice, suggerendoti nuove strategie da portare avanti per negoziare alcune questioni legate al **lavoro** relative a dei nodi che stai cercando di sciogliere. Ma la questione è difficile da dirimere, potrebbe in realtà risultarti più utile prendere un po' le distanze, assumendo un atteggiamento più prossimo alla contemplazione. Dato che è domenica, guarda tutto da lontano.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Nei tuoi pensieri tendono a imporsi delle questioni di **lavoro** che intendi risolvere a modo tuo, grazie a una carica di vitalità che ti rende più ardito e intraprendente, poco incline a subire decisioni altrui. Ma sarà comunque necessario almeno in parte trovare dei compromessi, assecondando quelle soluzioni che ti propongono e che in qualche modo possono farti gioco. Poi il tuo rigore farà il resto.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna ti invita a inserire nella giornata qualcosa che la renda divertente, favorendo una dinamica scherzosa che ti metta di buonumore e ti restituisca il ruolo di leader indiscusso. L'**amore** è favorito, quindi prova se non altro ad allentare quei freni che sei tu a mettere. È vero che la nuova posizione di Plutone crea un po' di scompiglio, ma censurando i tuoi sentimenti le cose non migliorano.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Le emozioni sono un po' invasive e potrebbero creare qualche momento di insicurezza. Mascherarle non ti sarebbe d'aiuto, al contrario, perderesti presa su te stesso e sulla situazione. Accetta invece questi tuoi leggeri sbandamenti, che esprimono forse qualcosa che a parole per te è più difficoltoso pronunciare. Prova a riavvicinarti al corpo con un'attività fisica piacevole che giovi alla **salute**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La tua domenica potrebbe riservarti qualche momento un po' esuberante, in un ambiente movimentato e pieno di contraddizioni ma che sarà di tuo gradimento. La congiunzione di Marte con Venere, che è il tuo pianeta, ti rende più intraprendente in **amore** e favorisce le conquiste. Se fossi alla ricerca di un partner potresti forse approfittarne... Evita di assumerti troppe corvée, hai bisogno di tempo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione ti rende leggermente irrequieto, alla ricerca di piccole conferme che ti rassicurino. Nella tua ricerca del piacere, sei forse facile preda delle tentazioni alimentari o magari tentato da spese non del tutto necessarie. Ma anche a livello **economico** non sarà limitandoti che ti sentirai più sicuro ma piuttosto trovando come gestire le tue spese senza cadere in atteggiamenti rigidi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna è nel tuo segno e la sua presenza ti aiuta a fare pace con le emozioni che ti attraversano, dando loro maggiore visibilità e lasciandole defluire liberamente. Sarà la soluzione migliore anche per la **salute** e lo stress. Potresti sentire il desiderio di privilegiare una situazione di maggiore intimità, in cui ti senti più protetto e sicuro... ma poi emerge subito il lato esuberante e conviviale.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
È un fine settimana in cui ti senti piuttosto comodo e a tuo agio, forse perché lasci che faccia capolino il tuo lato bambino, che hai sempre limitato e costretto fin da piccolo a essere più maturo del necessario. Oggi concediti questa possibilità, togliendo il bavaglio alle emozioni e accettando anche il tuo lato più capriccioso. Per quanto riguarda il **denaro** sarebbe bene tenere a bada le spese.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione tende a metterti sotto pressione, come se ti incitasse a forzare dentro di te un comportamento che non corrisponde veramente alle tue aspirazioni. La vita sociale e gli amici ti sollecitano, cercando di coinvolgerti in qualche iniziativa. Ma per stare al meglio sarebbe preferibile scaricare la tensione in eccesso, magari con un'attività fisica che ti dia piacere e giovi alla **salute**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il dialogo teso tra la Luna e i pianeti nel tuo segno ti rende più emotivo, facendo così trapelare il tuo lato fragile che in questo periodo tendi forse a nascondere o censurare. Lasciare che venga a galla ti farà bene, anzi evita di giudicare ogni tuo comportamento e lasciati vivere così come viene. È il tuo lato più creativo e si rivelerà più che prezioso per risolvere questioni legate al **lavoro**.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 02/03/2024

Bari	9	22	56	34	19
Cagliari	82	76	57	9	74
Firenze	40	71	87	51	56
Genova	14	53	72	65	75
Milano	12	1	76	5	44
Napoli	81	82	34	24	26
Palermo	42	61	27	32	51
Roma	7	64	78	18	28
Torino	85	70	78	68	34
Venezia	39	86	90	42	78
Nazionale	27	6	70	74	17

SuperEnalotto

55 26 51 87 85 50 — Jolly 14

MONTEPREMI		JACKPOT	
73.418.455,26 €		68.309.652,66 €	
6	- €	4	415,24 €
5+1	- €	3	31,07 €
5	71.523,24 €	2	6,02 €

CONCORSO DEL 02/03/2024

SuperStar — Super Star 19

6	- €	3	3.107,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	41.524,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE B

Parma sbanca Terni il Palermo va a picco Oggi Como-Venezia

Negli anticipi di Serie B dopo due pareggi torna alla vittoria il Parma che si impone 3-1 a Terni. Alle spalle della capolista esplode la crisi del Palermo (in 10 dal 23'), sconfitto 4-2 a Brescia: nelle ultime 3 gare i rosanero hanno raccolto un solo punto. Oggi le altre partite alle 16,15: spicca il clou Como-Venezia (nella foto Pohjanpalo) per il secondo posto, mentre il Cittadella ospita il Pisa. Alle 18,30 chiude il programma Modena-Cremonese.

Domenica 3 Marzo 2024
www.gazzettino.it

UDINESE	1
SALERNITANA	1

UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6, Ferreira 6, Giannetti 6, Perez 6; Ebosele 4, Lovric 5,5, Walace 5, Payero 5,5 (22' st Ehizibue 5,5), Kamara 6,5 (30' st Zemura 6); Thauvin 7; Lucca 6. Allenatore: Cioffi 5.
SALERNITANA (4-3-1-2): Ochoa 6,5; Zanoli 6 (4' st Sambia sv), Manolas 6,4 (27' st Pasalidis 6), Pallegrino 6, Bradaric 6; Coulibaly 5 (28' st Gomis 5,5), Maggiore 6 (41' st Legowski sv), Basic 5,5; Candreva 6; Tchaouna 7, Weismann 5,5 (26' st Ikwuemesi 5,5). Allenatore: Liverani 6,5.
Arbitro: Manganiello di Pinerolo 6.
Reti: pt 10' Tchaouna (S), 48' Kamara (U).
Note: Espulso al 20' st Ebosele per doppio giallo. Ammoniti: Payero, Giannetti, Ferreira, Pellegrino, Walace. Angoli 6.5 per la Salernitana. Spettatori 20189 per un incasso di 212683,95 euro. Recupeo 3' pt, 4' st.

IN BILICO Gabriele Cioffi, la sua panchina non è più sicura dopo il pari con la Salernitana

UDINESE CIOFFI RISCHIA

Pari deludente con la Salernitana, i bianconeri escono tra i fischi Prende corpo l'ipotesi di un esonero

UDINE Gabriele Cioffi alla vigilia aveva chiesto aiuto ai tifosi ben sapendo che la gara con la Salernitana celava non poche insidie. Il sostegno dei fan è stato puntuale, specie quelli della Curva Nord riaperta dopo due giornate. Ma non è bastato per sperare di sconfiggere l'ultima della classe, la Salernitana che era reduce da sei sconfitte e un pari casalingo nei primi due mesi del 2024. Anzi nel finale l'undici campano, approfittando della superiorità numerica per l'espulsione (doppio giallo) di Ebosele, ha sfiorato due volte il colpaccio anche se la sconfitta sarebbe stata una punizione troppo severa per i friulani, comunque deludenti. Al triplice fischio per i bianconeri si sono stati sonori e meritati fischi come ha riconosciuto a fine gara Cioffi, l'emblema della delusione dopo il fiasco di ieri.

Il tecnico toscano a questo punto rischia di brutto, l'Udinese è squadra in difficoltà dal punto di vista tecnico tattico e mentale, non è riuscita a trarre profitto dal successo sul campo della Juventus del 12 febbraio scorso. La società è preoccupata, di questo passo rischia davvero di retrocedere, per questo motivo non escludiamo l'esonero del tecnico toscano anche per sperare in una "scossa". Non si fanno nomi sugli eventuali sostituti di Cioffi. Certo è che la prestazione di ieri è simile a molte altre di cui l'Udinese si è resa protagonista in questa stagione balorda, nata male per alcuni infortuni di troppo, su tutti Deulofeu. Ma in ogni caso dai bianconeri era lecito attendersi di più. Gli alibi reggono solo in minima parte. C'è un susseguirsi di "su e giù", alla squadra piace girare sulle montagne russe. È troppo lunatica. Anche ieri ha giocato a sprazzi, male nel quarto d'ora iniziale, benino negli ultimi 15' del primo tempo riuscendo a confezionare due palle gol incredibilmente fallite da Lovric al 39' e da Lucca al 40' per poi pareggiare l'inziale rete di Tchaouna al 10' (un tiro a giro da fuori area terminato all'incrocio) con una magia di Kamara al 48' che su traversone lungo di Payero si è esibito in una splendida rovesciata trafiggendo Ochoa.

FRENESIA

Nel secondo tempo l'Udinese è parsa troppo frenetica nel tentativo di sorpasso e ciò ha favorito il disimpegno della difesa campana. Tra i bianconeri merita un plauso il solo Thauvin (e subito dopo Kamara), il migliore in campo, ma sovente ha predicato nel deserto. C'è da chiedersi il motivo per cui Cioffi, pur con la squadra in dieci dopo l'espulsione di Ebosele, abbia effettuato solamente due cambi, rinunciando tra gli altri anche all'apporto di Samardzic. E per la trasferta di Roma con la Lazio nel prossimo turno, oltre a Ebosele mancherà pure Walace ammonito e già diffidato. Insomma le prospettive non sono rosee, i bianconeri continuano a scherzare col fuoco.

Detto dell'Udinese, la Salernitana è parsa viva, al 25' della ripresa ha colpito un palo con Tchaouna e al 49' in contropiede Candreva ha sparato alto dopo essersi presentato solo in area. Una prova d'orgoglio, forse tardiva per la salvezza, ma è giusto crederci. Soprattutto se dovesse ripetere la prestazione di ieri.

Guido Gomirato

KAMARA RISPONDE IN ROVESCIATA AL GOL DI TCHAOUNA. NELLA RIPRESA ESPULSO EBOSELE: PERICOLO RETROCESSIONE

Bufera Lazio-Milan: Di Bello verso lo stop Pulisic, gogna social

IL CASO

ROMA Da Lo Bello a Di Bello, la differenza sta in un monosillabo ma non solo. Anche il leggendario fischietto di Siracusa ha fatto discutere per più di qualche episodio, ma non certo per mancanza di personalità e di capacità di tenere in mano le partite. Al direttore di gara di Brindisi, protagonista venerdì sera di una sfida Lazio-Milan che è destinata a far discutere per anni, si imputano soprattutto errori dovuti ad una carenza nella gestione. L'organo tecnico degli arbitri, a cominciare dal designatore, Gianluca Rocchi, ha valutato male la sua prestazione, segnata soprattutto dalle tre espulsioni ed è probabile che Di Bello stia fermo per un certo periodo oltre a quello previsto per la turnazione. In casa biancoceleste la rabbia non accenna a calare: nel mirino dei tifosi sui social non c'è solo l'arbitraggio, ma anche quel sistema calcio contro cui cui si è scagliato a caldo il presidente, Claudio Lotito, nella sua lunga conferenza stampa post partita. Dalla società trapela che al momento alle accuse mosse dal presidente - che ha definito "inaffidabile" il sistema, affermando di essere pronto a lasciarlo se non interverranno "istituzioni terze" per porre fine a una "situazione incresciosa" - non seguiranno altre esternazioni. Ma dall'ambiente laziale trapela l'ipotesi di una denuncia contro ignoti al vaglio degli avvocati del club.

Rabbia e frustrazione hanno incendiato i social network senza fare troppe distinzioni. Su Twitter si grida al complotto, riprendendo le parole di Lotito e si chiede la sospensione immediata di Di Bello. Al tempo stesso, molti tifosi hanno dato il peggio di sé nei commenti al post (poi rimosso) di Christian Pulisic su Instagram. All'esterno rossonero - che non si era fermato con Castellanos a terra ed era per questo stato trascinato a terra da Pellegrini, poi espulso - è stata addirittura augurata la morte. Tanto che il Milan ha pubblicato sui social la sua solidarietà nei confronti di Pulisic, il quale ha anche risposto: «Solo amore per questa squadra e per tutta la famiglia rossonera».

TRE ESPULSI E SCELTE ARBITRALI CONTESTATE: LOTITO STAREBBE VALUTANDO L'IPOTESI DI UNA DENUNCIA CONTRO IGNOTI

PROTESTE L'arbitro Marco Di Bello

Gli altri anticipi

Poker a Monza: la Roma risale Torino in dieci, pari con la Viola

La Roma di De Rossi cala il poker a Monza e trova la terza vittoria consecutiva, la sesta su 7 in campionato. La squadra giallorossa supera 4-1 la squadra di Palladino e riesce a portarsi al quinto posto con 47 punti, a -1 dal Bologna e con il momentaneo sorpasso sull'Atalanta, impegnata oggi proprio contro la squadra di Thiago Motta. La partita svolta sul finire del primo tempo in 4 minuti: gran gol di Pellegrini al 38', poi Lukaku fa centro su assist di Dybala. Ed è proprio la Joya a firmare il tris al 63', infine Paredes insacca un rigore (82'). Gol della bandiera di Carboni all'87'.
Primo tempo prudente in serata tra Torino e Fiorentina. I granata segnano con Zapata ma il var richiama l'arbitro Marchetti che annulla per fallo in attacco dello stesso centravanti. Poi l'espulsione di Ricci ammonito due volte in 120" per protesta e Toro in 10 per tutta la ripresa. Ma il risultato non cambia.

La Juventus a Napoli: «Momento difficile»

LA VIGILIA

A 5 anni dall'ultimo successo, la Juve vuole tornare a vincere a Napoli. Per una coincidenza la partita cadrà proprio nello stesso giorno del 2019, il 3 marzo, quando i bianconeri trionfarono per 2-1 con gol di Pjanic e Can. Per riprovarci, il tecnico avrà due pedine in più: «Chiesa e Danilo sono a disposizione» l'annuncio, con il brasiliano titolare al posto di Rugani e con l'attaccante in ballottaggio con Yildiz per affiancare Vlahovic. Allegri si aspetta risposte dalla sua Juve: «Entriamo nel momento difficile della stagione perché avremo tanti scontri diretti, ma è anche il bello perché avremo le semifinali di Coppa Italia e dobbiamo centrare l'obiettivo: arrivare secondi ci permetterebbe di migliorare il piazzamento dell'anno scorso, la quota Champions è a 70, ci mancano 12 punti».

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

LAZIO-MILAN	0-1
UDINESE-SALERNITANA	1-1
MONZA-ROMA	1-4
TORINO-FIORENTINA	0-0
oggi ore 12,30	
VERONA-SASSUOLO	Maresca di Napoli
oggi ore 15	
EMPOLI-CAGLIARI	Rapuano di Rimini
FROSINONE-LECCE	Guida di Torre Annunziata
oggi ore 18	
ATALANTA-BOLOGNA	La Penna di Roma 1
oggi ore 20,45	
NAPOLI-JUVENTUS	Mariani di Aprilia
domani ore 20,45	
INTER-GENOA	Ayroldi di Molfetta

classifica

INTER	69	MONZA	36
JUVENTUS	57	GENOA	33
MILAN	56	EMPOLI	25
BOLOGNA	48	LECCE	24
ROMA	47	UDINESE	24
ATALANTA	46	FROSINONE	23
FIORENTINA	42	VERONA	20
NAPOLI	40	SASSUOLO	20
LAZIO	40	CAGLIARI	20
TORINO	37	SALERNITANA	14

marcatori

23 reti: Lautaro Martinez (Inter); **15 reti:** Vlahovic (Juventus); **12 reti:** Giroud (Milan); Dybala (Roma); **11 reti:** Osimhen (Napoli); **10 reti:** Thuram (Inter); Soulé (Frosinone); Lukaku (Roma); **9 reti:** Gudmundsson (Genoa); Calhanoglu (Inter); Berardi (Sassuolo); Orsolini, Zirkzee (Bologna)

SERIE B

BRESCIA-PALERMO	4-2
SUDTIROL-LECCO	1-0
TERNANA-PARMA	1-3
oggi ore 16,15	
ASCOLI-REGGIANA	Gualtieri di Asti
BARI-SPEZIA	Monaldi di Macerata
CITTADELLA-PISA	Ghersini di Genova
COMO-VENEZIA	Zufferli di Udine
COSENZA-CATANZARO	Fabbri di Ravenna
FERALPISALÒ-SAMPDORIA	Cosso di Reggio Calabria
oggi ore 18,30	
MODENA-CREMONESE	Marcenaro di Genova

classifica

PARMA	59	COSENZA	33
VENEZIA	51	BARI	33
CREMONESE	50	REGGIANA	32
COMO	49	PISA	31
PALERMO	46	SAMPDORIA (-2)	31
CATANZARO	45	TERNANA	29
BRESCIA	38	ASCOLI	27
MODENA	36	SPEZIA	26
CITTADELLA	36	FERALPISALÒ	24
SUDTIROL	35	LECCO	21

marcatori

14 reti: Pohjanpalo (Venezia); **13 reti:** Casiraghi (Sudtirol); Coda (Cremonese); **12 reti:** Tutino (Cosenza)

SERIE C - GIR. A

ALBINOLEFFE-GIANA ERMINIO	0-0
LUMEZZANE-ARZIGNANO	2-2
PERGOLETTESE-ALESSANDRIA	0-1
TRENTO-PRO PATRIA	0-0
VIRTUS VERONA-PRO SESTO	0-2
ATALANTA U23 – NOVARA	0-0
TRIESTINA – LEGNAGO	2-2
PRO VERCELLI – MANTOVA	1-1
oggi ore 14	
RENATE – PADOVA	Andreano di Prato
19 marzo ore 19,30	
LR VICENZA – FIORENZUOLA	

classifica

MANTOVA	68	ALBINOLEFFE	38
PADOVA	61	RENATE	36
LR VICENZA	49	PRO PATRIA	36
ATALANTA U23	47	TRENTO	35
TRIESTINA	47	ARZIGNANO	34
LUMEZZANE	42	PERGOLETTESE	33
LEGNAGO	42	NOVARA	31
PRO VERCELLI	39	FIORENZUOLA	27
VIRTUS VERONA	39	PRO SESTO	22
GIANA ERMINIO	38	ALESSANDRIA (-3)	18

marcatori

14 reti: Lescano (Triestina); **13 reti:** Galuppini (Mantova); **12 reti:** Fumagalli (Giana Erminio); **11 reti:** Rocco (Legnano)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ADRIESE-MONTECCHIO MAGGIORE	Gallo di Castellammare di Stabia
BASSANO-ATLETICO CASTEGNATO	Scarpati di Formia
CAMPODARSEGO-CHIONS	Falleni di Livorno
DOLOMITI BELLUNESI-LUPARENSE	Zini di Udine
ESTE-CJARLINS MUZANE	Sacco di Novara
MESTRE-CLODIENSE	Saccà di Messina
MORI SANTO STEFANO-MONTE PRODECO	Femia di Locri
PORTOGRUARO-BRENO	Decimo di Napoli
oggi ore 15,30	
VIRTUS BOLZANO-TREVISO	Giordani di Aprilia

classifica

CLODIENSE	59	MONTE PRODECO	32
DOLOMITI BELLUNESI	44	LUPARENSE	31
TREVISO	44	MONTECCHIO MAGGIORE	31
BASSANO	43	ADRIESE	27
PORTOGRUARO	36	ATLETICO CASTEGNATO	27
CHIONS	35	BRENO	24
CAMPODARSEGO	34	CJARLINS MUZANE	22
ESTE	34	MORI SANTO STEFANO	15
MESTRE	34	VIRTUS BOLZANO	10

TALENTI PURI A sinistra Mattia Furlani, 19 anni, sul podio di Glasgow; a destra Lorenzo Ndole Simonelli, 21 anni: per entrambi l'argento mondiale

FURLANI E SIMONELLI DUE SOGNI D'ARGENTO

▶Il reatino è secondo nel salto in lungo con la stessa misura del greco Tentoglou

▶In serata l'exploit dell'ostacolista romano con il record italiano: cede solo a Holloway

ATLETICA

GLASGOW Quando gli occhi di un teenager, che ha appena conquistato un argento dal sapore dorato saltando la stessa misura del vincitore, incrociano lo sguardo festante della madre allenatrice, al termine di una estenuante finale iridata indoor, le lacrime sono il naturale corollario dell'abbraccio tra Mattia Furlani e mamma Kathy. Il pianto scioglie la tensione e certifica l'approdo del diciannovenne reatino in una nuova dimensione agonistica. L'Emirates Arena è il luogo di battesimo per l'astro nascente del salto in lungo, capace pur essendo ancora un liceale senza patente, di contendere come un veterano lo scettro iridato a Miltos Tentoglou. L'azzurro e l'ellenico atterrano a 8 metri e 22 centimetri al primo tentativo, così l'oro si assegna con la seconda miglior misura, col venticinquenne greco vincente per nove centimetri: 8.19 contro l'8.10 di Furlani. Il lunghista delle Fiamme Oro resta sul pezzo per l'intera contesa, che fra svarioni tecnici (il colombiano Dalmero salta mentre gli addetti stanno ancora rastrellando la sabbia) e continue interruzioni (per via delle volate sull'adiacente rettilineo) dura quasi due ore. E al termine del duello rusticano, l'italiano diventa il più giovane lunghista di sempre sul podio della rassegna iridata al coperto. Dopo i successi continentali di categoria (Allievi nel '22 e Juniores nel '23) e a due settimane dal record italiano assoluto indoor con 8.34, Furlani inserisce la tessera iniziale nel mosaico dei grandi eventi assoluti, raccogliendo il primo argento azzurro nella manifestazione, dopo i bronzi di Giovanni Evangelisti, tra l'85 e il '91, e Andrew Howe nel 2006. Erano quindi diciotto anni che un lunghista tricolore non osava così tanto, Furlani ci riesce in una finale decisa sul filo del rasoio, col terzo classificato, il giamaicano Carey McLeod (che si dimenticherà della premiazione, presentandosi con mezz'ora di ritardo), planato a 8.21. Basta un centimetro per dividere la gloria dal dolore, ma per Furlani quello che cola dallo spiedo scozzese è grasso sano.

MATTIA IN LACRIME CON LA MADRE KATHY, LA SUA ALLENATRICE IL DT LATORRE: «NEMMENO CARL LEWIS SI GESTIVA COSÌ ALLA SUA ETÀ»

TORCIDA AZZURRA

Non ha bisogno di entrare nel pub per far festa, gli basta immergersi nella torcida azzurra, per diventare l'eroe della patria. Così se per capitan Fabbri «il bimbo è diventato grande» e per il dt La Torre «a 19 anni neanche Carl Lewis era in grado di gestire una gara così», la più contenta è mamma Kathy: «Sono emozionata perché so quanto lavoro c'è dietro la medaglia. Mattia ha gestito una finale mattutina con grande maturità, ci siamo svegliati alle cinque per prepararla nei dettagli». A cominciare dagli oggetti da indossare: per la prima volta Furlani ha sfoggiato l'orecchino col crocefisso, un regalo di mamma, perché a lui la fede conferisce sicurezza e tranquillità. Poi il riscaldamento, con la musica nelle orecchie per isolarsi, e l'ingresso nell'arena col rullo dei tamburi. Come un gladiatore, Furlani affonda al primo assalto. Sedici passi per decollare bambino e atterrare adulto. C'è tanto da migliorare, ma l'agonismo si apprende solo in gare come queste. E la crescita sarà graduale man mano che il lavoro verrà assimilato. «Mattia è una bestia, ha una grande tecnica e può fare bene già da questa estate», chiosa Tentoglou. Come Milziade di fronte ai Persiani, l'ellenico ha compreso di aver battuto un rivale che gli darà filo da torcere sia a Roma sia Parigi. Il greco ha vinto il primo set, ma tra Europei e Giochi olimpici le gerarchie potrebbero ribaltarsi. D'altronde come scandisce Furlani, anche in inglese, quello di Glasgow è solo l'inizio del viaggio, il cui ricordo è un mazzo di cardi, il fiore simbolo del Paese dove si è scritto il primo capitolo di una storia in lungo.

IL GRANDE BIS

L'argento è anche il colore che premia la volata sul rettilineo con barriere di Lorenzo Simonelli. Il ventunenne romano dell'Eur, nato in Tanzania e cresciuto tra Genova e il Kenya, prima di accasarsi nella Capitale dove si allena al Paolo Rosi con Giorgio Frinolli, migliora il record italiano dei 60 ostacoli fino a 7"43, inchinandosi solo al portentoso statunitense Grant Holloway (7"29). Quando sul display appare il numero due in corrispondenza del suo nome, Simonelli festeggia a mo' di turista con un cappello di paglia sul capo, poi scoppia in lacrime, incredulo.

Mario Nicoliello

Le gare di oggi

Chiusura con Iapichino e Duplantis

Il clou della domenica del Mondiale al coperto in terra di Scozia sarà la finale di Larissa Iapichino. La ventunenne figlia d'arte si presenta in pedana con la quarta misura di accredito (6.80) alle spalle della statunitense Davis-Woodhall (7.18), della tedesca Assani (6.91) e della nigeriana Brume (6.84). Nell'atto conclusivo degli 800 ci sarà anche Catalin Tecuceanu, eccezionale in semifinale nell'agguantare una delle sei corsie magiche. Le attenzioni del globo saranno invece riposte sulla pedana dell'asta, dove si attende l'ennesimo exploit dello svedese Armand Duplantis: quando lui è in pista il record del mondo è sempre in pericolo.

M.Nic.

L'ex Smith piega il Benetton cade l'imbattibilità di Monigo

RUGBY

TREVISO Prima sconfitta casalinga per il Benetton che cede il passo ai Glasgow Warriors 9-19, al termine di un match molto combattuto ed influenzato dal campo pesante. I biancoverdi cedono a una delle squadre più in forma dello United Championship, guidata dall'ex Franco Smith, che ha messo in grossa difficoltà i Leoni sia al piede che con la rimessa laterale.

Partita subito in salita per i trevigiani trafitti dalla meta degli scozzesi, che sfruttano un sanguinoso errore in touche del Benetton, con Matthews che raccoglie l'ovale ed arriva a schiacciare indisturbato. Thompson non trasforma. I Leoni tentano una reazione ma subiscono la grande pressione di Glasgow nel gioco al piede, che ad una manciata di minuti dall'intervallo porta alla seconda marcatura, con McDowell che sfrutta un errore del triangolo allargato biancoverde. Thomspon trasforma e manda le squadre a riposo sullo 0-12.

RIPRESA

La ripresa si apre con il Benetton che tenta subito di ricucire il gap, guadagnando una punizione interessante che Umaga converte in 3 punti. I Leoni galvanizzati dal buon inizio secondo tempo, aggiungono pochi minuti più tardi un altro piazzato con Umaga. I biancoverdi però non si arrendono e continuano a premere sull'acceleratore, sfiorando diverse volte la marcatura, prima di conquistare un altro calcio di punizione trasformato da Umaga che porta il punteggio sul 9-12. Proprio quando sembrava apparecchiata la tavola per un finale scoppiettante però gli scozzesi, marcano la meta che chiude definitivamente le ostilità con Jordan. Weir trasforma e il match si chiude sul 9-19 finale in favore degli scozzesi.

CLASSIFICA

Con questa sconfitta il Benetton scende momentaneamente al sesto posto della classifica a quota 32 punti, con 8 lunghezze di svantaggio dalla vetta. Nel prossimo turno che si disputerà il 23 marzo a causa della pausa per il 6 Nazioni, i Leoni saranno ospiti dei gallesi degli Scarlets per provare a ripartire dopo le due sconfitte consecutive.

Edoardo Gravante

MARCATORI: pt 8' meta Matthews, 35' meta McDowell t. Thompson; st 4', 14', 32' cp Umaga, 33' meta Jordan t. Weir.

Serie A elite

Viadana fa il pieno Oggi Mogliano-Rovigo

Negli anticipi di Serie A elite il Viadana respinge l'attacco di Reggio (29-18 con punto di bonus) e consolida la propria posizione in vetta mentre le Fiamme Oro passano a Piacenza (14-26). Oggi: Mogliano-Rovigo (ore 14) e Vicenza-Colorno (14,30). Classifica: Viadana 46, Rovigo 41, Petrarca 39, Reggio 37, Colorno 35, F. Oro 31, Piacenza 20, Mogliano 17, Vicenza 2.

PIAZZATORE Jacob Umaga (Treviso) 9 punti al piede

Biathlon

Vittozzi al secondo posto della classifica generale

Lisa Vittozzi manca nuovamente di un nulla non solo il piazzamento sul podio, ma anche la vittoria. Infatti nella 12.5 km mass start di ieri a Oslo, come accaduto nella 15 km individuale di venerdì (quarta), con un errore in meno la sappadina presumibilmente avrebbe vinto, considerando che è giunta quinta a 24"7 dalla vincitrice, la svizzera Haecki (2 errori), che ha preceduto di 16"8 la francese Simon (4), di 22"3 l'altra transalpina Jeanmonnot (3) e di 23"3 la norvegese Tandrevold (3). Lisa, quindi, è stata l'ultima della volata a tre per il terzo posto, perdendo peraltro punti importanti dalla leader della classifica generale Tandrevold, anche se la prestazione negativa della francese Braisaz l'ha fatta salire al secondo posto, lontana 93 punti dalla vetta, non pochi a 5 gare dalla fine, anche se nel biathlon basta una contropestazione per perdere molto terreno. La gara di ieri è stata condizionata dalla pioggia e dal vento: in particolare Lisa ha spiegato che il primo errore a terra è stata dovuto proprio a una folata. Oggi l'ultimo appuntamento stagionale in Europa, la staffetta mista, che vedrà Vittozzi in seconda frazione (14.45, Eurosport e in streaming su eurovisionsport.com). Intanto sempre in Norvegia, ma a Kvitfjell, Lara Gut-Behrami ha vinto il recupero del primo superG di quelli cancellati in Val di Fassa. Con lei sul podio Cornelia Huetter e Mirjam Puechner. Miglior azzurra Federica Brignone, sesta.

Bruno Tavosanis

FORMULA UNO

ROMA Non è cambiato molto. Anzi. A differenza di molte gare dello scorso anno, la Red Bull non si accontenta di dominare la scena con il cannibale Max Verstappen. Nel primo GP della stagione in Bahrain, i tori austriaci hanno fatto doppietta, dando l'impressione di non scoprire tutte le loro carte che potrebbero essere un poker servito. L'astronave plasmata da Adrian Newey forse è rivoluzionaria quanto appare con la certosina disposizione degli elementi di raffreddamento per interferire il meno possibile con i flussi aerodinamici che, accarezzando la carrozzeria, si infilano sotto ai "canali venturi" che incollano la monoposto all'asfalto. Se finirà come l'anno scorso lo vedremo. Se il buongiorno si vede dal mattino, però, non c'è molto da stare allegri. Ipotecati i primi due posti, c'è stato l'indubbio passo avanti della Ferrari che ha mantenuto le promesse fatte nei mesi invernali. Le rosse hanno preso il terzo gradino del podio, chiudendo una dietro l'altra. Con un andamento che è stato l'opposto di quello del 2023. Hanno gestito la prima parte della corsa con il pieno di benzina e le gomme soft. Sono man mano cresciuti quando la monoposto si è alleggerita ed hanno usato le gomme con fascia bianca, le hard. Quindi, il risultato è stato una gestione degli pneumatici sulla distanza sicuramente migliore, in crescendo, senza il calo, e qualche volta il crollo, del passato. Carlos ha graffiato più di Charles, andando lui a spruzzare champagne ed ha confermato in pista di essere molto determinato in questa stagione d'addio al Cavallino.

TRIONFO Max Verstappen esulta sul podio dopo aver vinto il Gp del Bahrein

Gp del Bahrein

Ordine di arrivo

	PILOTI	TEMPO
1	**Max Verstappen** Ola, Red Bull	1:31:44.742
2	**Sergio Perez** Mex, Red Bull	+22.457s
3	**Carlos Sainz** Spa, Ferrari	+25.110s
4	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari	+39.669s
5	**George Russell** Gbr, Mercedes	+46.788s
6	**Lando Norris** Gbr, McLaren - Mercedes	+48.458s
7	**Lewis Hamilton** Gbr, Mercedes	+50.324s
8	**Oscar Piastri** Aus, McLaren - Mercedes	+56.082s
9	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin - Mercedes	+74.887s
10	**Lance Stroll** Can, Aston Martin - Mercedes	+93.216s
11	**Zhou Guanyu** Cin, Sauber - Ferrari	+1 lap
12	**Kevin Magnussen** Dan, Haas - Ferrari	+1 lap
13	**Daniel Ricciardo** Aus, Alphatauri - Red Bull	+1 lap
14	**Yuki Tsunoda** Gia, Alphatauri - Red Bull	+1 lap
15	**Alexander Albon** Gbr, Williams - Mercedes	+1 lap
16	**Nico Hulkenberg** Ger, Haas - Ferrari	+1 lap
17	**Esteban Ocon** Fra, Alpine - Renault	+1 lap
18	**Pierre Gasly** Fra, Alpine - Renault	+1 lap
19	**Valtteri Bottas** Fin, Sauber - Ferrari	+1 lap
20	**Logan Sargeant** Usa, Williams - Mercedes	+2 laps

CLASSIFICA PILOTI	PT.
1 Max Verstappen	26
2 Sergio Perez	18
3 Carlos Sainz	15
4 Charles Leclerc	12
5 George Russell	10

COSTRUTTORI	PT.
1 Red Bull	44
2 Ferrari	27
3 Mercedes	16
4 McLaren	12
5 Aston Martin	3

È SEMPRE SUPER MAX SAINZ PIÙ DI LECLERC

▶In Bahrein il primo Gp è di Verstappen che precede Perez e il ferrarista spagnolo

▶Charles, tradito dai freni, è quarto: «Sono deluso, un problema orribile»

DAVANTI A MERCEDES

All'inizio il principino, che scattava dalla prima fila avendo ottenuto il miglior tempo assoluto senza aver centrato la pole, era secondo dietro a Max, mentre lo spagnolo aveva perso una posizione e navigava al quinto posto. Il ragazzo di Madrid risaliva in fretta superando con una grinta incredibile anche il compagno di squadra per acchiappare il primo posto dei non Red Bull e mantenerlo fino al traguardo. Il monegasco a fine gara si è molto lamentato del comportamento della sua SF-24, specialmente in frenata dove si sono bloccate spesso le ruote. A vedere come Sainz l'ha superato due volte c'è da crederci, ma Leclerc ha tenuto duro e nel finale ha ripreso Russell afflitto da problemi di surriscaldamento che gli hanno imposto di alzare il ritmo. Dietro a George quinto, si è piazzato Norris. Poi Hamilton, Piastri ed i due dell'Aston Martin, con Alonso davanti a Stroll. Confermata la regola delle prime cinque squadre che sono davanti a tutte, con le dieci monoposto incriminate le uniche capaci di evitare il doppiaggio da parte di super Max. La cosa più sorprendente, però, è che alla prima gara dell'anno, con le vetture decisamente in rodaggio, tutti i piloti sono arrivati al traguardo, dando una dimostrazione di affidabilità incredibile. Questo fa capire perché non c'è più bisogno dei test privati in quanto gli apparati di simulazione in fabbrica sono talmente sofisticati che quando un progetto va in pista ci sono pochi segreti ancora da scoprire.

LE ROSSE HANNO GESTITO LE GOMME MEGLIO RISPETTO AL PASSATO HAMILTON CHIUDE SOLTANTO SETTIMO

IL GRANDE SLAM

Quello che sarà in grado di scrivere ancora l'olandese volante fa paura. È talmente infallibile che allungherà ancora i suoi fantastici record, andando ad acchiappare quelli che ancora gli mancano. Venerdì ha conquistato la sua trentatreesima pole (come il suo numero prima di diventare campione del mondo). Ieri ha centrato il 55° trionfo. Abbinando partenza al palo ed il primo posto sotto la bandiera a scacchi con il giro più veloce in gara, ha messo in bacheca un altro "Hat-trick", ovvero il dominio assoluto dell'evento per tutto il weekend. Il driver bionico, che gioca come il gatto e il topo con i rivali, a Sakhir ha centrato il suo 42° arrivo a punti consecutivo, a sole sei lunghezze dal primato assoluto del baronetto Lewis che nella sua striscia magica si è fermato a 48. Visto come vanno le cose non si vede che possa fermarlo. Anche perché, degli oltre 40 arrivi nei primi dieci, 38 sono state vittorie. Da non credere. I ferraristi sono spaccati in due. Da una parte, decisamente soddisfatti, Sainz e Vasseur. Dall'altro, imbufalito ed esageratamente con il morale sotto i tacchi, il suddito ed amico del Principe. «Sono deluso, un problema orribile. Quando accadono certe cose non riesci proprio a guidare. Non posso essere soddisfatto di un quarto posto quando c'era il potenziale per arrivare secondo. No, Max è ancora davanti...». Realista e concreto, oltre che sorridente come al solito, Frédéric Vasseur: «Non è andata male, ma c'è ancora molto da fare. Dobbiamo lavorare, la Red Bull è ancora davanti...».

Giorgio Ursicino

LE PAGELLE

di Alberto Sabbatini

L'olandese è scatenato Russell da veterano Stroll, grande rimonta

RED BULL **10**

Davvero qualcuno si aspettava che la Red Bull sbagliasse la macchina? Ma la cosa più importante è che il team sia riuscito a non farsi distrarre dalle polemiche dello scandalo Horner-gate e a tenere i nervi saldi.

VERSTAPPEN **9,5**

Se il buongiorno si vede dal mattino gli avversari sono già fritti. Non era mai successo che alla prima gara dell'anno un pilota facesse pole, vittoria, giro veloce e gara tutta in testa. La netta superiorità di Max in Bahrein dice molto di più del relativo distacco finale rifilato agli avversari.

SAINZ **8,5**

È stato il primo dei non extraterrestri. Lui che avrebbe tutti i motivi per avere il morale sotto i tacchi dopo essere stato giubilato dalla Ferrari, si è preso una gran rivincita. Guidando forte, agguantando il podio e umiliando Leclerc nei primi giri con un sorpasso duro e senza sconti: il più bello della corsa. Compiuto non con la delicatezza di un compagno di squadra ma con la cattiveria di un avversario vero.

LECLERC **7,5**

Charles ci mette l'anima ma c'è sempre qualcosa che non gli permette di fare bottino pieno. In qualifica ha fatto il giro più veloce ma quando non contava; in gara ha sofferto un problema di bloccaggio dei freni perdendo posizioni; poi è stato abile ad adattarsi alla guida di un'auto "tarpata" ma è una consolazione amara.

RUSSELL **7,5**

Gran pilota e gran sorpasso su Leclerc. Peccato che il calo di gomme nel finale gli abbia tolto la gioia di tener dietro la Ferrari. Le Mercedes però rischiano di essere insidiose contro la Ferrari in stagione.

SGUARDI A destra Christian Horner, team principal della Red Bull, con la moglie Geri Halliwell Sotto, Carlos Sainz

FERRARI **7,5**

Si è capito che è la seconda forza ma non basta per battere le Red Bull. Non soffre più il difetto di consumare le gomme in gara e ha permesso ai suoi piloti delle belle progressioni. Ma il lavoro non è completo: vero che ha dimezzato il distacco in gara dalla Red Bull ma il distacco medio sul giro (4,5 decimi) è più alto dei 2/3 decimi che Leclerc e Vasseur speravano.

STROLL **7**

Appena un punticino finendo 10°: allora perché un voto così alto? Perché è partito praticamente ultimo e staccatissimo dopo che Hulkenberg alla prima curva lo aveva mandato in testa coda. Ha compiuto una gran rimonta finendo subito dietro Alonso.

HAMILTON **6**

Gara incolore per il promesso sposo della Ferrari. Nettamente battuto dal compagno Russell a pari macchina sia in prova che in gara. Speriamo (per i tifosi Ferrari) sia solo un passo falso, non l'indizio che l'età avanza.

Strade Bianche: Pogacar show con 81 km di fuga solitaria

CANNIBALE Tadej Pogacar

CICLISMO

Tadej Pogacar non smette di stupire. Il campione sloveno ha conquistato la Strade Bianche 2024 con un numero d'altri tempi, l'ennesimo di una carriera che, fino ad oggi, sembra più simile a quella dei grandi campioni del passato che a quella dei corridori di oggi. Il corridore della UAE Team Emirates ha deciso di attaccare a 81 km dall'arrivo, quando il gruppo dei migliori aveva ripreso Quinn Simmons, lungo le prime rampe dello sterrato di Monte Sante Marie. Uno scatto secco: i suoi avversari si sono guardati in faccia e nessuno ha avuto la forza di seguirlo. Pogacar, all'esordio nella stagione 2024, molto importante e ricca di impegni per lui - affronterà sia il Giro d'Italia che il Tour de France - ha vinto con 2'44" su Toms Skujins e 2'47" su Maxim Van Gils. Il primo degli italiani è stato Davide Formolo, settimo, con Filippo Zana nono. Il grande rivale di Tadej Pogacar, Jonas Vingegaard, ha preferito non essere alla Strade Bianche, ma sarà presente da domani alla Tirreno-Adriatico: un peccato, perché sarebbe stato interessante vedere un confronto tra i due grandi rivali del Tour in una corsa di un giorno. «La corsa è stata veloce e selettiva fin dalla partenza e non credo che qualcuno se lo aspettasse - ha spiegato Pogacar dopo l'arrivo - sul Monte Sante Marie ho deciso di partire. Sapevo che sarebbe stata un'azione lunga, ma ero sempre informato sul distacco. La prima gara della stagione è sempre dura dal punto di vista mentale, ma mi sono preparato molto bene durante l'inverno ed è bello vincere una corsa affascinante come la Strade Bianche».

ALLA COPPI

Come al solito, quando vince Pogacar, bisogna rispolverare gli annali della storia del ciclismo: lo sloveno ha compiuto un'impresa paragonabile a quella di Fausto Coppi, che nel 1946 vinse la Milano-Sanremo dopo una fuga solitaria di 147 km, record di fuga solitaria con vittoria in una classica. Con tutte le debite differenze, Pogacar ha davvero messo a segno un numero d'altri tempi. Italia sul podio nella gara femminile, nella quale si è imposta la campionessa del mondo Lotte Kopecky: la belga si è giocata il trionfo con Elisa Longo Borghini, staccata sulla salita finale di Monte Sante Marie. Un altro bel podio per l'azzurra che ha chiuso seconda davanti all'olandese Demi Vollering.

Carlo Gugliotta

NUMERO D'ALTRI TEMPI DELLO SLOVENO, CHE È ARRIVATO CON 2'44" SUGLI INSEGUITORI LONGO BORGHINI SECONDA TRA LE DONNE

Lettere&Opinioni

«IN TRANSATLANTICO I DEPUTATI SCOMMETTONO OGNI GIORNO SU QUALI POTREBBERO ESSERE LE PROSSIME BALLE E IL PROSSIMO DENUNCIATO DI DE LUCA. ORMAI È DIVENTATO UN CASO UMANO»
Edmondo Cirielli, *FdI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La morte di Navalny

Per i fan di Putin in Occidente è più facile prendersela con i "media sponsorizzati" che riconoscere di aver torto

Roberto Papetti

Caro direttore,
parliamo di Alexei Navalny: molti esperti si interrogano su chi avesse avuto la convenienza della sua "eliminazione". I pareri si dividono, ma fan capire che le responsabilità non sono unicamente di Putin. Che anzi avrebbe solo tratto dei danni alla sua già precaria credibilità. Moltissimi opinionisti che in queste settimane ne hanno discusso guardano anche ad oltre oceano. Infatti se si tolgono i suoi seguaci (forse implicati anche loro) chi altro ne avrebbe trovato beneficio? La risposta è unica: Biden e la politica americana. Lo scopo è ormai noto da oltre due anni, ovvero dall'inizio della guerra tra Russia e Ucraina. Gli Usa non sarebbero nuovi a cose simili. Eliminare a scopo di vantaggio e credibilità chi purtroppo è vittima del fumoso e pericoloso mondo dei media sponsorizzati. Le elezioni ammettono anche colpi bassi.

Adolfo Beltrame
Bassano del Grappa

Caro lettore,
quando conviene diventiamo tutti raffinati e abili retroscenisti. Sopratutto se dobbiamo convincerci di aver ragione, nonostante i fatti dicano l'esatto contrario. Sulla morte di Navalny le interpretazioni più o meno interessate si sprecano. In particolare c'è una corrente di pensiero che cerca di accreditare la tesi che l'oppositore di Putin sarebbe stato eliminato non dallo zar del Cremlino, ma dai suoi avversari, in particolare gli Stati Uniti, per mettere in difficoltà il regime russo e il suo leader in vista delle elezioni. Ma a chi sostiene questa tesi, andrebbe chiesto chi ha deciso di rinchiudere Navalny in un gulag siberiano che se non è l'anticamera della morte fisica lo è della morte civile? E di quali reati, se non di essere un oppositore di Putin, sarebbe stato colpevole Navalny? E chi ha fatto arrestare anche il suo avvocato e le centinaia di russi scesi in piazza per protestare dopo la sua morte? Anche tutto questo sarebbe stato ordito e pianificato dai nemici di Putin per metterlo in cattiva luce? La realtà, difficile da accettare per i fans del Cremlino, è che la fine di Navalny è il tragico ma naturale epilogo di una storia purtroppo già scritta. La stessa che ha portato alla morte di Anna Politkovskaja e di tanti altri oppositori del regime putiniano, vittime dell'ossessione paranoica nei confronti di ogni forma di dissenso dell'inquilino del Cremlino. Se poi qualcuno vuol continuare a credere che ad uccidere Navalny sia stata la Cia o qualche suo emissario, qui, nel vituperato Occidente, è libero di farlo e anche di scriverlo. Senza rischiare nulla. In Russia non sarebbe la stessa cosa. Ma gli estimatori di Putin fingono di sapere neppure questo. Del resto è più semplice prendersela con i media sponsorizzati che riconoscere di aver torto.

Todde

Parole pericolose

La battuta delle matite con le quali i sardi avrebbero risposto ai manganelli della polizia di Pisa, è, a mio parere, quanto di più infelice il candidato vincente delle elezioni regionali nell'isola potesse fare. Forse non ci sarebbe nulla da meravigliarsi, dato che la Todde è una 5Stelle e non può certo sfuggire alla avversione che gran parte dei progressisti nostrani, per formazione ideologica, nutrono verso le forze dell'ordine che ogni giorno rischiano la vita perché attaccati da bande di anarchici sovversivi e vandalici o da cortei che vorrebbero nascondere il loro antisemitismo viscerale dietro le bandiere palestinesi. Non si rende conto, la grillina, che le sue parole potrebbero mettere a repentaglio l'ordine pubblico?

Mauro Cicero

Navalny

Il coraggio delle madri

Madre coraggio, alias madre Navalny pur nella sofferenza è riuscita a produrre una prima impercettibile eppur significativa incrinatura nel muro dispotico di Putin: la restituzione per l'estremo saluto del corpo del figlio. La nuora, e a sua volta madre, Juliya Navalnaya, ha smosso le coscienze europee e ha raccolto con coraggio il venefico - è il caso di ricordarlo – testimone della lotta alla dittatura e per la tutela dei diritti fondamentali iniziata dal del marito Aleksej. Come sempre, anche nella storica lotta alla banalità del male, le madri, le donne si confermano figure epiche e in grado di rendere una testimonianza che non può essere ignorata o peggio soppressa dalla prevaricazione di regime. Lo abbiamo visto del resto anche con le madri dei desaparecidos dell'America Latina, ma lo stesso coraggio, la stessa determinazione la stiamo vedendo anche nelle donne ucraine, impegnate nella resistenza, nell'aiutare i propri uomini. Madri coraggio che perpetuano le piccole storie di donne che spesso hanno iniziato, senza clamore, importanti evoluzioni verso la democrazia o quanto meno hanno saputo mettere regimi non democratici di fronte al fantasma della loro coscienza. Una grande ricchezza e una grande speranza le sante madri russe, anche per quel popolo che sta cercando un punto di riferimento, per provocare il cambiamento.

Marco Fontanello

G7

Il toro per le corna

Quest'anno l'Italia ha la presidenza del G7, per tale occasione c'è da attendersi che la solita teppaglia degli antagonisti, centri sociali e anarchici vari, si attiverà per farci rivivere lo scempio tipo "Genova". Per tale evenienza le Istituzioni dello Stato devono essere pronte ad affrontare lo scontro, e infatti cosa fa Mattarella? "Manganella" la nostra Polizia! Coraggio Giorgia, prendi il toro per le corna prima di venir incornata. Auguri Italia.

Rinaldo Rinaldi

Sospetti

Prima dei manganelli

Le manganellate di Pisa tengono banco e le opposizioni, gli immancabili "retroscenisti" e non solo, non danno tregua a governo. Ora, concordo con il fatto che gli studenti non vanno manganellati, ci mancherebbe, ma personalmente i film li capisco se li vedo dall'inizio. Stampa e televisione ci fanno vedere la polizia che picchia, quindi la fine del film. Cosa è successo prima è vietato divulgarlo, renderlo noto. Ipotizziamo due inizi della pellicola: a) I manifestanti erano buoni, buoni, fermi a 3 metri dai poliziotti, e questi annoiati dello stare lì improvvisamente hanno detto "divertiamoci" e sono scattati verso gli studenti e giù botte. b) Gli studenti non hanno voluto restare a distanza dai poliziotti, li hanno spinti al grido di "è nostro diritto passare, di andare dove vogliamo". Non c'è traccia di nessuno dei due inizi che ho ipotizzato. Perché?

Claudio Gera

Forze dell'ordine / 1

Complimenti per il coraggio

Ultimamente siamo sempre più bombardati da notizie di femminicidi, massacri e rinvenimenti di corpi massacrati e straziati. Il mio primo pensiero di solidarietà però va ai Vigili Urbani, Poliziotti, e Carabinieri che purtroppo sono i primi a trovarsi di fronte a scenari allucinanti e che non riesco a capire con quale freddezza affrontino queste situazioni. Complimenti per il coraggio che hanno per continuare nella loro professione pur sapendo che situazioni del genere si possono presentare ogni giorno.

Mario Trevisan

Forze dell'ordine / 2

Meglio allo stadio che con i ragazzi

Ancora da giorni si parla dell'uso-abuso della forza della polizia celere contro una scolaresca. Si usino di più i responsabili per mediare in queste situazioni. Si usino i reparti della celere allo stadio dove lì sì c'è violenza (tanta). Bastava respingere questi ragazzi con gli scudi, bastava stare fermi con gli scudi abbassati... chi ha dato libero sfogo alla violenza non dovrebbe più avere un incarico di questo tipo, è un dirigente che non sa distinguere e non capisce le singole circostanze. Nessuno vuole mettere in discussione le forze dell'ordine, ma qui un distinguo per questa unità e questo dirigente bisogna farla!

Renato Coin

Terzo mandato

Primarie di coalizione

I Governatori degli Stati Uniti (diversamente dai Presidenti) non hanno limiti di mandati, e possono quindi ricandidarsi a piacimento quante volte decidano, finché non rinuncino spontaneamente o vengano spodestati da un candidato del partito avverso. In Italia però non abbiamo un sistema sostanzialmente bipartitico, ma - se mai - fondato su due coalizioni principali partecipate da partiti di peso disuguale. Riterrei quindi più logico, anziché dibattere vanamente sulla opportunità di un terzo mandato, decidere attraverso "primarie di coalizione", in modo che il candidato risulti poi quello più votato e quindi con la miglior possibilità di successo.

Giacomo Ivancich

Lega

Non sa più dove sta

Una volta con Bossi la Lega ce l'aveva duro e ce l'aveva con Roma, adesso fra sgambetti agli alleati, espulsione dei dissidenti e macchiavelliche dichiarazioni del suo leader, non si sa più da che parte sta. Eppure di questa Lega l'Italia ha ancora bisogno.

Enzo Fuso

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/3/2024 è stata di **42.364**

L'analisi

Le regole più adatte per una vera ripartenza

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) all'avanguardia nella tecnologia e in grado di imporsi in Europa e in America e non perde occasioni. Chapeau! Se questa è la realtà, fino ad oggi è mancata una risposta europea efficace. Forse anche perché non sono state risolte alcune palesi contraddizioni tra obiettivi e regole. Gli obiettivi sono stati enunciati con chiarezza dalla presidente uscente della Commissione, Ursula von der Leyen: difesa, allargamento e transizione ecologica. Le regole, che rappresentano i meccanismi istituzionali attraverso i quali realizzare i propositi sopra indicati, sono il principio dell'unanimità nelle decisioni, il Patto di stabilità e la politica dei tassi applicata dalla Banca Centrale Europea. Quanto agli obiettivi, la crisi internazionale, con due guerre ai nostri confini e un crescente gioco di provocazioni, induce ad assumere con decisione le necessarie misure difensive. Naturalmente passare ad un meccanismo di deterrenza unificato sarebbe la scelta più efficace ed economica, ma non tutti sono d'accordo. L'allargamento ad alcuni paesi dell'Est, primo fra tutti l'Ucraina, comporterà conseguenze non banali, a danno degli attuali percettori delle provvidenze per l'agricoltura e la coesione. Ma l'obiettivo oggi più impegnativo è quello della transizione ecologica. Come ci ha ricordato recentemente Mario Draghi, la nuova politica ambientale costerà cara: circa 500 miliardi l'anno. E non potranno bastare le sole risorse pubbliche, sarà indispensabile anche un massiccio intervento di investimenti privati. Tuttavia, il denaro non cade dal cielo, ma deriva dalla profittevole attività degli investimenti e dal successo delle imprese. Quindi, se vogliamo che i privati partecipino allo sforzo della riconversione, le imprese dovranno guadagnare, e bene. Se è così, allora meglio si possono comprendere i motivi delle crescenti reazioni alla trasformazione. A partire da quelle degli agricoltori, per passare alle case automobilistiche, che vorrebbero una maggiore libertà nell'adozione di sistemi di trasporto non inquinanti, senza essere obbligate al solo elettrico. Il più rumoroso campanello di allarme è risuonato la scorsa settimana a Bruxelles, quando Germania, Italia ed altri dieci Paesi hanno bloccato la direttiva sul dovere di diligenza delle imprese europee. La nuova regolamentazione sarebbe finalizzata ad imporre alle imprese il rispetto dei diritti umani, sociali ed ambientali tutelati dalle convenzioni internazionali, a partire da quelle sul clima. Ma non solo, esse dovranno farsi carico di garantire che anche le aziende coinvolte nella loro catena di valore si adeguino ai medesimi obiettivi. Lo scopo è ovviamente condivisibile, ma la probabile conseguenza sarà, oltre all'aumento dei costi di produzione e alla compressione della redditività, quella di restringere il numero dei fornitori e, probabilmente in qualche caso, rendere impossibile la continuazione dell'attività dell'impresa. Ne potrebbe facilmente conseguire un forte impoverimento del tessuto industriale, che non sarebbe più in grado di partecipare al finanziamento della spesa per la riconversione ambientale. L'obiettivo perseguito conterrebbe dunque in sé una sorta di meccanismo applicativo molto simile ad un sistema di autodistruzione. Ma la più rilevante questione in materia di regole è quella del principio delle decisioni all'unanimità. È una procedura che andava bene fino a quando l'Europa era limitata al solo nucleo dei sei Paesi fondatori, ma che non funziona più in una comunità di ventisette Stati, con ventiquattro lingue diverse, e dove manca l'originaria omogeneità culturale ed economica. Si tratta di un sistema che rischia di portare all'immobilismo. Oggi, invece, occorre decidere rapidamente e farlo operando un salto di qualità rispetto al passato. Il patto di stabilità, poi, se è stato essenziale nella fase della costruzione della moneta comune, oggi, in un momento storico in cui l'indebitamento degli Stati rappresenta una caratteristica ineliminabile nel breve periodo, si è trasformato in una camicia di Nesso. Probabilmente potrebbe essere definito in maniera più elastica, anche al fine di tenere in maggior conto l'obiettivo della crescita. Non a caso, il patto è ormai scaduto e non si riesce ancora a definirne una nuova versione soddisfacente. Infine, giustamente la Bce persegue una politica di controllo dell'inflazione, e quindi mantiene elevati i tassi di interesse, ma contemporaneamente non dovrebbe essere insensibile all'imperativo categorico di far tornare l'Europa ad essere competitiva. Occorrerà pure, prima o poi, rendere meno difficile la vita agli Stati e alle imprese.

La vignetta

Sottocosto

Dal 29 febbraio al 9 marzo 2024

Pezzi disponibili
1000

Smart Tv 32'' Sinudyne
- display 32''
HD 1366x768

Sconto 50 %

Sottocosto 99,00 €/pz

~~199,90 €~~

Risparmi 100,90 €

Pezzi disponibili
310

MARCHIO ESCLUSIVO NEW YORK

Set 3 Trolley in Abs
- chiusura TSA
- colori: nero, turchese e verde

Sconto 36 %

Sottocosto 119,00 €/set

~~187 €~~

Risparmi 68 €

Pezzi disponibili
5.400

Detersivo lavatrice Dixan
Color/Classico

52 power caps

Sconto 47 %

Sottocosto 9,90 €/pz

~~18,90 €~~

Pezzi disponibili
50.000

Coca Cola
assortita
2 x 1,35 L - 0,81 €/L

Sconto 35 %

Sottocosto 2,19 €/conf

~~3,49 €~~

Pezzi disponibili
12.000

Nutella
6,31 €/kg

950 g

Sconto 14 %

Sottocosto 5,99 €/pz

~~6,99 €~~

Pezzi disponibili
25.000

Passata di pomodoro Mutti
1,35 €/kg

4x 400 g

Sconto 56 %

Sottocosto 2,19 €/conf

~~4,99 €~~

Pezzi disponibili
12.000

24 + 6 Bastoncini Capitan Findus
750 g - 7,32 €/kg

Sconto 31 %

Sottocosto 5,49 €/pz

~~7,99 €~~

Pezzi disponibili
45.000

Mozzarelle Santa Lucia
6,37 €/kg

3x 125 g

Sconto 44 %

Sottocosto 2,39 €/conf

~~4,29 €~~

Salvo errori tipografici. Vendita effettuata ai sensi del DPR 6 aprile 2001 - n° 218. Il numero dei pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale presente in tutti i punti vendita di Aspiag Service Srl. Il numero dei pezzi disponibile in ciascun punto vendita sarà indicato nei singoli supermercati.
L'offerta è rivolta alle famiglie, pertanto non possono essere acquistati quantitativi non destinati al consumo familiare. Alcuni prezzi di partenza e sconti possono variare per alcuni punti vendita, ma il prezzo finale resta lo stesso.

Sfoglia il volantino digitale

IL GAZZETTINO Domenica 3, Marzo 2024

San Tiziano.
A Brescia, san Tiziano, vescovo.

9°C 13°C
Il Sole Sorge 6:40 Tramonta 17:55
La Luna Sorge 1:31 Cala 9:48

ELIO CIOL COMPIE 95 ANNI «LA FOTOGRAFIA È IL MIO MONDO FIN DALL'INFANZIA»

A pagina XIV

Autori
“Libri sotto la neve” a Piancavallo il primo incontro

A pagina XIV

Contest su Internet
“Io Pubblico” seconda edizione premia tre scrittori regionali

Alfio Bertoni di Gorizia, Antonella Mainardis di Lignano Sabbiadoro e Alessandra Bravin di Pordenone sono i tre autori vincitori.

Batic a pagina XIV

Migranti: maxi operazione contro i trafficanti

▶Arresti e ispezioni ai valichi di frontiera Scoperti i passeur

L'operazione ha interessato tre confini, ma solamente uno è “blindato” da quando Hamas ha attaccato Israele il 7 ottobre. La missione delle forze dell'ordine, definita come “ad alto impatto” ha riguardato anche le province italiane che confinano con la Francia e l'Austria, ma inevitabilmente è tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia che l'alto impatto si è trasformato anche in alta risonanza. Nel mirino c'erano quelli che vengono definiti come trafficanti di esseri umani. Più comunemente passeur. E a valle dei controlli della polizia di Stato è venuto fuori un po' di tutto: migranti irregolari, tratta di esseri umani, traffico di droga. Con il Friuli Venezia Giulia quale fulcro dell'operazione. Dal 7 ottobre, la Polizia di frontiera ha arrestato 90 persone, di cui 50 per il reato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina. In totale sono invece 362 le persone denunciate per crimini cosiddetti transfrontalieri, come ad esempio importazione di sostanze stupefacenti.

A pagina II

LA STRETTA I controlli al confine con la Slovenia

La sospensione di Schengen
La Croazia spinge: riaprire i confini Noi rischiamo la paralisi del turismo

Torna la tensione tra le regioni che compongono quello spicchio di Europa che si divide tra il Friuli Venezia Giulia e il Nord della Penisola balcanica. Il governo croato di Zagabria, infatti, sta facendo pressioni affinché sia revocata la chiusura dei confini.

A pagina III

VALICO Il confine croato

Ater, ditte in fuga e cantieri al palo

▶L'azienda delle case popolari nel “buco” del Superbonus: trenta milioni di lavori fermi, il rischio di dover pagare il conto

Non ci sono solamente decine di migliaia di cittadini, alle prese con il contraccolpo dovuto all'abbandono del Superbonus 110 per cento. Nella “rete” ci sono finiti anche i colossi pubblici. Un esempio su tutti, l'Ater. In questo caso di Pordenone e in misura molto minore di Udine. In regione, infatti, proprio approfittando del trampolino rappresentato dalla misura bonus introdotta dal governo Conte, le aziende per l'edilizia a canoni agevolati avevano varato diversi maxi-piani per ammodernare le palazzine che ospitano le case popolari. Molti lavori sono andati fortunatamente a buon fine, ma la svolta impressa dal governo Meloni dall'inizio di quest'anno se da un lato ha sollevato l'Esecutivo da una spesa monstre dall'altro ha generato un “buco” che adesso anche le Ater devono in qualche modo provare a tappare. Si arriva a trenta milioni.

Agrusti a pagina V

Personale
Asili nido, i sindacati adesso lanciano l'ultimatum a De Toni

Ha il tono dell'ultimatum il messaggio recapitato alla giunta De Toni (e in particolare al sindaco, che continua a reggere la delega al personale) dai sindacati del pubblico impiego, che, a testimonianza di quanto il tema sia sentito, firmano a ranghi completi tutti i rappresentanti, anche se le trattative (come da richiesta fatta lo scorso anno da alcune sigle sindacali) procedono sempre su tavoli separati: da una parte tratta la Uil e dall'altra Cgil, Cisl e Cisal.

A pagina VI

Federconsumatori Pioggia di segnalazioni e una causa pilota

Bollette da incubo: «Quintuplicate»

Diversi casi segnalati all'associazione Federconsumatori.

De Mori a pagina VII

Turismo
Vertice Comune e aeroporto: intesa strategica

Il sindaco Alberto Felice De Toni nei giorni scorsi ha incontrato a Palazzo D'Aronco i vertici del Trieste Airport. Il primo cittadino per la prima volta ha accolto nel suo ufficio il presidente Antonio Marano e l'amministratore delegato Marco Consalvo. Presenti all'incontro anche il vicesindaco Alessandro Venanzi e il consigliere delegato all'Internazionalizzazione Alessandro Colautti. Al centro dell'incontro la volontà delle parti di instaurare nuove sinergie.

A pagina VI

Basket A2
Oww conquista il palazzetto dei siciliani

La sosta legata alla partenza per l'Argentina del lungo Delia non ha “bagnato le polveri” dell'Old Wild West. Ieri infatti il sodalizio bianconero ha sbancato il palazzetto siciliano del Moncada Agrigento vincendo largo (82-70), con lo stesso Delia - appena rientrato - in veste di grande protagonista al tiro. Oggi tocca alla Gesteco, impegnata a Cremona.

Sindici a pagina XI

L'Udinese pareggia con l'ultima e piovono fischi

Solo un pari (1-1) con la Salernitana, desolatamente ultima. E piovono fischi sull'Udinese. Mister Gabriele Cioffi alla vigilia aveva chiesto aiuto ai tifosi, ben sapendo che la gara con i campani celava non poche insidie. Il sostegno dei fan è stato puntuale, specie da parte di quelli della Curva Nord, riaperta dopo due giornate. Non è bastato per battere l'ultima della classe, reduce da sei ko e un solo pareggio casalingo nei primi due mesi del 2024. Anzi, nel finale l'undici granata - approfittando della superiorità numerica per l'espulsione di Ebosele - ha sfiorato due volte il colpaccio. Di certo una sconfitta sarebbe stata una punizione troppo severa per i friulani, comunque deludenti. I fischi sono stati meritati, come ha riconosciuto a fine gara lo stesso Cioffi, apparso l'emblema della delusione dopo il fiasco di ieri. Il tecnico toscano a questo punto rischia. L'Udinese è squadra in difficoltà dal punto di vista tecnico, tattico e mentale. La società è preoccupata. Di questo passo si rischia davvero di retrocedere e per questo non si può escludere l'ipotesi di un esonero del mister subentrato a Sottil, confidando sull'“effetto scossa”. Non si fanno nomi sugli eventuali sostituti, ma certo la prestazione di ieri contro la cenerentola è simile a molte altre. Da salvare resta lo splendido gol di Kamara.

Alle pagine X, XI e 19

LA GRANDE DELUSIONE I giocatori dell'Udinese a testa bassa

Andrea Maggi
«Che male quelle manganellate. Chiedano scusa»

Le immagini delle manganellate di Pisa mi hanno letteralmente sconvolto, come credo abbiano sconvolto chiunque abbia a cuore la libertà di pensiero e di espressione, nonché chiunque abbia dei figli adolescenti. Lunedì scorso la prima reazione che ho avuto da insegnante è stata entrare in aula e chiedere ai miei studenti se sapessero cos'è un diritto.

Segue a pagina XV

L'emergenza continua

Migranti, maxi-retata Trafficanti all'angolo

▸Blitz della polizia in tutto il Friuli, scoperti passeur che lucravano sugli stranieri
Dal 7 ottobre a segno 90 arresti, 362 cittadini denunciati per commercio illegale

LA STRETTA

L'operazione ha interessato tre confini, ma solamente uno è "blindato" da quando Hamas ha attaccato Israele il 7 ottobre. La missione delle forze dell'ordine, definita come "ad alto impatto" ha riguardato anche le province italiane che confinano con la Francia e l'Austria, ma inevitabilmente è tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia che l'alto impatto si è trasformato anche in alta risonanza. Nel mirino c'erano quelli che vengono definiti come trafficanti di esseri umani. Più comunemente passeur, cioè quegli individui che lucrano sulla tragedia dei migranti, trasportandoli illegalmente e incassando parecchi soldi sulla loro pelle. E a valle dei controlli della polizia di Stato è venuto fuori un po' di tutto: migranti irregolari, tratta di esseri umani, traffico di droga. Con il Friuli Venezia Giulia quale fulcro dell'operazione.

I DETTAGLI

In provincia di Trieste, le attività hanno interessato le frontiere terrestri (valichi di Rabuiese, Fernetti) e marittime, nonché le principali arterie che dal confine della vicina Slovenia conducono a Trieste, nonché verso l'autostrada che collega la città a Venezia. I controlli sono stati effettuati anche in zone cittadine dove abitualmente stazionano gli stranieri, compreso un ex magazzino abbandonato nei pressi della stazione ferroviaria cd. Silos, noto luogo di aggregazione e rifugio di stranieri senza fissa dimora non rientranti nel sistema di accoglienza, irregolari che giungono illegalmente nel territorio nazionale attraverso la rotta balcanica, per raggiungere successivamente i Paesi del Nord Europa. Durante i servizi si è proceduto all'arresto di un soggetto per i reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sequestro di persona. In provincia di Udine, sono stati effettuati controlli lungo le direttrici di transito e di aggregazione di stranieri, con particolare riguardo alle comunità che ospitano minori stranieri non accompagnati. Con il supporto di elicotteri, inoltre, è stato effettuato un controllo in un'area dismessa dell'ex caserma Cavarzerani, diventata nel tempo luogo di accoglienza per circa 500 richiedenti protezione internazionale. Grazie ai controlli intensificati, si è proceduto all'arresto di un soggetto per possesso di documenti comunitari falsi finalizzato ad eludere normativa flussi-immigrazione e ad un denunciato in stato di libertà per lo stesso reato.

IL BILANCIO

Dal 7 ottobre il confine tra l'Italia e la Slovenia è stato chiuso per evitare le infiltrazioni di possibili terroristi. Il trattato di Schengen è stato sospeso, mentre è ancora in vigore la libera circolazione delle merci e delle persone tra Fvg e Austria. Sempre dal 7 ottobre, la Polizia di frontiera ha arrestato 90 persone, di cui 50 per il reato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina. In totale sono invece 362 le persone denunciate per crimini cosiddetti transfrontalieri, come ad esempio importazione di sostanze stupefacenti, possesso di armi e contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Durante i controlli, realizzati 24 ore su 24 ai valichi di Trieste, Gorizia, Cividale del Friuli e Tarvisio, sono state identificate oltre 50.000 persone e sequestrati numerosi veicoli, molti dei quali utilizzati per favorire il passaggio irregolare di immigrati clandestini o per occultare droga e armi.

AL SETACCIO ANCHE LE CASERME CHE OSPITANO I RICHIEDENTI ASILO

In varie occasioni, le persone denunciate hanno tentato di far entrare nel territorio italiano del carburante, senza il versamento delle accise previste, o preziosi frutto di riciclaggio.

Al valico di Gorizia, inoltre, sono stati sequestrati 90 cuccioli di cane, provenienti dall'est

Polemica sui Tir bloccati in Austria: «Liva chiami Gentiloni»

LA POLEMICA

PORDENONE/UDINE «Direi che la Regione sulla vicenda delle limitazioni al traffico commerciale imposte dal governo austriaco su diverse strade oltre confine ha fatto esattamente tutto quello che poteva fare. L'ex segretario regionale del Pd, Renzo Liva, anzichè dare colpe e responsabilità al presidente Fedriga e alla Regione, potrebbe invece mettere in moto un suo compagno di partito che senza dubbio ha una carica in Europa dalla quale una mano potrebbe darla. Si, esatto, Paolo Gentiloni, che mi risulta essere Commissario europeo per gli affari economici e monetari nella Commissione von der Leyen». A dirlo è l'assessore regionale Cristina Amirante, responsabile della Viabilità, dopo che l'esponente del Pd, Renzo Liva, in una nota dell'altro giorno aveva invitato il presidente Fedriga "a prendere in carico la situazione che si è creata al Brennero e a Tarvisio con le code di camion verso l'Austria, che sta causando disagi e perdite economiche al comparto dell'autotrasporto già in difficoltà e a un sistema economico provato da guerra e crisi tedesca. Questa è una partita strategica - aveva anche aggiunto Renzo Liva - che richiede l'attenzione del vertice politico regionale. Lo faccia tra un commento alla politica nazionale e un'accigliata riflessione sul terzo mandato; lo faccia perché l'assessore competente si occupa prevalentemente di sci, turismo balneare e sagre». In realtà la stoccata di Liva era indirizzata all'assessore Amirante, competente per la Viabilità, ma le deleghe citate dal dem sono in realtà quelle dell'assessore Sergio Emidio Bini che con il traffico tra Brennero e Tarvisio non ha alcun contatto.

L'ASSESSORE AMIRANTE METTE NEL MIRINO L'EX SEGRETARIO PD «SBAGLIA INDIRIZZO SI RIVOLGA AI SUOI»

«Da quello che dice Liva - va avanti Cristina Amirante - si capisce che deve aver sbagliato indirizzo nella sua uscita, visto che cita deleghe che non sono di

mia competenza, ma di un altro collega *(Bini appunto ndr.)*, ma al la dell'errore posso aggiungere che la Regione, proprio tramite il governatore Massimiliano Fedriga, ha inviato una lettera formale al governo austriaco, spiegando che si tratta di una palese violazione del libero traffico commerciale all'interno dell'Unione europea. Onestamente di più era impossibile, anche per il fatto che la disposizione di bloccare i Tir italiani non è del governo della Carinzia con il quale ci sono ottimi rapporti, ma una disposizione del governo centrale. Non si tratta, insomma, di un cantiere, ma di una scelta».

Poi l'attacco. «Come ho detto - va avanti l'assessore - il fatto che i Tir austriaci possano circolare liberamente , mentre gli altri, invece, vengano fermati, è una violazione delle norme europee, quindi la forza d'urto che potrebbe avere un Commissario come Gentiloni, anche se non si tratta delle sue deleghe, sarebbe ben più importante e decisiva all'interno della Commissione europea. Non capiamo, quindi, perchè Renzo Liva, anziché cercare di mettere in cattiva luce la Regione che - ribadisco - ha fatto tutto quello che poteva fare, non si rivolge al Commissario europeo che è del suo partito e gli chiede di intervenire». Come dire, insomma che l'uscita del dem era del tutto strumentale e non aveva alcuna efficacia sotto ,l'aspetto pratico per cercare di risolvere la questione che sta senza dubbio danneggiando l'economia regionale e italiana.

ldf

L'ira della Croazia: «Riaprire i confini»

▶Il governo di Zagabria teme per la stagione delle spiagge La Regione dura: «Prima dimostrino di bloccare la rotta»

▶L'assessore Roberti: «Non possiamo permetterci di aprire quando il rischio terrorismo è ancora così elevato ovunque»

IL FENOMENO Il Friuli Venezia Giulia chiede a gran voce che soprattutto la Croazia intensifichi i controlli alle sue frontiere esterne per limitare il flusso di migranti verso la nostra regione dalla Rotta balcanica

IL CASO

Torna la tensione tra le regioni che compongono quello spicchio di Europa che si divide tra il Friuli Venezia Giulia e il Nord della Penisola balcanica. Il governo croato di Zagabria, infatti, sta facendo pressioni affinché sia revocato lo stop temporaneo all'applicazione del Trattato di Schengen che oggi disciplina l'attraversamento del confine tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia. E alla base delle rimostranze di Zagabria, arrivate anche sul tavolo della Regione, c'è una grande paura: la possibile compromissione della stagione turistica, che per la Croazia equivale a una pepita d'oro da diversi punti di Pil.

LA PARTITA

In gioco c'è la protezione contro la possibile infiltrazione di terroristi lungo la Rotta balcanica? Anche, sicuramente. Ma con l'avvicinarsi della bella stagione emergono anche altri problemi. La Croazia era entrata nell'area Schengen non più tardi di un anno fa. La decisione del governo italiano di chiudere la frontiera con la Slovenia, però, ha di fatto riportato indietro le lancette dell'orologio. E adesso Zagabria protesta. Quella dei confini diventa quindi anche una "guerra" del turismo? A parole non è così. Ma nei fatti i due fattori (sicurezza e flussi di vacanzieri) si intersecano alla perfezione. Un dato è certo: la Croazia si è schierata e chiede apertamente di ripristinare la libera circolazione per non ostacolare i tanti turisti che anche dal Friuli Venezia Giulia raggiungono Istria e Dalmazia. Dalla sua parte, al momento, ci sono anche le forze di opposizione della nostra regione, che da tempo chiedono il ritorno ai confini aperti.

LA POSIZIONE

E la Regione Friuli Venezia Giulia come la pensa? I rapporti con la vicina Croazia sono buoni, ma c'è un punto sul quale la giunta Fedriga - con il presidente in questo caso in primissima linea - non ha mai ceduto: Zagabria deve controllare di più i suoi confini esterni. E stiamo parlando anche delle frontiere che rappresentano la fine e l'inizio del territorio dell'Unione Europea, quindi le linee che separano la Croazia rispettivamente dalla Bosnia e dalla Serbia. Ed è esattamente questa la posizione espressa ieri dall'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti: «Chiariamoci: anche per noi la chiusura del confine è un danno. Lo è soprattutto per i tanti cittadini della nostra regione che vivono e lavorano a ridosso della frontiera con la Slovenia oppure al di là. Il punto però è un altro. Dobbiamo domandarci questo: è possibile, adesso, riaprire completamente la circolazione e tornare alla piena applicazione del Trattato di Schengen? La risposta potrebbe essere anche positiva - spiega il membro della giunta Fedriga -, ma solamente se Slovenia e Croazia dimostrassero concretamente e nei fatti di riuscire a controllare le loro frontiere esterne, non facendo arrivare tutti quei migranti verso il Friuli Venezia Giulia».

IL FVG CHIEDE PIÙ CONTROLLI ANCHE ALLA SLOVENIA: «FERMATE I FLUSSI»

IL PLAUSO A POLIZIA E CARABINIERI: «SMASCHERATI CLANDESTINI E DELINQUENTI AVANTI COSÌ»

IL PLAUSO

«Immigrazione clandestina e trasporto di sostanze stupefacenti: è la combinazione che la Polizia ha smascherato con l'operazione condotta stamani nel nord Italia e che ha evidenziato ancora una volta come il Friuli Venezia Giulia, con Gorizia, Udine e Trieste interessate dal blitz, rappresenti un importante transito per la criminalità. Complimenti alle nostre forze dell'ordine per avere sempre la guardia alta a difesa della legalità e proteggerci da gente che qui non dovrebbe mettere mai piede». Si è espresso così, poi, l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti. «Il fatto che oggi salutiamo due distinte operazioni, dei Carabinieri di Udine e Ros da una parte e della Polizia dall'altra - ha rilevato Roberti -, dimostra che lo Stato è presente, vigile e lavora bene. Le rotte che infrangono le nostre leggi vanno estirpate e quanto più avranno successo queste azioni di contrasto, tanto più forte sarà la deterrenza per i delinquenti che pilotano il crimine con il commercio di esseri umani e di droga».

M.A.

LE OPERAZIONI I controlli di polizia nei pressi del confine (Ansa)

Europa, trasportati, in auto e furgoni, senza le dovute certificazioni sanitarie e in pessime condizioni igieniche.

Di recente, al confine di Fernetti (Trieste), un cittadino rumeno è stato arrestato perché destinatario di un ordine di esecuzione, emesso dal Tribunale di Chieti, per un cumulo pene detentive da scontare in carcere. Infine, a Coccau (Tarvisio), un uomo di origini albanesi, prima di essere bloccato dai poliziotti, nel tentativo di evitare i controlli, si è dato alla fuga ed ha imboccato, con l'auto carica di minori stranieri irregolari, la pista ciclabile transfrontaliera.

Marco Agrusti

ARMI, TABACCHI DROGA E ANIMALI: LA MAPPA DEI REATI SCOPERTI

I numeri

Accoglienza diffusa, 1.100 posti occupati

Quando chiuderà l'ex caserma Cavarzerani di Udine non sarà ricercato un sito in provincia di Pordenone per ospitare i migranti. La conferma arriva da fonti qualificate. L'unico territorio "buono" per l'allestimento di un nuovo hub (che non sarà l'hotspot, che è cosa ben diversa) destinato ai richiedenti asilo sarà quello della provincia di Udine. Un sospiro di sollievo per il Friuli Occidentale, che continuerà a puntare sullo schema dell'accoglienza diffusa e ad appoggiarsi sulla struttura che fu dei Comboniani a Pordenone. Ad oggi la Prefettura udinese, guidata da Domenico Lione (ex prefetto di Pordenone), conta infatti circa 650 richiedenti asilo ospitati nella rete classica dell'accoglienza diffusa. Sono seicento, invece, i migranti che trovano posto negli hub principali, con al primo posto l'ex caserma Cavarzerani. Ci si sposta poi in provincia di Pordenone, dove da poco è stata aperta la sede degli ex Comboniani per l'accoglienza. Ebbene, gli spazi sono già occupati al 100 per cento e la Prefettura - rappresentata dal prefetto Natalino Domenico Manno - deve fare i salti mortali per trovare posti alternativi ed evitare così il ritorno dei bivacchi all'aperto. Al momento sono circa 500 i migranti ospitati nel circuito dell'accoglienza diffusa nel Friuli Occidentale. E l'ultimo bando per 100 posti è andato deserto e non è stato più riproposto.

Il "buco" dei valichi minori: mai arrivati i rinforzi da Roma

IL NODO

C'è anche un neo, nel sistema di protezione dei confini tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia introdotto a partire dal 7 ottobre, cioè da quando Israele è stato colpito dall'attacco terroristico di Hamas: i rinforzi chiesti al governo per poter presidiare davvero anche i tanti valichi secondari non sono mai arrivati. E di fatto si possono solamente effettuare delle operazioni a rotazione, che coinvolgono e interessano saltuariamente i confini che ai tempi della Guerra fredda si chiamavano di seconda categoria.

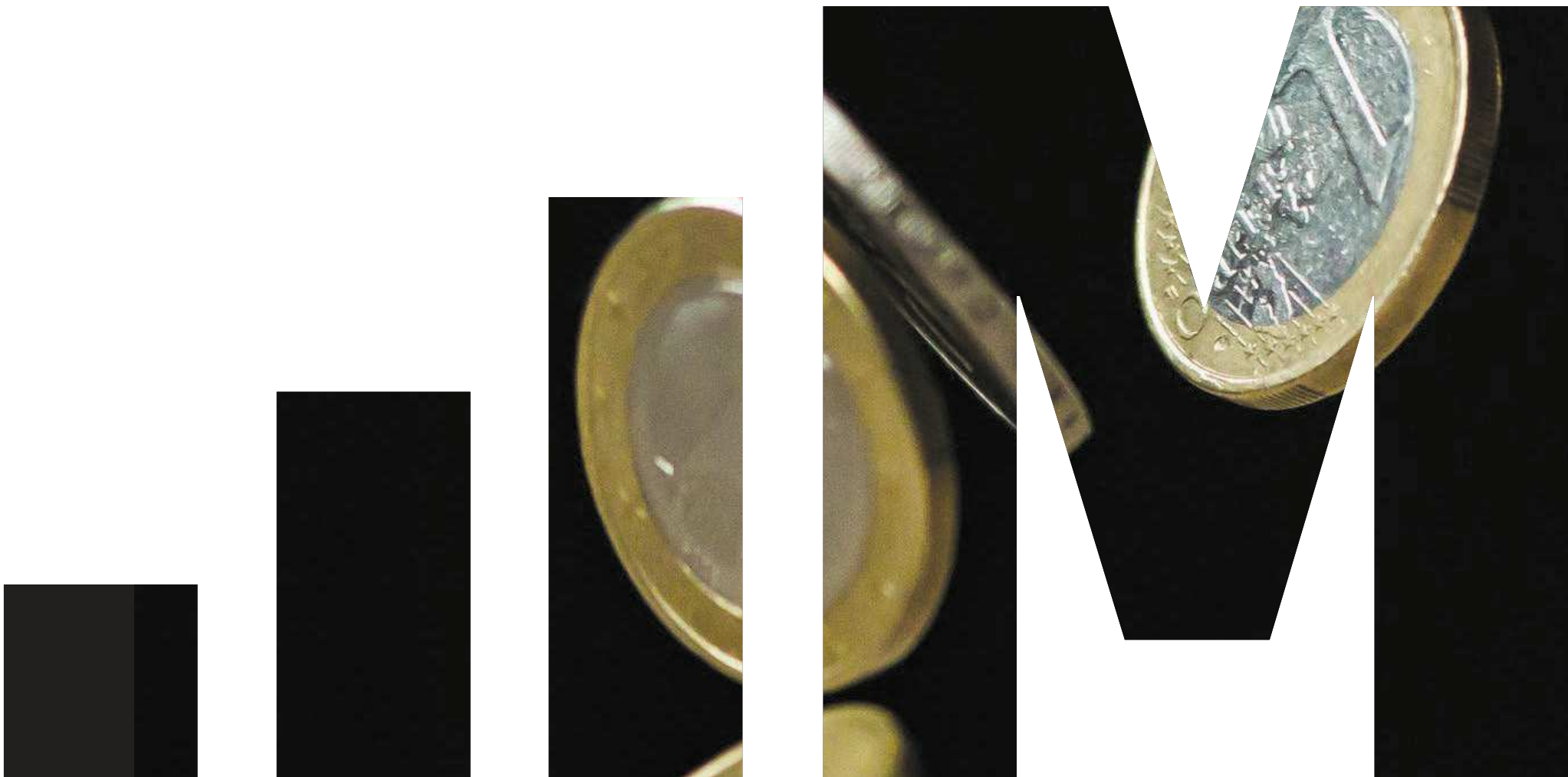
Anche l'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti, ha confermato lo stato dell'arte: «Abbiamo un territorio particolare - ha detto - e pensare di poter pattugliare in pianta stabile tutti i confini con la Slovenia è semplicemente impossibile. Non ci sarebbero gli uomini e i mezzi per poterlo fare. Pensiamo ad esempio anche alle decine di valichi di natura agricola che insistono nella sola provincia di Trieste».

Ma anche nel territorio udinese le cose non stanno diversamente. E se ne accorgono i tanti automobilisti che attraversano regolarmente la frontiera con la Slovenia. Di fatto se si scelgono i valichi autostradali principali (quello goriziano arrivando da Villesse e quelli triestini di Fernetti e Rabujese) allora i controlli sono frequenti e puntuali. Se invece si effettua una deviazione e si scelgono i valichi di seconda categoria, la situazione cambia radicalmente e i controlli di fatto non si incontrano praticamente mai.

IMPOSSIBILE PRESIDIARE LE STRADE LOCALI CHE PORTANO IN SLOVENIA

LA SITUAZIONE I valichi minori tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia sono quasi impossibili da presidiare

SI È SCELTO DI PATTUGLIARE A ROTAZIONE LE ZONE PIÙ ISOLATE DEL TERRITORIO

«È evidente - ha ribadito ancora una volta l'assessore regionale Pierpaolo Roberti - che al momento le condizioni per prorogare la sospensione della libera circolazione ci sono tutte. Ovvio, non dipende direttamente dalla Regione, ma la situazione internazionale non si è modificata in senso positivo. Anzi, le tensioni stanno crescendo». La stessa posizione espressa dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, a margine della celebrazione del Giorno del ricordo il 10 febbraio al sacrario della Foiba di Basovizza.

M.A.

Nelle tasche dei friulani

IL CASO

Lavori mai iniziati e bonus in fumo Buco alle case Ater

▶Trenta milioni a rischio dopo lo stop al 110 per cento: corsa contro il tempo

▶Sono cantieri che non hanno centrato la partenza entro i termini della norma

Non ci sono solamente decine di migliaia di cittadini, alle prese con il contraccolpo dovuto all'abbandono del Superbonus 110 per cento. Nella "rete" ci sono finiti anche i colossi pubblici. Un esempio su tutti, l'Ater. In questo caso di Pordenone e in misura molto minore di Udine.

In regione, infatti, proprio approfittando del trampolino rappresentato dalla misura bonus introdotta dal governo Conte, le aziende per l'edilizia a canoni agevolati avevano varato diversi maxi-piani per ammodernare le palazzine che ospitano le case popolari. Molti lavori sono andati fortunatamente a buon fine, ma la svolta impressa dal governo Meloni dall'inizio di quest'anno se da un lato ha sollevato l'Esecutivo da una spesa monstre dall'altro ha generato un "buco" che adesso anche le Ater devono in qualche modo provare a tappare.

COSA SUCCEDE

Si entra maggiormente nel dettaglio dando spazio ai numeri e partendo dalla situazione che si è venuta a creare in provincia di Pordenone.

L'Ater del Friuli Occidentale è stata tra quelle che hanno puntato maggiormente sul Superbonus 110 per cento per ristrutturare decine di palazzine che ormai sentivano i segni del passare del tempo. Nel dettaglio, ad oggi risultano completati i cantieri dal valore di 62 milioni di euro. Significa che per tutti questi lavori non c'è più bisogno di espletare procedure burocratiche.

È andata a buon fine la luna trafila legata al bonus del governo. E le palazzine ora hanno tutto un altro aspetto, oltre ad aver guadagnato notevoli prestazioni energetiche. Ma c'è anche l'altro lato della medaglia e riguarda i cantieri partiti più tardi oppure non ancora iniziati.

Siamo sempre nel territorio del Friuli Occidentale e il valore è di ben 30 milioni di euro. Eccolo, quindi, il "buco" causato dallo stop al Superbonus 110 per cento in casa Ater.

Il caso va spiegato nei dettagli. «Si tratta - spiega il direttore Lorenzo Puzzi - di lavori che erano stati contrattualizzati e che non sono ancora stati eseguiti». Cosa succede, quindi? L'Ater, nello specifico, ha chiesto alle ditte che non avevano avviato i cantieri di ricontrattualizzare i lavori. Ma a questo punto, però, il bonus non è più del 110 per cento, ma del 70 per cento. E fa tutta la differenza del mondo, dal momento che l'azienda, così come accade per i privati cittadini, si ritroverebbe a dover pagare il restante 30 per cento.

E il tutto per dei cantieri pensati e stabiliti quando l'ipotesi era quella di effettuare i lavori praticamente in forma gratuita.

LE STRADE

Cosa si può fare per evitare un salasso di queste dimensioni? La procedura è più o meno la stessa, sia che a percorrerla sia il proprietario di una casa privata che il gestore di un patrimonio di natura pubblica. Intanto i lavori devono essere ricontrattualizzati. Il vecchio "patto" non vale più, bisogna siglarne un altro. Ma il rischio di dover pagare anche quello che prima non si doveva pagare è piuttosto alto. Due sono le soluzioni alla portata: accettare di mettere a bilancio una somma non prevista, pari al 30 per cento di opere che in questo caso sono milionarie oppure adire le vie legali.

In questo secondo caso si procede prima con l'ok alla ripartenza del cantiere e successivamente ci si rivale sulle ditte che non hanno iniziato i lavori quando esisteva ancora la norma legata al Superbonus 110 per cento a livello nazionale.

M.A.

DUE STRADE: PAGARE IL 30 PER CENTO CHE RESTA OPPURE ANDARE PER LE VIE LEGALI

CASE POPOLARI **Le palazzine dell'Ater in via Pirandello a Pordenone** (Nuove Tecniche/Caruso)

Poca attesa agli sportelli le nostre amministrazioni "premiate" dagli utenti

L'INDAGINE

Friuli Venezia Giulia "isola felice" per l'efficienza dell'amministrazione pubblica. A dirlo con il supporto dei numeri è la Cgia di Mestre, che sostiene come neppure la pandemia da Covid abbia abbassato il livello di prestazione degli uffici pubblici in regione. Nel 2023, si legge nel rapporto stilato dall'Ufficio studi della realtà di Mestre, «solo l 29,7% dei cittadini del Friuli Venezia Giulia che si è recato in uno sportello di una Asl ha denunciato di aver atteso oltre 20 minuti», il che significa «una media di 20 punti inferiore a quella nazionale». Unicamente il Trentino-Alto Adige, informa ancora il rapporto, ha avuto una performance migliore. A sottolineare lo standard di presentazione in regione, il confronto con il 2021, quando ancora le restrizioni imposte dal Covid si facevano sentire. Ebbene, ha accertato la Cgia, tra quell'annata e il 2023 in Friuli Venezia Giulia non si sono registrate variazioni percentuale. In Italia, solo la Puglia ha fatto meglio della regione. L'anno scorso, gli uffici più lenti nelle risposte tecnico/burocratiche in materia sanitaria sono stati quelli della Sicilia, dove le persone che si sono recate a uno sportello Asl nel 68,4% dei casi hanno dichiarato di aver atteso più di 20 minuti. Sono performanti anche gli uffici comunali dedicati all'anagrafe, perché solo il 14,8% delle persone che si sono recate allo sportello hanno dichiarato di aver atteso oltre i 20 minuti. La rilevazione evidenzia, però, che c'è stato un peggioramento del tempo di attesa tra il 2021 e il 2023, quantificato in due persone in più che si sono aggiunte alla fila. Anche in questo caso, comunque, la tempistica friulgiuliana è decisamente inferiore alla media italiana: il 26,7% di coloro che vanno in anagrafe, infatti, attendono più di 20 minuti. In generale, si rileva che l'efficienza degli uffici anagrafe dei Comuni è inversamente proporzionale al crescere della dimensione di questi ultimi. Infatti, il numero delle persone che a livello nazionale nel 2023 ha denunciato di essere stato in attesa più di 20 minuti per ogni 100 abitanti che si sono recati all'anagrafe è stato del 12,6 per cento nei Comuni fino a 10mila abitanti. È salito al 23,3% per quelli tra i 10 e i 50mila abitanti, per toccare il 36,4% per le amministrazioni con più di 50mila abitanti. A livello regionale, l'anno scorso gli sportelli degli uffici anagrafe più lenti nel consegnare i certificati richiesti dai residenti sono stati quelli laziali, dove il 44,1% degli over 18 ha atteso più di 20 minuti per poter presentare le proprie istanze.

AL

Pubblico impiego in affanno in 8 anni persi 3500 posti: ma le paghe restano più alte

COSA DICONO I NUMERI

I dipendenti pubblici in Friuli Venezia Giulia sono diminuiti nel confronto tra il 2022 e il 2021, ma lo sguardo lungo, cioè quello con un arco temporale compreso tra il 2014 e il 2022, dice che il numero complessivo è aumentato di 3.500 unità, soprattutto nella scuola, nell'università e nel servizio sanitario. È, invece, in costante flessione nelle amministrazioni centrali dello Stato e negli enti locali. Complessivamente, l'anno scorso i dipendenti pubblici in regione erano 90.050 (quarto posto in Italia nel rapporto dipendenti pubblici su mille abitanti), con una flessione di 337 unità sull'anno precedente. Il lavoro è soprattutto a tempo indeterminato, anche se negli ultimi anni si registra un aumento di quello a tempo determinato, in particolare nella scuola, dove arriva al 33,6 per cento.

NELLE TASCHE

Quanto alla retribuzione, il rapporto tra pubblico e privato segna una differenza che sfiora i 7mila euro a favore dei dipendenti pubblici con contratto a tempo indeterminato. Sono alcuni dei dati che emergono dal rapporto stilato dal ricercatore Ires Fvg, Alessandro Russo, che ha monitorato i dati dei lavoratori del settore pubblico assicurati presso l'Inps e che hanno avuto almeno una giornata retributiva nel corso dell'anno. Da un anno all'altro sono calati del 3,8% i dipendenti delle amministrazioni centrali, dello 0,6% quelli degli enti locali e del 2,1% quelli della scuola, mentre in regione sono aumentati i dipendenti degli enti di ricerca e dell'università, che hanno raggiunto un +6 per cento. Considerando il lasso di tempo più lungo, cioè gli otto anni compresi tra il 2014 e il 2022, sono calati decisamente gli organici delle amministrazioni centrali (-18,9%) e degli enti locali (-10,8%), mentre gli incrementi più significativi si sono avuti nella scuola (+18,7%) e nel servizio sanitario, cresciuto del 6,3 per cento. Se la scuola ha il maggior tasso di precarietà, è anche quella dove si trova concentrato la maggior presenza femminile (78,7%), seguita dalla sanità, dove le donne rappresentano il 75,1% della forza lavoro. Sono, invece, settori ancora decisamente maschili le Forze armate, i Corpi di Polizia e i Vigili del fuoco, dove la presenza femminile si attesta al 9,3 per cento.

L'ANAGRAFE

In questi ambiti si riscontra anche il personale più giovane: solo il 15,5% dei dipendenti, infatti, ha più di 55 anni, contro una media generale del 32 per cento. In rapporto alla popolazione, gli oltre novantamila dipendenti pubblici presenti in regione collocano il Friuli Venezia Giulia al quarto posto in Italia, poiché la regione conta 75,4 lavoratori pubblici ogni mille abitanti. Un rapporto più alto ce l'hanno la Valle d'Aosta (102,5), il trentino Alto Adige (101) e il Lazio, con 87,2 lavoratori ogni mille abitanti. Segue la Sardegna, con 74,2 dipendenti. All'interno della regione, è Trieste ad avere il rapporto più alto, 96,5 dipendenti per mille residenti, seguita da Udine con un 73,2 e da Gorizia con 72,7. Pordenone è la città con il rapporto più basso, pari a 64,5 dipendenti pubblici ogni mille abitanti. Per quanto attiene la retribuzione, il settore pubblico rappresenta al proprio interno una notevole variabilità: si va, infatti, da una media di 47.325 euro l'anno per l'università ai 23.466 euro di media per i dipendenti della scuola, che percepiscono, quindi, circa la metà degli universitari e impiegati nei centri di ricerca. La retribuzione più alta in regione si concentra a Trieste, dove in media un dipendente pubblico nel 2022 ha percepito 35.903 euro l'anno, 1.350 euro in più rispetto alla media regionale. Nel confronto tra la retribuzione del settore privato e di quello pubblico, Russo rileva che nel primo il 61,2% i dipendenti percepiscono circa 11.200 euro in meno rispetto a quelli del settore pubblico. Una cifra che si contrae a circa 7mila euro se il confronto avviene tra dipendenti a tempo indeterminato.

Antonella Lanfrit

LO SCARTO È DI CIRCA 7MILA EURO IN MENO PER I LAVORATORI DEL SETTORE PRIVATO

PUBBLICO IMPIEGO **Una coda per attendere il proprio turno prima di accedere allo sportello di un ufficio pubblico**

«Bollette quintuplicate, raffica di Sos»

▶Federconsumatori parla di «almeno un centinaio su Udine e una cinquantina nella Destra Tagliamento»

▶La società: «Enel Energia è disponibile a verificare i casi che saranno segnalati dall'associazione di tutela»

LA VICENDA

UDINE Bollette taglia "extralarge" con importi anche «quintuplicati» rispetto al passato: dopo la "botta" incassata con l'arrivo a casa nelle scorse settimane delle fatture per il riscaldamento per i mesi invernali, alle associazioni di tutela dei consumatori stanno arrivando «centinaia» di segnalazioni per bollette «che arrivano anche a 700 o oltre 2mila euro per un bimestre». In particolare, in Federconsumatori, come chiarisce la referente dello sportello energia Letizia D'Aronco, nelle ultime settimane «solo per Udine saranno arrivate almeno un centinaio di segnalazioni e una cinquantina nel Pordenonese». In un caso, in particolare, la presidente del sodalizio friulano Erica Cuccu a breve aprirà la strada con «una causa pilota davanti al giudice di pace di Udine», per un utente che ha totalizzato «oltre tremila euro fra tutte le fatture di luce e gas». L'obiettivo è ottenere «una pronuncia definitiva sulla questione che muove milioni di euro di utenti inconsapevoli della modifica delle proprie tariffe».

Le segnalazioni a cui fa riferimento D'Aronco, invece, prevalentemente interessano la fornitura di gas naturale. Agli sportelli di Federconsumatori, spiegano D'Aronco e Cuccu, stano bussando «centinaia di clienti», in particolare di uno specifico gestore, «che si sono visti recapitare fatture che recano un importo al metro cubo di 2,43 euro quando i mercati da mesi si attestano sui 0,40 centesimi. È ciò che sta accadendo a migliaia di utenti, non solo in Friuli Venezia Giulia ma in tutta Italia, che si sono visti recapitare fatture di migliaia di euro per pochissimi consumi».

LA FATTURA

Ci sono casi-limite, per esempio, come quello di una bolletta da 2.197,38 euro emessa a febbraio per i due mesi di dicembre 2023 e gennaio 2024, per un cliente "domestico" della Bassa friulana per la fornitura di gas naturale.

LA PRESIDENTE CUCCU: «PRONTI A FAR PARTIRE UNA CAUSA PILOTA DAVANTI AL GIUDICE DI PACE PER OTTENERE UN PRONUNCIAMENTO»

IL SODALIZIO

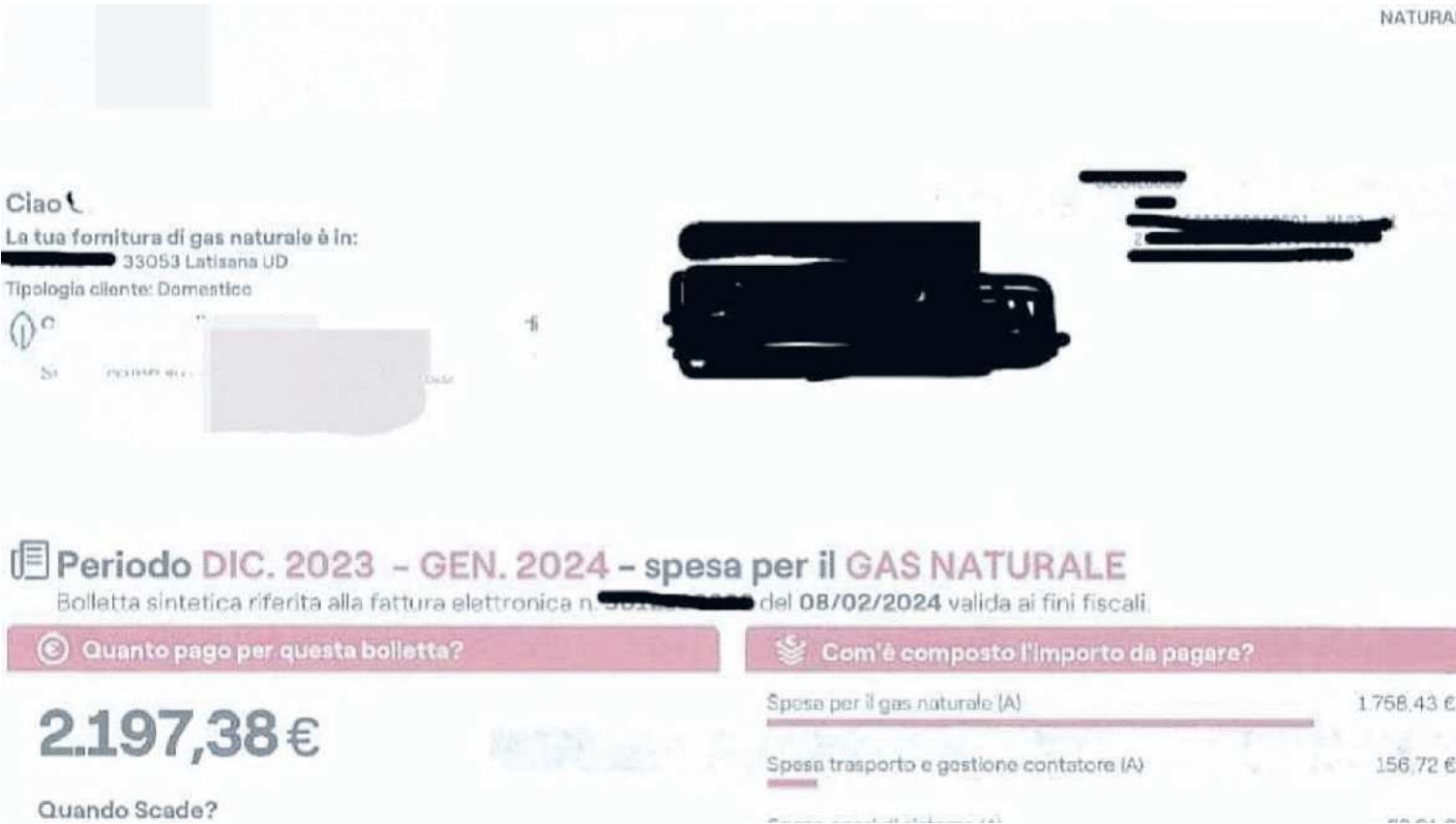
A quanto spiega Federconsumatori nella maggior parte dei casi arrivati allo sportello energia, sarebbe «accaduto che, a seguito della scadenza delle condizioni contrattuali pattuite in precedenza», il gestore avrebbe «arbitrariamente deciso di quintuplicare i valori dei precedenti contratti determinando il costo della materia prima sino a 2,43 euro. Di fatto tale previsione contrattuale non risulta illegittima poiché nel mercato libero è possibile stabilire le condizioni tecniche ed economiche indipendentemente dal reale valore di mercato, tuttavia ciò che i cittadini lamentano è stata la mancata comunicazione di queste modifiche». La prassi prevede, infatti, che, in caso di cambiamenti alle condizioni economiche, «con un preavviso di almeno tre mesi rispetto alla scadenza dell'offerta, l'azienda debba informare il consumatore in forma scritta se intende apportare delle modifiche».

Per Federconsumatori, «di fatto l'azienda avrebbe informato i propri clienti di tale rilevante variazione contrattuale, che avrebbe quintuplicato i costi, solo mediante posta ordinaria o mail». Una comunicazione che, a giudicare dall'afflusso agli sportelli, secondo il sodalizio non avrebbe avuto l'effetto auspicato o non sarebbe proprio passata: «Non risulta pervenuta agli interessati - sostiene Federconsumatori - che avrebbero potuto modificare il proprio piano contrattuale ovvero cambiare fornitore ben prima di vedersi recapitare fatture ancora più elevate rispetto a quelle della crisi del 2022». Federconsumatori fa sapere di aver «tentato più volte di aprire un confronto con l'azienda per vedere ridimensionati degli importi di per sé ingiustificabili», ma senza successo, «peraltro in uno dei momenti più critici per i consumatori: quello che ha visto la fine del mercato di maggior tutela». L'associazione invita gli utenti che avessero avuto problemi di questo genere «a presentare un reclamo scritto all'azienda e, in caso di risposta negativa, ad attivare le procedure di conciliazione messe a disposizione dall'Arera».

L'AZIENDA

La società di fornitura citata dal sodalizio, dopo essere stata contattata dal cronista, fa sapere che «Enel Energia è disponibile a verificare i casi che saranno segnalati da Federconsumatori».

Camilla De Mori

Ciao
La tua fornitura di gas naturale è in:
33053 Latisana UD
Tipologia cliente: Domestico
Periodo DIC. 2023 - GEN. 2024 - spesa per il GAS NATURALE
Bolletta sintetica riferita alla fattura elettronica n. del 08/02/2024 valida ai fini fiscali
Quanto pago per questa bolletta?
2.197,38 €
Quando Scade?
Com'è composto l'importo da pagare?
Spesa per il gas naturale (A) 1.758,43 €
Spesa trasporto e gestione contatore (A) 156,72 €

BOLLETTA MAXI TAGLIA Una delle fatture portate allo sportello di Federconsumatori Udine, con un importo di oltre 2mila euro

FdI: «Il sindaco ha nominato un manager del commercio Ci serve uno per la sicurezza»

SICUREZZA

UDINE Per il centrodestra, a Udine non serve solo un manager per dare ali al commercio (come quello appena nominato grazie ai fondi regionali che hanno finanziato il progetto comunale), ma anche una figura di riferimento per la sicurezza.

Secondo il vicecapogruppo di Fratelli d'Italia Antonio Pittioni «sarebbe opportuno nominare anche un manager specializzato nell'analisi della sicurezza per affrontare il problema attualmente più grave per la città di Udine visto che non esiste tra le deleghe di giunta un preciso incarico riguardante questo ruolo». Per Pittioni, servirebbe quindi «un analista della sicurezza potrebbe svolgere diverse mansioni cruciali per affrontare il problema della criminalità locale a Udine».

La figura a cui pensa il patriota dovrebbe saper «condurre analisi approfondite sulla situazione della sicurezza nella città, identificando le aree a rischio e le tendenze criminali, collaborare con le forze dell'ordine per elaborare strategie di prevenzione e intervento mirate». Ma anche «monitorare costantemente l'andamento dei dati sulla criminalità e proporre azioni correttive in base alle tendenze emergenti, coordinare la comunicazione e la collaborazione tra le autorità locali, le agenzie di sicurezza e la comunità per affrontare congiuntamente i problemi di sicurezza, svolgere attività di sensibilizzazione e formazione per educare la comunità sui rischi e sulle misure preventive». Per Pittioni, inoltre, la figura dovrebbe «supportare lo sviluppo e l'implementazione di politiche e programmi per migliorare la sicurezza pubblica, fornire consulenza e supporto tecnico alle autorità locali per l'implementazione di sistemi di sicurezza avanzati, come la videosorveglianza o l'analisi dei dati, rappresentare la città in incontri e conferenze sul tema della sicurezza, contribuendo alla condivisione delle migliori pratiche e delle soluzioni innovative». Ma pure «collaborare con altre città e istituzioni regionali per scambiare informazioni e esperienze nella lotta contro la criminalità» e infine «essere il punto di riferimento per la cittadinanza riguardo alle questioni di sicurezza e fornire supporto e risposte alle preoccupazioni della comunità».

LA PROPOSTA DEL VICECAPOGRUPPO PITTIONI «LA CITTÀ HA BISOGNO DI UN ANALISTA»

FORZE DELL'ORDINE

Intanto continua il monitoraggio delle forze di polizia sul territorio comunale e provinciale. Nella tarda serata di venerdì i poliziotti della Questura durante un controllo al casello autostradale di Udine Sud hanno tratto in arresto il cittadino pakistano 31enne H.S., già noto alle forze dell'ordine per reati inerenti agli stupefacenti. L'uomo è stato trovato in possesso di una pistola Beretta calibro 22, con caricatore inserito e rifornito di munizionamento e quindi arrestato per la detenzione illecita ed il porto in luogo pubblico dell'arma ed associato alla casa circondariale a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sono in corso approfondite indagini della Squadra Mobile tese ad accertare la provenienza della pistola.

La Uil: «Vigili senza bonus, ma rischiano in strada»

POLIZIA LOCALE

UDINE La Uil Fpl tira per la giacchetta il sindaco (e assessore al Personale) Alberto Felice De Toni. Materia del contendere, stavolta, l'indennità di ordine pubblico per gli agenti della Polizia locale, un "bonus" che viene previsto, per esempio, nel caso di una manifestazione che chiami in causa la pubblica sicurezza, o un controllo che interessi una situazione di potenziale pericolo per l'incolumità della popolazione, che si tratti di problemi che interessano i migranti o di assembramento in qualche locale. Stefano Bressan (Uil Fpl), fa notare che dal 1. gennaio scorso al 28 febbraio gli agenti della Municipale udinese hanno fatto «ben 228 servizi/persona di ordine pubblico». Ma, sinora, sempre secondo le informazioni fornite dal sindacato, «la Prefettura di Udine avrebbe liquidato i primi 3 mesi dell'anno 2021 ed i primi 3 mesi dell'anno 2023, mentre i restanti mesi dell'anno 2021, del 2023 e tutto l'anno 2022 non sarebbero stati ad oggi ancora pagati». Il problema è che gli importi per le indennità di ordine pubblico «non possono essere anticipati dalle casse comunali» in attesa del ristoro da parte dello Stato. Inoltre, sottolinea Bressan, ci sarebbe una disposizione di servizio «che obbliga il personale impiegato in servizio di ordine pubblico a non effettuare la timbratura standardizzata» per l'uscita esterna, con il risultato che il personale «alla fine non percepisce né l'una né l'altra indennità». Visto che il problema si sta protraendo, la Uil bussa alla porta di De Toni e della sua giunta che «non sta intervenendo in alcun modo». Per Bressan «il disastro conseguente alla scelta nefasta» del sindaco di tenersi la delega al personale «è sotto gli occhi di tutti», visto che i rapporti con i sindacati e le Rsu «sono ai minimi storici», e questo ne sarebbe solo un altro capitolo. La Uil sollecita l'amministrazione a «un intervento deciso» per ottenere «lo sblocco delle somme dovute». Se così non sarà già con la prossima mensilità, anche sotto forma di anticipo, Bressan minaccia di «proclamare lo stato di agitazione».

Per parte sua, il Prefetto Domenico Lione fa sapere che il problema sarà presto risolto: «È un problema solo tecnico di chiusura e apertura di contabilità. Noi non abbiamo un'autonomia di bilancio, siamo funzionari delegati dal ministero dell'Interno, per cui i fondi ci vengono accreditati da Roma. Quando ci sarà l'apertura di contabilità, che sta avvenendo, sicuramente il dovuto sarà dato».

C.D.M.

POLIZIA LOCALE
Il comando della Polizia locale udinese in via Girardini

LA UIL TIRA PER LA GIACCHETTA IL SINDACO DE TONI IL PREFETTO PROMETTE: «PRESTO LA SOLUZIONE IL DOVUTO SARÀ DATO»

Nidi comunali l'ultimatum dei sindacati a De Toni

▶Domani nuovo incontro sul destino del servizio educativo
«No all'esternalizzazione o sarà mobilitazione dei dipendenti»

MUNICIPIO
Un nuovo incontro sul destino dei nidi comunali a gestione diretta. Sindacati contro l'ipotesi appalto

IL CASO

UDINE Ha il tono dell'ultimatum il messaggio recapitato alla giunta De Toni (e in particolare al sindaco, che continua a reggere la delega al personale) dai sindacati del pubblico impiego, che, a testimonianza di quanto il tema sia sentito, firmano a ranghi completi, anche se le trattative (come da richiesta fatta lo scorso anno da alcune sigle) procedono sempre su tavoli separati: da una parte la Uil e dall'altra Cgil, Cisl e Cisal. Sul tappeto, l'ipotesi di esternalizzazione della gestione dei nidi comunali, respinta al mittente dai sindacalisti, che sono pronti alla mobilitazione nel caso in cui il Comune procedesse all'appalto.

LE RICHIESTE

L'attivazione, entro aprile, di un concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di 10 istruttori educativi a tempo indeterminato e 5 a tempo parziale a 18-25 ore, con la possibilità di attingere alla graduatoria per ulteriori assunzioni in vista di un'estensione oraria del servizio fino alle 17.30, estensione prevista dal programma elettorale dell'attuale maggioranza. E la stabilizzazione «in tempi brevissimi» di un istruttore educativo attualmente in servizio a tempo determinato al nido "Fantasia dei Bimbi". Sono le richieste ribadite da Fp-Cgil, Cisl-Fp. Uil-Fpl e Cisal in vista dell'incontro convocato per domani in merito alla gestione degli asili nido comunali, sui quali è stata ventilata l'ipotesi di esternalizzazione, rigettata per l'appunto dai sindacati.

LE IPOTESI

In una nota firmata da Vanessa Spanò, Andrea Traunero e Federico Fortin (Cgil), Beppino Fabris e Federico Ruvolo (Cisal), Antonella Carrieri (Uil Fpl) e Luigi Imparato (Cisl Fp) i sindacati ricordano che all'ultimo incontro «l'amministrazione comunale ci ha informati che sono allo studio due ipotesi. La prima riguarda l'eventuale gestione indiretta del servizio, cioè l'esternalizzazione, con la motivazione degli alti costi economici derivanti da assunzioni di un numero elevato, secondo l'amministrazione, di educatrici e operatori d'appoggio a tempo indeterminato. La seconda ipotesi illustrata è il mantenimento della gestione diretta del servizio con l'assunzione stabile, appunto, di un adeguato numero di figure. Valutiamo positivamente che sia concordato un nuovo incontro per lunedì 4 marzo, in cui discutere di tutte le proposte che negli ultimi mesi le organizzazioni sindacali hanno inviato con lo scopo di mantenere la gestione diretta con personale comunale dei due asili nido e di prevedere un potenziamento dei servizi alla cittadinanza, certi che la volontà politica di questa giunta sia quella di migliorare gli standard di servizio e nello stesso tempo salvaguardare il lavoro pubblico. Ribadiamo in maniera nettissima, pertanto, che i due asilo nido devono rimanere a gestione diretta con personale comunale e che, nel caso in cui lunedì ci venisse comunicata l'intenzione di portare in giunta un atto che preveda l'esternalizzazione completa o parziale del servizio, saremo costretti ad adottare ogni tipo di azione di protesta, anche per rivendicare la piena applicazione del contratto per tutte le lavoratrici degli asili nido». Nessun commento dall'assessore all'Istruzione Federico Pirone in merito.

LE PROPOSTE

Al vicesindaco Alessandro Venanzi e all'assessore Pirone, i sindacati hanno girato le loro proposte anche su altri fronti, ricordando non solo le «innumerevoli criticità per la carenza di personale a tempo indeterminato» nei due nidi a gestione diretta comunale (l'ultimo concorso per istruttori educativi risale al 2019, con una graduatoria non più valida), ma anche «la carenza di personale presso l'Unità organizzativa Cimiteriali e Onoranze funebri nella figura professionale del necroforo che sta mettendo in difficoltà il servizio a svolgere i funerali nel turno mattutino e pomeridiano». Da qui la richiesta per una «proroga del contratto in essere di un necroforo categoria A fino al raggiungimento dei 36 mesi utili alla stabilizzazione come previsto dalla normativa regionale e l'attivazione di una procedura selettiva utile a recepire almeno 4 figure di necroforo a tempo indeterminato».

C.D.M.

ANCHE PER I SERVIZI CIMITERIALI CHIESTE ASSUNZIONI «È DIFFICILE GARANTIRE I FUNERALI AL MATTINO E AL POMERIGGIO»

Vertice Comune-Aeroporto «Udine porta d'ingresso di tutto il territorio friulano»

TURISMO

UDINE Il sindaco Alberto Felice De Toni nei giorni scorsi ha incontrato a Palazzo D'Aronco i vertici del Trieste Airport. Il primo cittadino per la prima volta ha accolto nel suo ufficio il presidente Antonio Marano e l'amministratore delegato Marco Consalvo. Presenti all'incontro anche il vicesindaco Alessandro Venanzi e il consigliere delegato all'Internazionalizzazione Alessandro Colautti.

Al centro dell'incontro la volontà delle parti di instaurare nuove sinergie, con la necessaria collaborazione di Turismo FVG, per favorire l'incoming turistico in Regione e a Udine in particolare, porta d'ingresso a tutto il territorio friulano.

Da una parte il presidente Marano e l'amministratore Consalvo hanno illustrato i piani di sviluppo dell'aeroporto regionale, che prevedono un corposo programma di investimenti varato di recente, per completare piazzali di sosta, sala spazi per arrivi extra Ue, in modo da incentivare ulteriormente gli arrivi di turisti interessati a volare fuori dall'Unione Europea. Uno sviluppo che sarà trainato dal fatto che Trieste è diventato un nuovo hub della compagnia Ryanair.

Ciò comporterà un notevole aumento dei flussi verso la nostra Regione.

Il sindaco De Toni ha quindi voluto illustrare gli obiettivi dell'amministrazione, che intende consolidare e rafforzare i flussi turistici nell'area udinese, in particolare intercettando i nuovi arrivi e costruendo un'offerta turistica adeguata per i nuovi viaggiatori. Il sindaco ha assicurato che la città intende farsi trovare pronta e ha invitato i vertici del Trieste Airport a seguire in futuro una serie di iniziative condivise tramite un tavolo comune di lavoro, chiamato ad incontrarsi in maniera costante.

FIUME-TAMAI PROMETTE UN DERBY DA BEL CALCIO

▶La Sanvitese va a Fagagna. Moroso: «Continuiamo a fare le cose giuste»

▶Spal all'ultima spiaggia con la Juventina Maniago Vajont a caccia di punti pesanti

CALCIO ECCELLENZA

A Fiume Veneto c'è profumo di derby con il Tamai, a Cordovado odore di zona retrocessione anche per l'arrivo della Juventina. Altre fragranze per Maniago Vajont – Rive d'Arcano e Pro Fagagna – Sanvitese. Da oggi, con fischio d'inizio alle 15, la venticinquesima giornata di Eccellenza impegna le pordenonesi dalla zona spareggi per la serie D ai piazzamenti peggio messi, cercando ancora la salvezza. L'anticipo San Luigi – Chiarbola è terminato 0-2: gol di Sain al 65' e autorete di Di Lenardo all'86'.

NEROVERDI Oggi il FiumeBannia ospita i rossi del Tamai in un derby aperto a ogni risultato

LA RICERCA

La Sanvitese non vince da un mese (0-3 a Cordovado) e prima le era riuscito solo a metà gennaio (1-0 con il Sistiana). La trasferta a Fagagna la pone di fronte un'altra squadra in bilico per la salvezza, come quelle sconfitte in precedenza, che a sua volta non ottiene un successo pieno dal 21 gennaio. In casa addirittura da prima di Natale, quando ebbe la peggio il Maniago Vajont con due reti di scarto. Sembra l'occasione giusta per la dodicesima vittoria sanvitese, che sarebbe la sesta fuori casa. «Vincere è più bello ed entusiasmante, ma ultimamente abbiamo trovato Maniago, Tricesimo e San Luigi che sono squadre con forte identità e grande voglia di fare punti importanti, che riescono a metterci la cattiveria agonistica tipica di queste partite - si guarda un attimo indietro Gabriele Moroso -. Ora ci sarà un avversario analogo – prosegue il tecnico biancorosso –, con una rosa attrezzata per stare nei primi 5 posti della classifica. Il girone di ritorno si conferma più arcigno, le squadre sono più legate al fatto di rischiare meno e gli spazi risultano più intasati, in gare maggiormente fisiche. Viene un po' a mancare la nostra fluidità di manovra, ma con il tempo di adattarsi continueremo a gioire». Ritrovando 3 punti tutti insieme. «Nella Sanvitese comunque c'è entusiasmo. Essere imbattuti da 14 turni – evidenzia Moroso - dà consapevolezza e morale. Stiamo lavorando bene, continuiamo a fare le nostre cose giuste e serene. Entriamo in campo per ricavarne il massimo, sempre». A Fagagna non ci saranno Trevisan, per un infortunio muscolare, e Bertoia, squalificato. Luca Rinaldi resta da valutare poco prima della gara.

ALLENATORE Gabriele Moroso della Sanvitese

GROSSI RISCHI

La Spal Cordovado che riceve la Juventina e il Maniago Vajont a cui fa visita il Rive d'Arcano Flaibano cominciano marzo trascinandosi preoccupazioni di classifica. Le loro ultime prestazioni sono state confortanti, ma di nullo o scarso contributo ai fini della graduatoria generale. Il Rive di Max Rossi si è tirato fuori dalla lotta salvezza, con un recente trimestre super. Gli udinesi che arrivano a Vajont sono reduci da 10 risultati utili negli ultimi 11 impegni. I maniaghesi hanno la necessità di tornare a gioire per una vittoria, come non gli riesce da fine gennaio con lo Zaule Rabuiese. Si trovano davanti il muro più solido al momento. Per il Cordovado la permanenza in Eccellenza è solo una questione di matematica? I conti proseguono, come pure in casa Juventina. I goriziani erano partiti per stare ad altro livello. Ora si ritrovano a gestire molteplici assenze impiegando, per esempio, il portiere Gregoris come punta domenica scorsa.

DERBY ATTRAENTE

Il Tamai si è tirato ben su in classifica, mentre il FiumeBannia attraversa un'altra stagione che al momento è un "copia – incolla" delle precedenti (senza lode e senza infamia). Le rispettive posizioni non sono così ad alta tensione da ricondurre il confronto diretto a una partita con tanti vincoli. Sia il mister di casa, Claudio Colletto, che il collega ospite, Stefano De Agostini, possono schierare un undici di partenza in grado di giocarsela a viso aperto, concedendo quel po' di bel calcio che ancora si spera di poter vedere in giro per i campi sportivi.

Roberto Vicenzotto

Gli studenti in piazza si dedicano ai "birilli"

CURLING

Una piacevole giornata di sport è stata vissuta a Pordenone, in piazza XX Settembre, sulla pista del ghiaccio. Molti studenti hanno potuto provare in loco la disciplina sportiva del curling. L'iniziativa è stata organizzata come "open day" dall'Unvs regionale (i veterani dello sport), in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Hanno presenziato l'assessore allo Sport, Walter De Bortoli, e la dirigente Federica Cauz. Il Curling club di Claut ha messo a disposizione tutta l'attrezzatura necessaria e tre giocatori, che hanno "introdotto" alla disciplina i diversi studenti provenienti dalla media Drusin e dalla Lozer. Dal canto suo il delegato regionale, Tarcisio Fattori, è stato instancabile, sia nell'organizzazione che sul campo. Gli studenti sono stati impegnati per tutta la mattinata, "bissando" in alcuni casi nel pomeriggio, divertendosi e facendo anche molte domande su uno sport in costante ascesa, complici le sfide internazionali vinte dagli azzurri. Hanno chiesto di ripetere l'esperienza anche il prossimo anno, magari per più giorni, con l'obiettivo di offrire la possibilità a più scuole di poter partecipare. «Con emozione e soddisfazione - commenta la presidentessa territoriale Paola Zelanda - abbiamo concluso l'esperienza, che proporremo anche in futuro».

Chions, un buon test a Campodarsego Barbieri: «Vediamo da che parte stare»

CALCIO D

Il Chions è la squadra che, nel proprio girone, ha raccolto più punti in rimonta: 12. Contro il Campodarsego in casa all'andata, a fine ottobre, i gialloblù diedero compimento a una delle più entusiasmanti. Sotto di un gol, all'89' pareggiò Valenta. In pieno recupero, poi, Bolgan si procurò e trasformò il calcio di rigore decisivo.

BALUARDO Ibrahima Ba del Chions ferma un avversario in maniera decisa (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

TEST

Oggi in terra padovana la controprova, anche per un altro fattore. Il Chions così in alto com'è adesso c'era già stato: al sesto posto in classifica - quello appena sotto i playoff - si era già visto in questa stagione a fine novembre. Accadde dopo il pareggio casalingo con la Luparense, frutto di una serie positiva da ottovolante: 5 pareggi e 3 vittorie. Poi venne il periodo di appannamento, con 4 sconfitte consecutive. Adesso la squadra di Barbieri arriva da 3 vittorie di fila e cerca il poker. Lo insegue in casa di quel Campodarsego su cui è andata in sorpasso e che le resta un passo dietro. Mister Cristiano Masitto e i suoi sul loro campo hanno racimolato 10 risultati utili su 12, equamente divisi fra vittorie e pareggi. Gli avversari dei pordenonesi, però, non ottengono 3 punti tutti assieme dalla prima di ritorno (di misura contro il Mori Santo Stefano).

VOGLIA DI STACCARSI

«Per me il Campodarsego è una squadra che dovrebbe stare in classifica a livello di Treviso e Belluno - afferma Andrea Barbieri -. Anche all'andata mi hanno impressionato, come singoli e come collettivo, quindi sono un bel banco di prova per noi. Questa è la partita che può dirci da che parte stiamo. Se facciamo risultato vuol dire che meritiamo di stare lì sopra – considera il tecnico del Chions -, mentre se non facciamo risultato bisognerà guardarsi dietro. Un paio di sconfitte possono ribaltare completamente la situazione, perché dietro tanti corrono». Sull'onda della gara di andata, e corroborati dalla situazione generale, c'è una spinta ottimistica fra i gialloblù. «La partita di un girone fa è stata bella per tutto – commenta Barbieri –. Tuttavia non sottovalutiamo il fatto che, a 5' dalla fine, perdevamo contro una squadra che stava facendo una gran partita di categoria. L'abbiamo meritata, quella vittoria, ma contro una delle migliori formazioni che abbia visto in tutto il campionato».

I GIALLOBLÙ SONO LA SQUADRA CHE HA RACCOLTO PIÙ BOTTINO IN RIMONTA MANCA DE ANNA

FORMAZIONE

Lo squalificato De Anna è l'unico indisponibile, mentre per la formazione di partenza 10 undicesimi dovrebbero essere quelli di domenica. Resta il dubbio fra Bolgan o Ferchichi. Campodarsego apre pure ad altre considerazioni. «A livello di risultati non dobbiamo ripetere la conclusione dell'andata. Ora abbiamo 7 punti in più di quella prima fase e siamo in una posizione che nessuno pensava potessimo raggiungere. Di seguito affronteremo squadre che ci diranno se potremo stare con loro, più in alto, fatto salvo che quota 42 resta il primo obiettivo», chiosa Andrea Barbieri.

Ro.Vi.

Vigonovo, notte in testa Casarsa e Fontanafredda, braccio di ferro da leader

CALCIO DILETTANTI

Settima di ritorno: tutti in campo alle 15. Incombe l'incognita del meteo, con la pioggia caduta in settimana che ha allentato i campi. In Prima categoria ieri il Vigonovo in anticipo ha impattato a Roveredo (1-1, replica dell'andata). Per una notte è tornato in vetta agganciando il Vivai Rauscedo Gravis (42), ma il centrocampista Kevin De Riz è finito al Pronto soccorso: infortunio al piede destro. In Seconda il derby Tiezzo - Pro Fagnigola finisce a reti inviolate. Nel D rinviato il clou Morsano - Lestizza.

PROMOZIONE

Ieri il sipario si è aperto con il solo anticipo Unione Basso Friuli - Teor (3-2) nella parte bassa della classifica. In vetta c'è il Casarsa, guidato da Michele Pagnucco, con 50 punti. I gialloverdi sono reduci dal terzo capitombolo stagionale, che ha riaperto i giochi. Il Fontanafredda, con 7 vittorie di fila, ha accorciato a 2 punti la distanza dalla lepre (48). Forum Julii (44) e Gemonese (41) non demordono. A fine ottobre Casarsa e Forum dettavano i ritmi a quota 17, All'inseguimento Gemonese (13), Cordenonese 3S (12), Fontanafredda, Maranese e Martignacco (11). Calcio Aviano terzultimo (6) e Corva uno scalino sotto (5). Attualmente Corva e Maranese condividono l'ultima, scottante sedia (22). Cordenonese 3S e Aviano sono a 23, dietro il tandem Torre - Rivolto (25). Attenzione catalizzata su Casarsa - Bujese (1-1 all'andata) e soprattutto sui derby Sacilese - Calcio Aviano (con mister Gianluca Stoico illustre ex) e Torre - Fontanafredda. Chiudono Gemonese - Cordenonese 3S e Corva - Rivolto.

PRIMA CATEGORIA

Ouverture di lusso ieri in Virtus - Vigonovo. Oggi si prosegue con il testacoda Calcio Bannia - Vivai Rauscedo Gravis, Pravis - Liventina S.O., Sedegliano - Unione Smt (match d'alta quota), Camino - Sarone-Caneva, Ceolini - San Daniele, Barbeano - Azzanese e con il derby Vallenoncello - Union Rorai, con entrambe le squadre nelle sabbie mobili. Stanno meglio gli ospiti a quota 21. I locali sono penultimi a 14.

SECONDA

Nel girone D terreno impraticabile a Morsano: rinviata la sfida tra gli azzurri di casa, primi (44), e il Lestizza (secondo, 43). Oggi tocca a Flumignano - Ramuscellese e Porpetto - Torre B. Nell'A, andato in onda il derbissimo Tiezzo - Pro Fagnigola (0-0), la regina Union Pasiano (54) attende il Polcenigo Budoia nel classico testacoda. Valvasone Asm - Prata Calcio Fg, San Leonardo - Vivarina, Real Castellana - Montereale, Purliliese - Calcio Zoppola e Maniago - Sarone sono gli altri incroci. Riposa il Cavolano. Nel B Arteniese (45) contro Spilimbergo (43) vale il bronzo. Le altre: Coseano - Arzino, Valeriano Pinzano - Colloredo, Treppo Grande - Sesto Bagnarola.

Cristina Turchet

Sport Udinese

GLI AFFARI

Al Tottenham piace il terzino irlandese

Non solo cartellini rossi. Il laterale irlandese Festy Ebosele piace nel Regno Unito. In Premier il Tottenham, dove già militano Udogie e Vicario, gli ha messo gli occhi addosso. Ma anche altri club hanno chiesto notizie sull'esuberante ragazzo: West Ham, Everton, Southampton, Leeds United e lo stesso Watford.

sport@gazzettino.it

PRODEZZA Il mancino ivoriano Hassane Kamara infila in rovesciata il gol dell'1-1 nel recupero del primo tempo contro la Salernitana (LaPresse)

ALLENATORE Gabriele Cioffi

LA SFIDA

L'Udinese continua a mancare le occasioni. Il pari con la Salernitana, ultima, porta i bianconeri a quota 24, costringendoli a vivere la giornata di oggi con il brivido. I tre scontri diretti, Empoli-Cagliari, Verona-Sassuolo e Frosinone-Lecce, in un modo o nell'altro ridisegneranno le ultime posizioni. Dopo l'espulsione di Ebosele i bianconeri devono ringraziare il palo di Tchaouna e l'incredibile errore nel recupero di Candreva che almeno salva il punto.

SOLO UN PARI CON L'ULTIMA

▶Al Bluenergy Stadium l'Udinese va subito sotto contro la Salernitana, rimedia con un'acrobazia di Kamara, ma poi perde Ebosele (rosso) Mister Cioffi adesso rischia e mastica amaro: «Giusti i fischi dei tifosi»

ERRORI

Il tardivo cambio di Ebosele è la prima questione affrontata da Gabriele Cioffi in conferenza stampa. Il tecnico sa di rischiare. «In realtà Festy non aveva dato segnali di particolare nervosismo o di scarsa lettura delle situazioni - dichiara il mister -. Il messaggio gli era stato mandato già nel primo tempo. La sua è stata proprio un'ingenuità, non era un contropiede. Ovviamente mi prendo le mie responsabilità». Un po' di coraggio è stato intaccato dalla sconfitta di Genova. «Il coraggio lo chiediamo tutti i giorni - replica -. Analizzando a caldo la partita ho visto la squadra frenata nei primi minuti. Poi però ci mettiamo alle spalle Marassi, non andiamo nel panico e costruiamo qualche palla-gol con Lucca e Lovric. C'è il gran gol di Kamara e non ricordo altri tiri della Salernitana. Nella ripresa abbiamo avuto più dominio territoriale. Volevo cambiare i quinti per mettere "gamba" con Ehizibue e Zemura. Qualche occasione tra Kamara e i momenti "sporchi" l'abbiamo avuta. Certo, il rosso ci ha tagliato un po' le gambe. Non era la gara che sognavo - ammette -, ma è andata così». Ancora sui cambi: «Venivamo da 5 punti e da un momento positivo, la partita di Genova per me è stata una delusione. Avrei deciso comunque di cambiare i laterali, di tenere fuori Kristensen anche senza squalifica e di sostituire Samardzic, che a Genova non ha fatto male, per avere più muscoli in mezzo. Lui lo ha capito, arriverà sicuramente al livello a cui aspira».

FISCHI

È tornata la Curva Nord, che non ha risparmiato qualche coro piccato ai giocatori, soprattutto dopo il vantaggio di Tchaouna. E al triplice fischio di Manganiello (ancora non "fortunato" per l'Udinese) arrivano le "proteste sonore" contro la squadra friulana. Cioffi accetta la contestazione: «È giusto, alla fine giochiamo per i tifosi, che ci hanno supportato per tutta la gara. Non sono contento dello spettacolo offerto, ci sta che ci fischino. Amano l'Udinese, quindi sono fischi positivi, è un "andate a lavorare" in chiave costruttiva». Infine un'analisi sull'eccesso di foga d'inizio primo tempo, che ha portato i bianconeri a non gestire bene la gara: «C'erano voglia di vincere e coraggio. In 10 mi dicevano ancora di stare tranquillo, perché volevano andare a vincerla. Ci siamo rialzati dopo pareggi "tagliagambe", la sconfitta con il Milan avrebbe tirato giù un titano. Io non vacillo, li vedo allenarsi tutti i giorni».

LOVRIC

Sandi Lovric ha parlato così ai microfoni di Tv12: «Ci spiace non aver vinto, sapevamo che la partita era importantissima. Abbiamo provato di tutto, poi è arrivata l'espulsione di Ebosele ed è diventato ancora più difficile. La palla non voleva sapere di entrare. Abbiamo lavorato duro tutta la settimana per arrivare pronti. Sapevamo che ci sarebbe stata la

LE PAGELLE

Lucca manca l'occasione giusta Thauvin inventa, Walace fatica

OKOYE 6
Non ha colpa alcuna sul "siluro" di Tchaouna al 10' che vale lo 0-1. Per il resto è stato scarsamente impegnato, dimostrando comunque sicurezza in ogni intervento.

FERREIRA 6
Il suo lo ha fatto. Ha lottato e recuperato buoni palloni, limitando i tentativi di Weissmann quando si spostava dalla sua parte. Non è stato preciso in alcuni appoggi, ma la prestazione resta sicuramente sufficiente.

GIANNETTI 6
Un guerriero che ha badato al sodo, come è abituato a fare. Poche le indecisioni e nei momenti (rari) di difficoltà si è affidato al mestiere.

PEREZ 6
Ha commesso qualche fallo di troppo, ma si è rivelato buon tempista e se l'è cavata pure nel gioco aereo. Anche lui però è venuto meno di tanto in tanto in fase d'impostazione.

EBOSELE 4
L'ha combinata davvero grossa. Quando stava per essere sostituito è entrato in ritardo, colpendo l'avversario al piede sotto gli occhi dell'arbitro, che lo ha ammonito per la seconda volta. Ma anche nel primo tempo non è piaciuto. È apparso confusionario e l'avversario lo ha limitato facilmente. Di positivo ricordiamo un suo traversone radente da cui è nata una ghiotta occasione sventata poi da Ochoa, che d'istinto è intervenuto sulla conclusione di Lucca.

LOVRIC 5.5
Meno preciso rispetto alle ultime esibizioni. Ha corso e pressato, ma troppo grave è l'occasione fallita al 39', quando Thauvin con una magia lo ha smarcato davanti a Ochoa.

WALACE 5
Nervoso. Evidentemente sentiva troppo la gara, per cui è stato meno lucido del solito. Ha completato l'opera facendosi ammonire nella ripresa e ora dovrà saltare la trasferta di Roma contro la Lazio. Non ha festeggiato come avrebbe voluto la gara numero 150 in campionato con la maglia bianconera.

PAYERO 5.5
Un combattente. Non ha iniziato male, anche se non è stato il Payero ammirato sino alle ultime gare dell'anno solare 2023. Nella ripresa è apparso meno lucido. Poi è stato richiamato in panchina, essendo ammonito.

EHIZIBUE 5.5
Entra in un momento particolare, con l'Udinese che un minuto prima è rimasta in 10 per l'espulsione di Ebosele. Si è dato da fare, certo, ma la resa è stata modesta.

KAMARA 6.5
Il suo primo tempo è stato notevole, come il gol segnato: una splendida rovesciata che ha lasciato di stucco l'intera retroguardia campana. È stato tra i più attivi, relativamente ai primi 45', mettendo sovente in difficoltà prima Coulibaly e poi Zanoli. Nella ripresa è un po' calato (grave l'errore davanti al portiere su cross di Thauvin), come era lecito attendersi dopo il fuoco e fiamme della prima parte, venendo sostituito.

ATTACCANTE Lorenzo Lucca

ZEMURA 6
Un paio di discese pericolose, meno abile invece nelle conclusioni. Comunque ha

UDINESE	1
SALERNITANA	1

GOL: pt 10' Tchaouna, 48' Kamara.
UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6, Ferreira 6, Giannetti 6, Perez 6; Ebosele 4, Lovric 5.5, Walace 5, Payero 5.5 (st 22' Ehizibue 5.5), Kamara 6.5 (st 30' Zemura 6); Thauvin 7; Lucca 6. Allenatore: Cioffi 5.
SALERNITANA (4-3-1-2): Ochoa 6.5; Zanoli 6 (st 4' Sambia sv), Manolas 6.5 (st 27' Pasalidis 6), Pallegrino 6, Bradaric 6; Coulibaly 5 (st 28' Gomis 5.5), Maggiore 6 (st 41' Legowski sv), Basic 5.5; Candreva 6; Tchaouna 7, Weismann 5.5 (st 26' Ikwuemesi 5.5). Allenatore: Liverani 6.5.
ARBITRO: Manganiello di Pinerolo 6.
NOTE: espulso al 65' il bianconero Ebosele per un doppio cartellino giallo.
Ammoniti Payero, Giannetti, Ferreira, Pellegrino e Walace.
Calci d'angolo 6-5 per la Salernitana.
Spettatori 20 mila 189, per un incasso di 212 mila 683,95 euro.
Recupero: pt 3', st 4'.

SLOVENO Sandi Lovric prova la conclusione dal limite (Foto LaPresse)

Curva e volevamo vincere a tutti i costi. Quello di Kamara è un gol bellissimo. Anche io e Lucca abbiamo avuto chance, dobbiamo sfruttarle meglio». Adesso bisogna pensare alla Lazio, lunedì sera all'Olimpico, sperando in qualche risultato positivo dagli altri campi: «Sarà importantissima, dobbiamo crederci e lottare».

La Primavera

I ragazzi di Bubnjic rifilano quattro reti a un Padova distratto

UNDER 19

Mentre la prima squadra continua a balbettare, mancando occasioni su occasioni per allontanarsi dalla zona calda della classifica, proseguono nel loro cammino felice gli Under 19 della società della famiglia Pozzo. La compagine guidata da mister Igor Bubnjic vince e convince nel campionato nazionale Primavera 2 e, dopo la vittoria in campo esterno a spese degli altoatesini del Sudtirol, torna "a casa" e rifila quattro reti al Padova.

Allo stadio "Teghil" di Lignano Sabbiadoro, con un discreto contorno di pubblico nonostante la giornata non felice sul fronte del meteo, la partita "vera" dura solo un tempo: il primo. Il sigillo del promettente Asante giunge dopo neanche sessanta secondi di gioco, confermando l'estro e il fiuto del gol del giovane attaccante friulano. Il vantaggio sembra già indirizzare la gara sui binari preferiti dai bianconeri, che si chiudono e ripartono velocemente, manovrando dal basso. L'Udinese così costruisce altre occasioni, ma a sorpresa poco dopo il quarto d'ora (16') arriva il pareggio dei biancoscudati con lo sgusciante Beccaro. I bianconeri spingono e al 39' si riportano avanti con un bell'inserimento di Palma. Nella ripresa i ragazzi di Bubnjic dominano e dilagano, prima con Scaramelli (2', ancora a bersaglio dopo l'acuto vincente con il Sudtirol di 7 giorni fa) e poi con De Crescenzo (16'), mantenendo così il trend vincente che garantirebbe loro l'approdo ai playoff per la promozione.

S.G.

ASANTE APRE LA STRADA DEL SUCCESSO POI SEGNANO PALMA, SCARAMELLI E DE CRESCENZO

UDINESE U19	4
PADOVA U19	1

GOL: pt 1' Asante, 16' Beccaro, 39' Palma; st 2' Scaramelli, 16' De Crescenzo.
UDINESE UNDER 19: Mosca, Scaramelli, Palma, Nwachukwu, Di Leva, De Crescenzo (st 35' Cella), Abankwah (st 18' Nuredini), Barbaro (st 18' Tedeschi), Asante (st 35' Bonin), Pejicic (st 44' Caccioppoli), Bozza. A disposizione: Malusà, Olivo, Ferrara, Xhavara. Allenatore: Bubnjic.
PADOVA UNDER 19: Mangiaracina, Bresciani (st 21' Benhassine), Antonello, Tiveron, Boi, Susanu, Grosu, Caporello (st 34' Sega), Toldo (st 21' Badali), Piva (st 34' Siviero), Beccaro (st 21' Montrone). A disposizione: Fall, Zorzetto, Giacometti, Salvagno. Allenatore: Rossettini.
ARBITRO: Peletti, assistenti Miccoli e Scardovi.
NOTE: terreno di gioco allentato per la pioggia ma perfettamente praticabile.
Recupero: pt 3', st 3'.
Calci d'angolo 6-3.
Ammoniti Di Leva, Bozza, Palma, Bresciani, Caporello e Susanu.
Spettatori 150.

PRIMAVERA 2 Asante e compagni sono in orbita playoff

L'OWW FA IL PIENO DELIA, MANI CALDE

MUSCOLI E CENTIMETRI Iris Ikangi e Carlos Delia, punti di forza dell'Oww (Foto Lodolo)

MONCADA	70
OLD WILD WEST	82

MONCADA ENERGY AGRIGENTO: Meluzzi 8, Ambrosin 17, Fabi 3, Polakovich 10, Caiazza, Traore, Cohill 21, Morici 4, Peterson 2, Chiarastella 5. All. Calvani.
OLD WILD WEST UDINE: De Laurentiis 4, Monaldi 10, Da Ros 4, Caroti 8, Alibegovic 15, Clark 12, Delia 17, Gaspardo 4, Ikangi 8, Arletti, Marchiaro. All. Vertemati.
ARBITRI: Pazzaglia di Pesaro, Praticò di Reggio Calabria, Lupelli di Aprilia.
NOTE: parziali 23-26, 35-48, 56-62. Tiri liberi: Agrigento 5/10, Udine 16/19. Tiri da due punti: Agrigento 22/42, Udine 18/33. Tiri da tre: Agrigento 7/15, Udine 10/30.

BASKET A2

Al palaMoncada di Porto Empedocle l'Old Wild West Udine fa quello che deve, niente di più e niente di meno, con l'autorevolezza di chi sa di essere superiore all'avversario e la voglia di riprendere un cammino interrotto tre settimane fa. C'era da vedere se sui bianconeri sarebbe pesata la lontananza dal campo e la risposta è stata: assolutamente no. Anche perché Agrigento alla lunga ha confermato i grossi limiti che si conoscevano, pur sfoggiando un sontuoso Cohill, in particolare nel terzo quarto, quando ha tentato la "remuntada", senza tacere di Ambrosin.

PRIMO TEMPO

Vertemati parte con Monaldi, Clark, Ikangi, Gaspardo e l'argentino Delia, reduce dagli impegni in Nazionale e pronto a produrre una prestazione da Mvp (missione compiuta). Le triple di Chiarastella e Ambrosin regalano un paio di vantaggi alla formazione di casa (3-0 e 6-3) entrambi annullati dai canestri dall'arco di un Monaldi subito "on fire". Poi è Clark ad assicurare agli ospiti il primo vantaggio, insaccando due liberi (6-8, dunque), mentre Delia aggiunge quattro dei successivi sei punti che dopo appena quattro minuti e mezzo suggeriscono già quello che sarà l'andazzo nei venti minuti iniziali (8-14). Una tripla di Ikangi vale il 10-19, ma i siluri dall'arco di Ambrosin (due) e Meluzzi riavvicinano Agrigento (21-22). Udine accelera nella seconda frazione, producendo nell'immediato un nuovo strappo di nove lunghezze (25-34), con le combinazioni canestro più libero di Delia e Da Ros, allungando quindi a +12 grazie a una tripla di Clark (27-39) e mettendo la formazione avversaria alla frusta, incapace di contenere le intemperanze dei bianconeri. I friulani insistono (con la schiacciata del 31-44 di un aggressivo Delia), andando a produrre uno scarto di 15 punti con il 4 su 4 di Alibegovic dalla lunetta (33-48 al 18'30").

IL QUINTETTO DI COACH VERTEMATI ESPUGNA IL PARQUET DI PORTO EMPEDOCLE CON UNA BUONA PROVA DI SQUADRA

RIPRESA

Sotto di 13 alla pausa lunga, la Moncada rientra in campo nella ripresa con l'idea di provare a colmare lo svantaggio, per quanto l'impresa sia ardua. Cohill è il riferimento principale dei siciliani: la rimonta sino a -3 (53-56 al 26'30") è quasi tutta farina del suo sacco. Per l'Old Wild West, che forse si era illusa troppo presto di avere la partita in pugno, la situazione da rosea diventa plumbea. Prova però a resistere, sostenuta dai suoi tifosi che nel momento del bisogno si fanno sentire (53-60 con i punti di De Laurentiis e Delia). Il periodo si chiude con l'infortunio di Meluzzi - che appoggia male il piede difendendo su Caroti - e il jump dal mezzo angolo di Alibegovic (56-62). Cohill colpisce dai 6 e 75 per il -5 (62-67 al 32'), Caroti prova a imitarlo sul lato opposto ma trova solo l'aria e viene "buu-ato" dai tifosi di casa. Ikangi li zittisce poco dopo insaccando la tripla del 62-70. Caroti va dentro e fa +10. Alibegovic cerca allora di mandare al tappeto Agrigento, ma il suo tentativo da lontano non centra il bersaglio. A 5' dal termine Udine appare comunque in controllo, un'impressione che verrà confermata da due triple dello stesso Alibegovic (66-80 al 38'). Con tanti saluti dalla Valle dei Templi.

Carlo Alberto Sindici

LA DIGA ARRIVA A QUOTA 150 Il regista brasiliano Walace (Foto LaPresse)

costretto l'avversario in fascia a rimanere rintanato nella propria metà campo.

THAUVIN 7

Predica sovente nel deserto. Ha messo lo zampino, il suo raffinato piede sinistro, in tutte le trame più pericolose. Nel primo tempo con una delizia di tacco ha smarcato Lovric davanti al portiere e nella ripresa con un lancio al bacio ha servito il pallone a Kamara del possibile 2-1, ma la conclusione in controbalzo dell'ivoriano, che aveva ormai esaurito le energie, si è persa nettamente alta.

LUCCA 6

Sfortunato quando la sua conclusione su cross da sinistra è stata sventata d'istinto da Ochoa. Grave rimane invece il gol che ha fallito al 40', solo davanti al portiere. Ha lottato comunque da par suo e la difesa salernitana ha sovente patito la sua presenza.

ALLENATORE CIOFFI 5

L'Udinese anche ieri ha deluso. Come a Genova, come contro il Cagliari, come in altre numerose occasioni. Non può e non deve chiamarsi fuori. Ora rischia: quando le cose vanno male il primo a essere messo in discussione è l'allenatore. Ieri, pur con l'Udinese in 10, ha effettuato solo due cambi lasciando in panchina Samardzic. Una decisione che non può non far discutere.

Guido Gomirato

Vittozzi chiude quinta Oggi la staffetta mista

SPORT INVERNALI

Lisa Vittozzi partecipa per il secondo giorno consecutivo alla cerimonia di premiazione della tappa di Coppa del Mondo di biathlon, riservata alle prime sei, mancando però nuovamente di un nulla non solo il piazzamento sul podio, ma anche la vittoria. Infatti anche nella 12.5 km mass start di ieri a Oslo, in Norvegia, come era accaduto nella 15 km individuale di venerdì (conclusa in quarta posizione), con un errore in meno la sappadina presumibilmente avrebbe vinto. Invece è giunta quinta, a 24"7 dalla vincitrice, la svizzera Haecki (2 errori), che ha preceduto di 16"8 la francese Simon (4), di 22"3 l'altra transalpina Jeanmonnot (3) e di 23"3 la norvegese Tandrevold (3). Lisa quindi è stata l'ultima della volata a tre per il terzo posto, perdendo peraltro punti importanti dalla leader della classifica generale Tandrevold, anche se la prestazione negativa della francese Braisaz l'ha fatta salire al secondo posto, lontana 93 punti dalla vetta. Non pochi, a 5 gare dalla fine, ma nel biathlon basta una controprestazione per perdere molto terreno e la stessa Tandrevold ai Mondiali l'ha dimostrato. C'è da dire che la gara di ieri è stata condizionata dalla pioggia e dal vento. In particolare, la sappadina ha spiegato che il primo errore a terra è stata dovuto proprio a una folata. La forma comunque c'è ancora e in vista delle tappe nordamericane ha ancora carte importanti da giocare. Oggi l'ultimo appuntamento stagionale in Europa, la staffetta mista, che vedrà Vittozzi in seconda frazione dopo Hannah Auchentaller e prima di Lukas Hofer e Tommaso Giacomel. Il via alle 14.45, con diretta tv su Eurosport e in streaming su eurovisionsport.com.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Polcenigo e Real pronte a recuperare mezza partita

Seconda categoria, girone A. Sarà tour de force per Polcenigo e Real Castellana, che si ritroveranno mercoledì, alle 20.30, per il recupero di mezza sfida. È quella sospesa domenica 25 febbraio, a fine primo tempo e sul risultato di 0-0, per impraticabilità del terreno di gioco.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 3 Marzo 2024
www.gazzettino.it

PASSEROTTI I pallavolisti pratesi della Tinet si caricano durante un time-out La loro stagione è stata finora ricca di prove tecnicamente convincenti (Foto Moret)

TINET VOLA AI PLAYOFF VINCENDO AL TIE-BREAK

▶Ai passerotti serviva un punto per gli spareggi: ne sono arrivati due

▶Oltre mille tifosi al Forum hanno seguito la sfida. Ravenna sempre tosto

VOLLEY A2

La Tinet si impone al tie-break sul Ravenna dopo una partita ricca di emozioni, belle giocate e capovolgimenti di fronte, con un incredibile recupero nel finale. Non riesce il sorpasso in classifica ai romagnoli, ma vengono centrati matematicamente i playoff: bastava un punto e ne sono arrivati due.

LA PRIMA FASE

Nello starting six di Prata ci sono due importanti novità. Rientra capitan Katalan al centro e Boninfante sceglie di affidare le chiavi della squadra a Giuseppe Bellanova. Primi scampoli di gara divertenti, con azioni lunghe e ben giocate. Faticano un po' i passerotti in attacco e la Consar vola sul 5-10. Si rifà sotto la Tinet grazie alle verve al servizio di Lucconi: 12-14. Ma è quello successivo di Petras a garantire la parità ai giallolblù, che erano finiti addirittura a -7: 15-15. Sempre il servizio a risultare decisivo. L'ace di Katalan da il vantaggio ai pratesi (17-16) e Terpin li manda al set point: 24-23. Ai vantaggi Scopelliti mette le sue manone a muro su Orioli, inchiodando il punto del 26-24. Equilibrio è la parola chiave del secondo parziale. Qualche errore ravennate dà il primo vantaggio ai padroni di casa, "spinti" da oltre mille tifosi (10-6). Bellanova regala fiducia a Lucconi, che lo ripaga mettendo ripetutamente la palla a terra: 13-9. Bonitta è costretto a chiamare tempo quando il tabellone segna 18-13. Cerca di riaprirla la Consar con Benavidez che bombarda dai 9 metri. Terpin non si spaventa e mette a terra il 24-18. La chiude Lucconi con un potente diagonale: 25-19.

IL CALO

Poi Ravenna domina e sull'8-15 Boninfante dà fondo a tutte le energie presenti in panchina. Ma la Consar è un treno in corsa, il divario diventa troppo ampio e il set si conclude sul 15-25. Si rientra in campo con Boninfante che riparte dal sestetto iniziale. Ravenna è comunque in fiducia e va meglio: 3-6. Gli ospiti raggiungono anche il +6, ma Prata è in partita e torna a -2 col muro di Scopelliti su Bovolenta: 11-13. Time-out di Marco Bonitta. Si rientra in campo e Scopelliti legge benissimo le intenzioni di Mancini, stoppando a muro la pipe di Orioli: 12-13. Katalan mura Bovolenta e il palaCrisafulli si esalta per il pareggio: 16-16. Ravenna dà il colpo di reni e infila un parziale di tre punti consecutivi. Si sfilaccia la Tinet e nonostante il punto numero 2000 in serie A di Terpin la chiudono i romagnoli (20-25), con un primo tempo di Bartolucci.

TINET PRATA	3
RAVENNA	2

TINET PRATA VOLLEY: Baldazzi, Katalan, Alberini, Nikol, Aiello (libero), Lucconi, Scopelliti, De Angelis (libero), Bellanova, Terpin, Petras, Iannaccone, Truocchio. All. Boninfante.
CONSAR RAVENNA: Mengozzi, Chiella (libero), Bovolenta, Arasomwan, Bartolucci, Goi (libero), Mancini, Orioli, Russo, Feri, Grottoli, Menichini, Falardeau, Benavidez. All. Bonitta.
ARBITRI: Santoro di Varese e Serafin di Padova.
NOTE: parziali 26-24, 25-19, 15-25, 20-25, 16-14. Spettatori 1020.

THRILLER

Riparte bene Prata, subito 2-0. Si scatena Bovolenta e mette a terra i contrattacchi del pareggio a quota 4. Poi Benavidez sorpassa con un ace. Russo si affida al suo opposto che risponde presente. Si gira campo sul +2 per Ravenna: 6-8. Prova a riaprirla Petras, forzando in battuta e indovinando l'ace sull'angolo valido per il 9-10. Bonitta corre ai ripari. Altra bordata dello slovacco ed è pareggio. Bovolenta cannoneggia e propizia un altro parziale. La battuta dell'opposto romagnolo non permette alla Tinet di attaccare e Bartolucci porta i suoi a match point. Boninfante chiama tempo. Terpin annulla il primo match point e Boninfante si gioca Alberini al servizio sul 14-11. Scopelliti blocca Bartolucci a muro e Bonitta ferma il gioco: 13-14. Incredibile azione, le mani di Scopelliti stoppano Bovolenta 14-14. Errore in attacco di Bovolenta e la situazione si ribalta match point Prata 15-14. Bovolenta sbaglia nuovamente e la Tinet può festeggiare con i tifosi il traguardo playoff.

Mauro Rossato

Dal 15 al 20 luglio torneranno i Sei giorni internazionali

▶Il "Bottecchia" ospiterà il Master e le prestigiose gare

CICLISMO

Il grande ciclismo su pista torna a Pordenone con la Sei giorni internazionale, dal 15 al 20 luglio. L'estate sarà all'insegna del grande spettacolo delle due ruote, con gare di altissimo livello che si correranno sull'anello del velodromo "Bottecchia". L'attività agonistica inizierà l'8 maggio con la prima prova del Master regionale delle piste riservato alle categorie giovanili, dagli Esordienti agli Under 23.

PISTA

«Per noi questa manifestazione rappresenta il caposaldo della stagione - afferma il neopresidente degli Amici della pista, Bruno Battistella -. Anche quest'anno le prove di svolgeranno alternate tra Pordenone e San Giovanni al Natisone: siamo orgogliosi di confermare questo evento, che rappresenta la crescita atletica e agonistica non solo dei nostri vivai regionali ma anche quelli del Veneto. Pordenone nello specifico ospiterà, oltre alla prima prova, la terza in giugno, la quinta del 3 luglio e l'ultima, ancora da definire, ma che al momento è fissata per la fine di agosto (28)». La struttura naoniana, intitolata al grande Ottavio Bottecchia, ha visto gareggiare al suo interno bambini, poi divenuti ragazzi che con il tempo si sono trasformati in campioni del ciclismo moderno. Tra loro Davide Cimolai, ospite ormai consolidato della Sei giorni, e Manlio Moro, detentore del record sui 4 chilometri della pista, primato siglato il 6 settembre scorso, durante la finale del Trofeo delle Regioni, "contornato" dal tifo dei giovani talenti provenienti da tutta Italia. L'azzanese da quest'anno corre insieme a Cimolai nel team world tour della Movistar. «Questi atleti, come altri, rappresentano e gratificano tutti gli sforzi del nostro gruppo - prosegue Battistella -, sia dei preparatori che degli organizzatori. Manifestazioni come il Master regionale e la Sei giorni permettono ai ragazzi di maturare».

COPPIE

La Sei giorni di Pordenone 2024 conferma le specialità degli scorsi anni. Le 20 coppie in lizza si contenderanno, sera dopo sera, la maglia biancorossa del Comune, simbolo del primato. Durante la settimana ciclistica su pista saranno in programma anche le prove Uci di Prima categoria, che danno punti per partecipare a gare internazionali come Europei, Mondiali e Olimpiadi. Non mancherà la spettacolare disciplina dello stayer, dietro motori: fino a 80 chilometri orari di velocità. Nella passata edizione a vincere la Sei giorni fu Matteo Donegà, in coppia con Davide Boscaro, griffati Fondazione Friuli. Il portacolori del Cycling Team Friuli nella 22. edizione sbaragliò il campo, ponendosi in vetta alla classifica generale dalla prima all'ultima sera. In precedenza Matteo aveva ottenuto l'argento nel 2018 (con Filippo Ferronato), alle spalle di Andrea Guardini e Paolo Simion. Nel 2021 arrivò il bronzo, con Paolo Simion, preceduto da Davide Plebani e Carlo Giordani (primi) e da Tristan Marguet - Nicolò De Lisi (secondi). Nel 2022 fu ancora secondo, con lo slovacco Denis Rugovac. Una vittoria, quella ottenuta dal bianconero, nonostante due cadute. «Da diversi anni avevo provato a vincere questa manifestazione - sostiene Donegà -. Ci tenevo particolarmente, poiché in più occasioni avevo sfiorato il successo».

Nazzareno Loreti

Diana, poker d'autore. Maccan: una cinquina non basta

▶Gialloneri a un passo dalla promozione Anche Naonis sorride

FUTSAL A2

Vincono tutte e tre le protagoniste della Destra Tagliamento. In A2 Èlite il Diana Group Pordenone non sbaglia il big-match playoff contro la Cdm Futsal ed è secondo. Al palaflora di Torre finisce 4-1. Dopo il primo tempo a reti bianche, la squadra di Hrvatin si sblocca e dilaga. L'1-0 è frutto di un'autorete di Boaventura su tiro di Minatel. Quest'ultimo raddoppia al 14', servito da Chtioui. Sul 2-0 la Cdm tenta il portiere di movimento ma la manovra è maldestra e Chtioui ringrazia. Ortisi ridà speranze ai suoi, ma l'ultimo squillo è di Grigolon.

In A2 è solo questione di giorni e il Maccan Prata festeggerà la promozione. Potrà succedere già sabato, in casa, nella sfida con il Mgm 2000, secondo a -11. Intanto i gialloneri hanno colpito 5 volte a Crema. Decisivo Filippo Lari, con una tripletta che lo fa volare a 26 gol. La prima rete del match arriva al 13' con Del Piero, bravo a concretizzare il contropiede. Immediato lo 0-2 di Lari, su assist di capitan Spatafora. Altrettanto tempestivo il tris di Martinez Rivero al termine di uno schema. I locali si innervosiscono, perdono Gioia e nel momento di furia accorciano con Rovati. Sempre lui riapre i conti a inizio ripresa e il palazzetto diventa una bolgia.

GIALLONERI I giocatori del Maccan in copertura difensiva

Nel momento difficile, il Prata si risveglia e approfitta degli spazi per segnare il 2-4 ancora con Lari. Il bomber chiude i conti a ridosso della sirena: 2-5.

Terza vittoria di fila del Naonis in B. Sconfitto il Monastir in trasferta (4-5). Con questo successo, i pordenonesi restano ultimi ma si avvicinano alle altre: il Miti, penultimo, è a -1, il Padova a -2 e la zona playout a -8.

Alessio Tellan

DIANA GROUP	4
CDM FUTSAL	1

GOL: st 3' Boaventura autorete, 14' Minatel, 15' Chtioui, 16' Ortisi, 19' Grigolon.
DIANA GROUP PORDENONE: Vascello, Della Bianca, Grzelj, Bortolin, Ziberi, Chtioui, Stendler, Paties, Finato, Grigolon, Minatel, Langella. All. Hrvatin.
CDM FUTSAL: Defreitas, Foti, Ortisi, Fabinho, Da Silva, Mentasti, Avellano, Zanello, Ricci, Boaventura, Parodi, Politano. All. De Jesus.
ARBITRI: Nappo di Ercolano e Cocco di Parma; cronometrista Campagnolo di Bassano del Grappa.
NOTE: ammoniti Boaventura, Foti e Mentasti. Spettatori 400.

CREMA	2
MACCAN	5

GOL: pt 12' Del Piero, 14' Lari, 16' Martinez Rivero, 19' Rovati; st 7' Rovati, 15' e 20' Lari.
VIDEOTON CREMA: Lopez, Poggi, Priori, Rovati, Porceddu, Maietti, Usberghi, Crotti, Marziali, Musto, Manservigi, Di Napoli. All. Giola.
MACCAN PRATA: Boin, Martinez, Vecchione, Genovese, Borges, Del Piero, Spatafora, Imamovic, Khalil, Zecchinello, Verdicchio, Lari. All. Sbisà.
ARBITRI: Lattanzio di Collegno e Cristina di Nichelino; cronometrista Bruno di Bergamo.
NOTE: espulso il tecnico cremasco Gioia per somma di ammonizioni. Ammoniti Martinez Rivero e Manservigi. Spettatori 200.

Cultura &Spettacoli

MUSICAINSIEME

Penultimo appuntamento, oggi, con i matinée alla Casa dello Studente di Pordenone. Alle 11 si esibirà il Trn Trio, composto da tre allieve dell'Accademia musicale di Lubiana.

Le sue opere troneggiano al Moma di N.Y., al Victoria & Albert di Londra, all'International Museum of Photography. Casarsa gli dedica una nuova mostra che sarà inaugurata a fine aprile

Elio Ciol, «la fotografia, il mio mondo»

IN VIAGGIO Rita ed Elio Ciol

PERSONAGGIO

Compie oggi 95 anni Elio Ciol, uno tra i più noti fotografi delle meraviglie dell'archeologia, della pittura e della scultura italiane ed europee, e uno fra gli ultimi maestri italiani della fotografia (175 le mostre personali realizzate, in Italia e nel mondo; 129 quelle collettive; le sue fotografie sono state pubblicate in 225 libri).

Sue opere figurano nelle collezioni di importanti musei internazionali, tra i quali: Metropolitan Museum of Art, New York; Victoria & Albert Museum, Londra; International Museum of Photography Rochester, New York; Centre Canadian d'Architecture di Montreal, Canada.

Il suo Comune, Casarsa, nel 2021 gli rese omaggio con la grande mostra "Respiri di viaggio", 120 opere di cui la gran parte inedite e molte a colori, all'interno dell'ex municipio: 30 anni di viaggi, dal Mediterraneo all'Est europeo, dal Medioriente, lungo la Via della Seta fino a Cina e Mongolia.

NUOVA MOSTRA

Nello stesso spazio - a poche centinaia di metri dalla casa materna di Pier Paolo Pasolini (a soli 14 anni diventò il suo fotografo ufficiale) - il Comune di Casarsa realizzerà un'altra grande esposizione che sarà aperta dopo la metà del mese di aprile .

"Con questa mostra - dichiara il sindaco di Casarsa della Delizia Claudio Colussi rivolgendo a Ciol i migliori auguri di buon compleanno da parte di tutta la Città - proseguiremo il nostro personale omaggio, come comunità casarsese, al maestro».

Questa volta, al centro del racconto, ci saranno le opere di alcuni tra i più grandi artisti al mondo: grazie alla sua sensibilità e alla vocazione di testimone del reale, Ciol ci permetterà di avvicinarci a esse con una mediazione che è a sua volta UNA forma d'arte.

LA VITA

Elio Ciol nasce nel 1929 a Casarsa della Delizia (Pordenone), dove tuttora vive e lavora. Inizia il suo percorso, fin da ragazzo, nel laboratorio fotografico del padre, acquisendo quell'esperienza tecnica che lo accompagnerà nel corso della sua professione. Il mondo contadino è uno dei soggetti più ripresi dal suo obiettivo. Elio Ciol ritrae la campagna e più in generale un mondo plasmato dai ritmi della natura e insieme dal lavoro dell'uomo. «Mi occupavo di piccole cose - ricorda Ciol - come preparare acidi, sviluppo, fissaggio, lavare e tagliare le foto. Era un divertimento. E poi già a 11 anni portavo i miei compagni di scuola nella camera oscura ed era bellissimo vedere la loro sorpresa davanti alla foto che si sviluppava nella bacinella».

A partire dagli anni Cinquanta Ciol sviluppa un originale linguaggio nel settore della fotografia di paesaggio, con una costante evoluzione fino ai tempi più recenti. Dalla campagna friulana a quella umbra, dai canyon americani alla Libia, dall'Armenia alla Terra Santa, il bianco e nero di Ciol sa cogliere la vita silenziosa e il mistero. Tra il 1955 e il 1965 fa parte del Cineclub di Udine e realizza documentari premiati in vari concorsi. Nel 1962 realizza le foto di scena del film "Gli Ultimi" di Vito Pandolfi e padre David Maria Turoldo. Nel 1963, a Milano, collabora con Luigi Crocenzi alla costituzione della "Fondazione Arnaldo e Fernando Altimani per lo studio e la sperimentazione sul linguaggio per immagini.

Ciol ha vissuto l'evoluzione della fotografia degli ultimi ottant'anni: dalle lastre fotosensibili per arrivare attraverso le pellicole ortocromatiche e quelle pancromatiche fino al digitale. Grande sperimentatore, spesso ha fatto uso di pellicole all'infrarosso. Attraverso queste pellicole, alberi e campi si accendono di una luce interiore che ha fatto definire "trascendentali" e "metafisici" i suoi paesaggi.

Libri sotto la neve, a Piancavallo il primo incontro

▶Eventi all'imbrunire nelle località sciistiche della regione Fvg

INCONTRI

Una nuova iniziativa per portare la lettura in montagna, d'inverno, all'imbrunire. L'idea è dell'Associazione Eventi di Pordenone. Un'iniziativa, "Libri sotto la neve", che parte proprio oggi a Piancavallo. Si tratta di una serie di incontri con gli autori che presenteranno alcune novità editoriali in diverse località montane del Pordenonese e della regione Friuli Venezia Giulia. Gli appuntamenti con gli autori si svolgeranno in orario tardo-pomeridiano, nell'intervallo che va dal rientro dagli impianti sciistici, dalle escursioni e dalle altre attività sportive e di intrattenimento, all'ora del ristoro nelle strutture ricettive o nelle case dei villeggianti e dei residenti. In questo intertempo, generalmente libero, si offrirà - soprattutto ai turisti, ma anche agli abitanti del posto - un momento di cultura e lettura.

Oggi, alle 17, all'InfoPoint PromoTurismo FVG di Piancavallo (in via Collalto 1), la scrittrice e giornalista Daniela Dose presenterà la sua antologia "Racconti dal sottoscala" (Edizioni Ctl), terzo posto al Concorso nazionale "Giovane Holden". Il volume raccoglie una serie di racconti che restituiscono la realtà contemporanea, parlando di pandemia, di immigrazione, del mondo degli adulti, ma anche di quello degli adolescenti, con tutte le loro fragilità. Soprattutto narrando di un'umanità ferita, che a volte trova soluzioni ma spesso soccombe.

Si proseguirà poi con il romanzo biografico "Io sono Federico Tavan" (Morganti Editori), che verrà presentato dall'autrice Stefania Conte in un doppio appuntamento: domenica 10 marzo a Tarvisio (Torre Medioevale, piazza Unità 10, alle 17.30) e sabato 23 marzo a Claut (Sala Convegni 'Dolomiti', via Giordani 4, alle 17). Un'ottima occasione per rimarcare i 75 anni dalla nascita del poeta andreano e approfondire le monografie poetiche (i 'Tavanot'), Le vie buie e La "nâf spaziâl.

Spazio anche alla saggistica e alla più stringente attualità con il volume "Ucraina sconosciuta. Romano-cattolici in riva al Dnipro" (Marcianum Press), di cui parlerà l'autore Mario Po', domenica 17 marzo a Cimolais (Sala Polifunzionale Ex-Asilo, alle 16).

Le "39 fiabe del Friuli Venezia Giulia" (Morganti Editori) di Carlo Sgorlon saranno illustrate infine, sabato 6 aprile, a Meduno (Palazzo Colossis) da Stefania Conte, curatrice per la casa editrice Morganti della collana Sgorloniana.

Maggiori informazioni e dettagli sui singoli appuntamenti sul sito www.euro-eventi.it .

L'iniziativa è promossa da Associazione Eventi in partnership con Regione Friuli Venezia Giulia, Io Sono Friuli Venezia Giulia e i Comuni di Aviano, Cimolais, Claut, Meduno e Tarvisio. Ingresso è libero fino a esaurimento posti.

"Io Pubblico" premia tre scrittori regionali

CONTEST

Sono Alfio Bertoni di Gorizia, Antonella Mainardis di Lignano Sabbiadoro e Alessandra Bravin di Pordenone i tre autori vincitori, a pari merito, del primo social di scrittori made in Italy, nato in Friuli Venezia Giulia. Sono stati premiati ieri sera al Victoria Hotel Letterario di Trieste, dove ha anche vissuto James Joyce, nell'ambito della seconda edizione del concorso letterario gratuito "Io Pubblico", nato sulla piattaforma di scrittura digitale www.kepown.com. I racconti vincitori sono "La notte di ogni notte, l'ultima vita conosciuta di John William Dunne", "Le storie di Antonella" e "Futili Storielle". I tre "kewriter" hanno ricevuto i premi in palio: uno smartphone e una targa personalizzata. I "Kepowner" hanno la possibilità di tracciare le loro memorie nello spazio attraverso la geolocalizzazione dei loro capitoli e nel tempo, assegnando ai capitoli la data esatta del racconto, così da creare la più grande rete digitale di storie vere. Riguardo ai tre scritti vincitori, queste sono state le valutazioni: "La notte di ogni notte" di Bertoni "è un racconto costruito sulla teoria proposta dal Tenente John William Dunne che nel libro "An Experiment with Time" ipotizza la fluidità del tempo e prospetta varie ipotesi per spiegare la premonizione nel sogno. Nel racconto realtà e sogno sono talmente fusi da permettere trasgressioni frequenti da una logica di verosimiglianza». «Dunne ideò una strana concezione del tempo e questo mi stimolò a creare un mondo che seguisse le sue leggi fisiche con lo stesso Dunne protagonista», spiega l'autore settantottenne. Si articolano, invece, in otto racconti con un'unica protagonista "Le storie di Antonella", un punto di vista che oscilla tra lo sguardo aurorale dell'infanzia a quello disincantato forgiato dalla vita. Lo stile minimalista fa degli aspetti più usuali e ripetitivi dell'esistere una palestra per saggiare la consistenza della propria etica nel rapporto con gli altri. Mainardis, 61 anni, racconta di sé: «Sono sempre vissuta a Lignano e il mare oramai fa parte di me. Adoro dipingere, disegnare, cantare, ma soprattutto leggere e raccontare storie».

La 27enne pordenonese Alessandra Bravin, invece, ha imparato a scrivere ancora prima di saperlo fare: «Prendevo semplicemente i pennarelli e riempivo infinite righe di scarabocchi che raccontavano storie unicamente leggibili da me». Il suo pseudonimo è ReturnToSandy, «perchè quando scrivo ritorno ad essere completamente me stessa». Nelle sue "Futili storielle", l'autrice ambienta il racconto in un collegio femminile, dove le due protagoniste scoprono l'esistenza di un caso misterioso che risolvono. «L'accusa di pazzia per nascondere la verità, pur non originale, in questo caso restituisce bene una tipologia socio-antropologica capace di spingere gli altri a una complicità implicita, in questo caso tra madre e figlia, ma passibile di essere colpevolmente allargata», si legge nella valutazione della giuria.

Elisabetta Batic

I PREMIATI Antonella Mainardis di Lignano, Alessandra Bravin di Pordenone e Alfio Bertoni di Gorizia

Essere donne a Nord Est Incontro con Vesnaver

LETTURE

Un reading di e con Elena Vesnaver apre domani, alle 18.30, nella Biblioteca di Vigonovo di Fontanafredda, una serie di 4 incontri promossi dall'Assessorato alle Pari opportunità. Con "Essere donne a Nord Est", Vesnaver parlerà della nostra terra, strana, rurale, colta, indipendente e tradizionale con un occhio al passato, uno al futuro e i piedi ben piantati nel presente. Una terra di donne che hanno sempre combattuto per la loro libertà di essere, capaci di lavorare con determinazione per raggiungere i loro obiettivi, più e meglio degli uomini. Quattro le donne protagoniste di questo raccolto: Peggy Guggenheim, che tra Parigi e New York sceglie Venezia, Adriana Ivancich, Anita Pittoni e Paola Del Din.

«Che male le manganellate qualcuno ora chieda scusa»

PUNTI DI VISTA

di Andrea Maggi

Le immagini delle manganellate di Pisa mi hanno letteralmente sconvolto, come credo abbiano sconvolto chiunque abbia a cuore la libertà di pensiero e di espressione, nonché chiunque abbia dei figli adolescenti. Lunedì scorso la prima reazione che ho avuto da insegnante è stata entrare in aula e chiedere ai miei studenti se sapessero cos'è un diritto. Mi hanno risposto: un diritto è un principio inviolabile. Bene. In seguito ho chiesto loro cos'è un dovere. Ancora una volta mi è stato detto correttamente: un dovere è un principio inderogabile.

Seconda media, non ultimo anno di giurisprudenza, intendiamoci. Chiariti questi punti fondamentali, ho illustrato loro gli articoli della Costituzione Italiana 17 e 21, quelli, per intenderci, che sanciscono i diritti dei cittadini a riunirsi pacificamente anche in luogo pubblico, e di manifestare liberamente il proprio pensiero. Solo in seguito ho scoperto che come me altre migliaia di insegnanti di ogni ordine e grado in tutta Italia quel giorno avevano fatto lo stesso spontaneamente, senza il bisogno di alcuna circolare del Ministero; circolare che, per inciso, comunque non è mai circolata.

In settimana a Milano ho avuto il piacere di incontrare la mamma di una delle ragazze manganellate a Pisa. Ha raccontato di come lei, contraria a ogni forma di violenza, abbia cresciuto sua figlia secondo i principi della pace e del rispetto, e che pertanto i traumi più gravi di sua figlia siano quelli psicologici: presa a manganellate proprio da chi aveva il dovere di tutelare la sua sicurezza. Una delle insegnanti del liceo artistico da cui provenivano molti degli studenti manifestanti ha raccontato di come quel giorno abbia dovuto soccorrere moltissimi ragazzi di quindici e sedici anni che, oltre a grondare sangue per i colpi ricevuti, erano stati colti da crisi di panico. Chi ha sbagliato dovrà rispondere, se c'è una giustizia, anche di questi traumi dell'animo indotti su studenti che non stavano violando nessuno dei suddetti articoli della Costituzione, e che per giunta dinanzi alla polizia si erano presentati inermi e a volto scoperto.

Questo brutto episodio della nostra storia repubblicana fa male soprattutto perché in Italia il rispetto e la gratitudine dei cittadini comuni per le forze dell'ordine è immenso. Io stesso, chiamato qualche anno fa come testimonial contro bullismo e cyberbullismo dalla Polizia Postale del Friuli-Venezia Giulia, ho risposto positivamente con grande entusiasmo, perché conosco il profondo impegno della polizia nella tutela dei minori. Nessuno dimentica quanto Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza lottino quotidianamente contro la criminalità, come nessuno dimentica i nomi e i cognomi di quanti agenti e ufficiali sono stati uccisi proprio dal crimine organizzato che per senso del dovere stavano combattendo.

Proprio per questo è bene ribadire a noi stessi e ai giovani che le manganellate di Pisa non sono state un fatto normale. Ma alle parole devono seguire i fatti e dev'essere fatta giustizia con limpidezza. Lì qualcuno ha sbagliato e dovrà pagare, nel rispetto innanzitutto dei ragazzi, ma anche delle forze dell'ordine stesse.

DOCENTE E SCRITTORE
Andrea Maggi

QUALCUNO HA SBAGLIATO E DOVRÀ PAGARE NEL RISPETTO DEI RAGAZZI E DELLE FORZE DELL'ORDINE

OGGI

Domenica 3 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Vola sulle ali della vita. Buon compleanno a **Mina Burigana** di Vigonovo dagli amici Cristina, Massimo, Nella e Placido.

FARMACIE

CHIONS

▶**Collovini, via S.Caterina 28**

CORDOVADO

▶**Bariani, via battaglione Gemona 79**

FIUME VENETO

▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo 2**

FONTANAFREDDA

▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

MANIAGO

▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PORCIA

▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/C**

SACILE

▶**Vittoria, viale G. Matteotti 18**

SAN VITO AL T.

▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, corso Roma 22.**

PORDENONE

▶**Alla Fede, corso Vittorio Emanuele 21.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer:ore 14.15 - 16.15 - 18.15 - 20.15.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve:ore 14.30 - 17.30 - 20.30.
«PAST LIVES» di C.Song:ore 14.45 - 16.45 - 20.45.
«VOLARE» di M.Buy:ore 17 - 18.45.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak:ore 15 - 19 - 21.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve:ore 14 - 15 - 16 - 17.30 - 18 - 18.30 - 19.25 - 20.15 - 21 - 22 - 22.30.
«PEPPA'S CINEMA PARTY» di A.Tran:ore 14 - 16.40.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre:ore 14.20 - 17.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve:ore 14.30 - 19.
«MY SWEET MONSTER» di V.Volkov:ore 14.45 - 17.15.
«CARACAS» di M.D'Amore:ore 15.20 - 21.45.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green:ore 15.45 - 19.40 - 22.15.
«DEMON SLAYER: KIMETSU NO YAIBA - VERSO L'ALLENAMENTO DEI PILASTRI» di H.Sotozaki:ore 18 - 22.50.
«SOUND OF FREEDOM - IL CANTO DELLA LIBERTA'» di A.Monteverde:ore 18.45.
«ESTRANEI» di A.Haigh:ore 20.20.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos:ore 21.30.
«NIGHT SWIM» di B.McGuire:ore 22.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green: 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve:ore 10 - 14.30 - 16.50 - 17.40 - 20.
«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA» di V.Rovenskiy:ore 10.30.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer: 10.15 - 14.45 - 16.35 - 18.40 - 20.50.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos:ore 10.30 - 20.50.
«PAST LIVES» di C.Song:ore 14.40 - 18.45 - 20.50.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre:ore 14.40.
«ESTRANEI» di A.Haigh:ore 16.40 - 20.45.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders:ore 11 - 16.45.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak:ore 14.30 - 19.10 - 21.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«CARACAS» di M.D'Amore:ore 14.20 - 18.40.
«VOLARE» di M.Buy:ore 14.30 - 16.30 - 18.30.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green:ore 16.30 - 20-50.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos:ore 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre:ore 16.45.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan:ore 18.40.
«POSSO ENTRARE? AN ODE TO NAPLES» di T.Styler:ore 20.30.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«PEPPA'S CINEMA PARTY» di A.Tran: ore 15.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre: ore 16.30.
«I TRE MOSCHETTIERI: MILADY» di M.Bourboulon: ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Alfio Bottura

Resterai per sempre nei nostri cuori.

Famiglia Masi - Velo Dalbrenta

Padova, 3 marzo 2024

Oggi se ne è andata

Piera Dalla Zuanna

Mancherà a tutta la sua tribù... Paolo, Sebastiano, Silvia, Lorenzo, Ursel, Gilbert, Nancy, Willy, Cecilia, Alessandro, Gioia e Giosuè, a tutti i fratelli, sorelle, nipoti, amici ed ex colleghi.

Le è stata, le è e sempre le sarà lieve la terra.

Padova, 3 marzo 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

---

†

Il giorno 29 Febbraio, improvvisamente ci ha lasciato il nostro caro

Tarcisio Ruffato

di anni 87

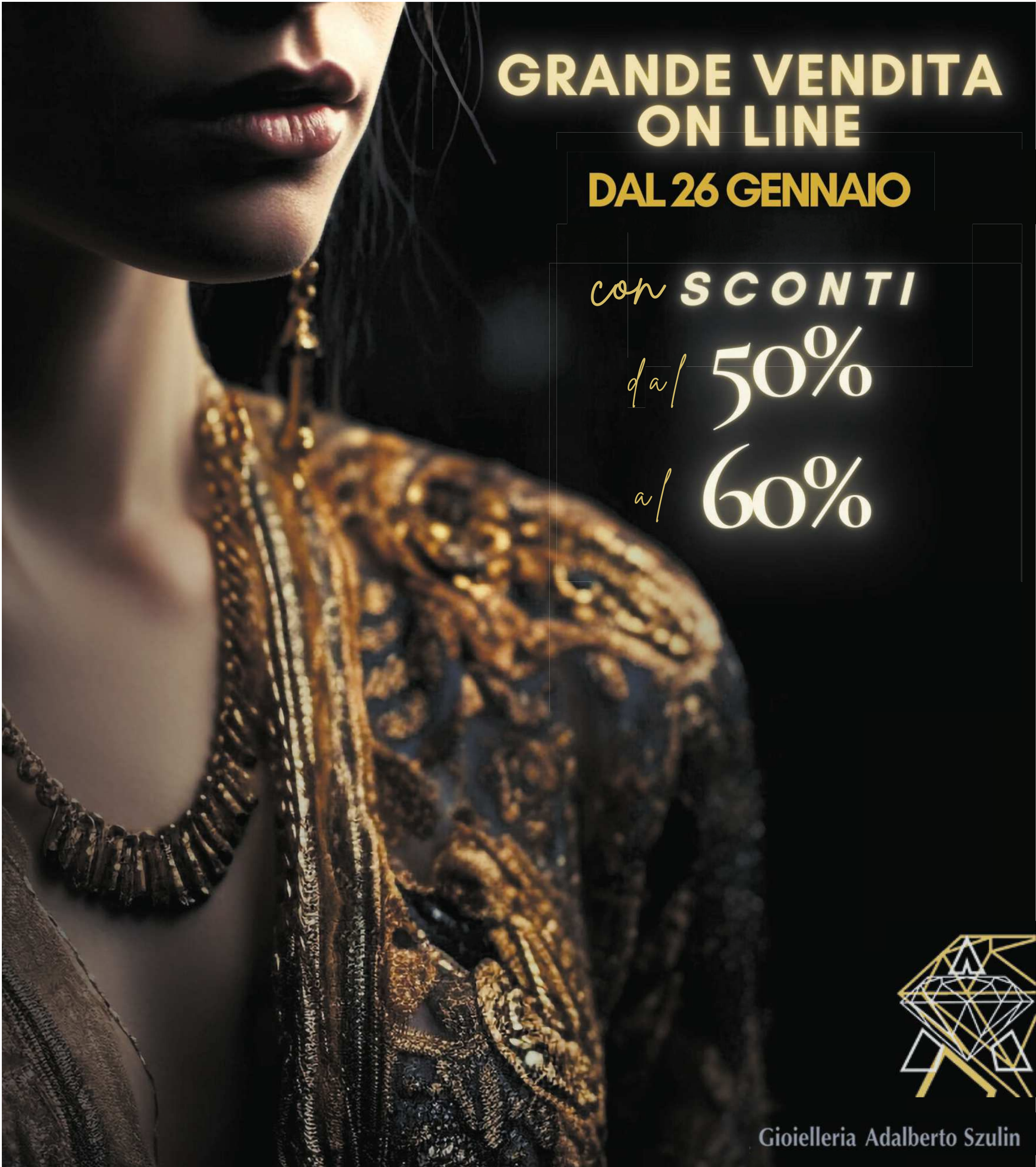
Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il figlio Alberto con Michela, i fratelli, le sorelle, i cognati, l'adorata nipote Margherita con i parenti tutti.

La cerimonia funebre sarà celebrata martedì 5 Marzo alle 15 presso la Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio in via Marignana a Marocco.

Mogliano Veneto, 3 marzo 2024

Il giorno 29 febbraio 2024 si è spenta serenamente, l'insegnante

Anna Maria Vecchies Pescarollo

Ne danno il triste annuncio i figli Roberto e Marco con le famiglie.

Le esequie si terranno il giorno 5 marzo 2024 nel Duomo San Marco a Portobuffolè alle ore 15.00.

Treviso, 3 marzo 2024

Luigi, Ida, Maria con Filippo e Anna con Marco abbracciano con infinito affetto Francesca e Alessandro, Gianluigi e Mariaelena per la perdita dell'adorata mamma e nonna

Elisabetta Zanuso Dolcetta

Padova, 3 marzo 2024